

REGIONE TOSCANA
Settore Sistema Regionale di Protezione Civile



PIANO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE TOSCANA

(articolo 1bis legge 12/07/2012 n. 100)

INDICE

Premessa.....	4
Parte Prima - LA PREVENZIONE.....	5
1. PREVENZIONE STRUTTURALE.....	5
1.2 Interventi di prevenzione nell'ambito rischio idrogeologico e idraulico.....	5
1.4 Interventi di prevenzione nell'ambito della difesa delle coste.....	8
2. PREVENZIONE NON STRUTTURALE.....	9
2.1 Informazione.....	10
2.2 Formazione.....	11
2.3 Esercitazioni.....	13
2.4 Elaborazione di scenari di rischio per frana ai fini di Protezione Civile.....	16
Parte Seconda –MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANIFICAZIONE.....	18
3 MODELLO ORGANIZZATIVO.....	18
3.1 Organizzazione operativa di livello Comunale e Intercomunale.....	21
3.2 Organizzazione operativa di livello provinciale.....	32
3.3 Articolazione del modello organizzativo a livello regionale.....	38
Parte Terza - SOCCORSO.....	56
4 LA COLONNA MOBILE REGIONALE.....	56
4.1 Finalità.....	56
4.2 Composizione.....	56
4.3 Protocolli di intervento.....	59
4.4 Procedure operative.....	63
4.5 Sistema delle radio-comunicazioni.....	71
4.6 Supporti informatici.....	72
4.7 Sistemi identificativi del personale e dei mezzi.....	73
4.8 Formazione e addestramento.....	74
4.9 Aspetti finanziari.....	74
Allegato 1 – Schema di Programma annuale della prevenzione non strutturale del sistema regionale di protezione civile.....	76
Allegato 2 ORGANIZZAZIONE Requisiti Tecnico Funzionali Sedi COM.....	77
Allegato 3 ORGANIZZAZIONE Articolazione Centri Operativi Misti/Decentrati.....	79
Allegato 4 ORGANIZZAZIONE Schema di riferimento fasi operative.....	80
Allegato 5 SOCCORSO Specifiche dei MODULI OPERATIVI CMRT.....	82
Allegato 6 SOCCORSO Modulistica Funzione amministrativa SEGRETERIA CMRT.....	85
Allegato 7 SOCCORSO Standard Informatici segreteria CMRT.....	86
Allegato 8 Coordinamento Operativo Avanzato COA – procedure operative.....	92

Premessa

I. Oggetto del documento

Il Piano operativo definisce le modalità dell'intervento del sistema regionale di protezione civile in caso di emergenza, comprensivo delle sue diverse componenti, indipendentemente dal livello di gravità dell'evento e dal luogo del suo intervento.

II. Come nasce

La legge n. 100 del 12/07/2012, che ha convertito il decreto legge 59 del 15/05/2012, ha previsto che entro sei mesi dalla sua entrata in vigore (14 luglio 2012), le Regioni possono approvare il piano regionale di protezione civile, che individua criteri e modalità d'intervento in caso di emergenza, sulla base delle indicazioni operative del Dipartimento, e il ricorso a un piano di prevenzione dei rischi. Il piano può prevedere l'istituzione di un fondo regionale per realizzare gli interventi necessari a fronteggiare le prime fasi dell'emergenza.

In questo senso si è mossa la Regione Toscana che, sulla base delle procedure operative già in essere e delle esperienze maturate in situazioni di protezione civile che hanno interessato il suo territorio, ha predisposto questo documento operativo.

III. Come si applica

Si tratta di un documento tecnico e non di natura programmatica, che definisce il modello organizzativo del sistema regionale di protezione civile.

Contiene una struttura al tempo stesso semplice e complessa. Si articola in tre parti ed è completato da n. 10 allegati.

Come ogni piano tecnico, le sue definizioni potrebbero comportare adattamenti o modifiche suggeriti dalla loro applicazione nel tempo. Quindi non va considerato come un prodotto chiuso e stabile, ma suscettibile di cambiamenti opportuni o necessari per renderlo adeguato ed aperto alle esigenze di operatività del sistema regionale di protezione civile.

Gli allegati, prevedendo degli aspetti di dettaglio di quanto enunciato nel documento in oggetto, dovranno essere approvati dai singoli settori regionali competenti e dai medesimi modificati, adeguati ed aggiornati con propri provvedimenti.

Parte Prima - LA PREVENZIONE

La prevenzione consiste nel ridurre i rischi evitando o limitando per quanto possibile il verificarsi dei danni conseguenti agli eventi calamitosi.

Si realizza sia con interventi di carattere strutturale che eliminano o riducono il grado di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione del territorio, sia con azioni che migliorano e rafforzano la capacità di reazione del sistema di protezione civile di fronte agli eventi.

1. PREVENZIONE STRUTTURALE

1.1 Interventi di prevenzione nell'ambito rischio sismico

La prevenzione del rischio sismico, ovvero la riduzione o eliminazione dei possibili danni causati da un terremoto, si basa sulla conoscenza del fenomeno naturale e sulle azioni che hanno impatto benefico sulla popolazione e i beni esposti a rischio.

In base alla legge regionale 16 ottobre 2009, n. 58 la Regione Toscana promuove, integra e coordina le azioni di prevenzione e riduzione del rischio sismico attraverso la conoscenza sempre più approfondita del fenomeno naturale e degli effetti sulle persone e sui beni, l'informazione alla popolazione e la formazione degli operatori del settore quale primo passo per la partecipazione dei cittadini e gli interventi sul patrimonio edilizio per la sicurezza delle persone e la riduzione del rischio sismico.

Nell'ambito della più generale attività di prevenzione la Regione:

- a) promuove, programma e svolge attività di studio, analisi e ricerca sul rischio sismico;
- b) eroga contributi per il miglioramento della sicurezza sismica del patrimonio edilizio esistente;
- c) promuove la diffusione della conoscenza delle problematiche sul rischio sismico a favore della collettività e, altresì, la formazione e l'aggiornamento degli operatori del settore;
- d) detta indirizzi per lo svolgimento dell'attività di controllo dell'attività edilizia, per lo svolgimento delle indagini sul rischio sismico, ai sensi dell'articolo 95 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) e coordina lo svolgimento di tali attività;
- e) supporta gli enti locali per l'effettuazione delle indagini e la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 1 (riduzione della pericolosità, vulnerabilità ed esposizione agli eventi sismici).

Le predette attività sono oggetto di una programmazione annuale effettuata nell'ambito del Macroobiettivo B.4 del P.R.A.A. (Piano Regionale di Azione Ambientale) approvato con Delibera di C.R. n° 32 del 14/03/07 e nel prossimo P.A.E.R. (Piano Ambientale ed Energetico Regionale).

Con finalità preventive la Regione tramite il competente Settore regionale:

- a) monitora il livello di sismicità del territorio regionale e dei parametri precursori ad essa connessi, attraverso reti di tipo sismometrico, accelerometrico, geodetico e geochimico;
- b) compie indagini ed analisi di microzonazione sismica per la valutazione degli effetti locali nei centri urbani e sugli edifici strategici e rilevanti;
- c) compie indagini e studi di valutazione sulla vulnerabilità sismica dei centri urbani ed, in particolare, sugli edifici strategici e rilevanti individuati ai sensi del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 9 luglio 2009, n. 36/R.

I risultati di queste attività sono contenuti e riportati nel Documento conoscitivo del rischio sismico che la Giunta regionale approva ogni tre anni e che fa parte del quadro conoscitivo del Piano di indirizzo territoriale (PIT) di cui all'articolo 48 della l.r. 1/2005. Da tale Documento deriva la programmazione regionale in materia di riduzione del rischio sismico.

1.2 Interventi di prevenzione nell'ambito rischio idrogeologico e idraulico

Questa tipologia di rischio rappresenta quella più diffusa sul territorio regionale, con una frequenza molto ravvicinata nel tempo e con una incidenza economica sempre maggiore.

Già da alcuni anni la Regione persegue una politica di prevenzione di questo rischio molto puntuale approvando piani di messa in sicurezza e mitigazione finanziati con risorse di natura diversa, ad esempio utilizzando i Fondi Europei (in particolare il POR FeSR 2007-2013 Attività 2.4 per circa 25 milioni di euro) o i fondi FAS (Fondi Aree Sottoutilizzate) per oltre 60 milioni di

euro, nonché le risorse del bilancio regionale che nel triennio 2010-2012 sono stati per oltre 50 milioni di euro.

Tali piani di intervento contribuiscono alla messa in sicurezza del territorio regionale attraverso la realizzazione di vari interventi sia di natura passiva (ovvero finalizzati all'aumento della capacità di contenimento della portata in alveo), quali arginature, sia di natura attiva (ovvero finalizzati alla riduzione della portata transitante in alveo), quali casse di espansione o scolmatori. La prima tipologia di interventi è generalmente utilizzata nei tratti di valle dove non determinano aggravio di rischio in altre aree. Le casse di espansione sono realizzate nelle zone più a monte del bacino e generalmente producono il loro effetto positivo a valle dell'intervento. Ne è un esempio la realizzazione delle casse di espansione nei comuni del Valdarno che sono finalizzate alla riduzione del rischio a Firenze.

Agli interventi di riduzione del rischio idraulico si affiancano quelle di riduzione del rischio idrogeologico con la sistemazione dei versanti in frana che spesso vanno a compromettere la stabilità di vie di comunicazione e di abitati.

Negli ultimi anni anche il rischio da dinamica d'alveo è sempre più tenuto in considerazione e studiato, al fine di evitare movimenti del letto del fiume (sia planimetrici che in altezza) che possono determinare pericoli alle strutture antropiche (pile dei ponti, difese di sponda,...).

Occorre poi considerare le opere di bonifica, ovvero quelle opere finalizzate ad assicurare lo scolo delle acque, la salubrità e la difesa idraulica del territorio, la regimazione dei corsi d'acqua naturali, anche assicurando la stabilità dei terreni declivi, la provvista e la razionale utilizzazione delle risorse idriche a prevalenti usi agricoli.

Per quanto riguarda gli interventi urgenti su opere di bonifica, ai sensi della L.R. 79/2012, la Regione può attribuire, su motivata richiesta dei consorzi di bonifica, risorse per interventi "non previsti nel piano delle attività di bonifica qualora siano necessari, in conseguenza di eventi imprevedibili, per garantire il buon regime delle acque, per evitare danni alle medesime e in generale a persone e immobili." Tale fonte di finanziamento ha come disponibilità di bilancio 2013 un importo pari a 2.300.000,00 euro.

Inoltre, sempre su opere di bonifica, nel 2013 è previsto uno stanziamento pari a 3.000.000,00 di euro per interventi di manutenzione straordinaria.

Per affrontare in maniera coordinata i vari tipi di interventi di prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico, la Regione ha istituito con la L.r. 79/2012 il "Documento annuale per la difesa del suolo".

Tale documento, in attuazione degli indirizzi del piano ambientale ed energetico regionale (PAER) di cui alla legge regionale 19 marzo 2007 n. 14 (Istituzione del piano ambientale ed energetico regionale), definisce le opere e gli interventi finanziati con risorse del bilancio regionale nonché tutti gli interventi, attività ed opere di bonifica.

In particolare con l'istituzione del suddetto documento annuale per la difesa del suolo, vengono individuati sia gli interventi compresi nel piano delle attività di bonifica che le opere idrauliche ed idrogeologiche la cui realizzazione è riservata alla competenza regionale, nonché le opere idrauliche ed idrogeologiche di competenza degli enti locali finanziate in tutto o in parte con risorse del bilancio regionale.

Inoltre tale documento comprende le attività finalizzate all'implementazione ed al miglioramento delle informazioni e della conoscenza in materia di difesa del suolo.

Parlando di rischio idraulico in Toscana, argomento centrale è quello del fiume Arno che interessa il capoluogo di regione e una parte importante del territorio regionale (centri insediativi, produttivi e agli assi infrastrutturali del Valdarno superiore, dell'area metropolitana Firenze, Prato, Pistoia, del distretto conciario toscano e del basso Valdarno). Per la riduzione del rischio di inondazione del territorio del fondovalle dell'Arno, la Regione porta avanti, su una intesa con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Autorità di Bacino del Fiume Arno una serie di attività contenute in un accordo di programma del 2005 che, oltre a varie casse di espansione, comprende anche l'adeguamento dello scolmatore d'Arno a Pontedera per la messa in sicurezza della città di Pisa. Alla realizzazione di tali attività sono state destinati 25 milioni di euro dal Ministero, oltre a circa oltre 27 milioni con la legge 388/2000 per la realizzazione di altri interventi

di mitigazione del rischio quali casse di espansione, risagomature degli argini, messa in sicurezza dei torrenti e interventi di manutenzione straordinaria.

Tra gli interventi di messa in sicurezza del territorio regionale, in questi ultimi anni si sono inseriti anche una serie di piani che la Regione ha approvato in proprio o nell'ambito delle gestioni commissariali aperte dallo Stato a seguito di eventi alluvionali. Si tratta in questi casi di piani che, pur partendo da situazioni alluvionali di danni, perseguono l'obiettivo di veri e propri interventi di prevenzione del rischio per il raggiungimento di condizioni di sicurezza maggiori rispetto a quelle antecedenti all'evento. Quindi la prevenzione per il rischio idrogeologico viene perseguita e realizzata anche con apposite iniziative mirate a particolari zone del territorio che sono state colpite dagli eventi di protezione civile: si possono ricordare gli eventi della Lunigiana del 25 ottobre 2011, per i quali la Regione ha stanziato 60 milioni di euro e l'alluvione di novembre 2012, a seguito della quale la Regione ha approvato la L.R. 26 novembre 2012, n. 66 (Interventi indifferibili e urgenti per fronteggiare le conseguenze degli eventi alluvionali del novembre 2012 in Toscana. Modifiche alla l.r. 66/2011), stanziando 100 milioni per consentire l'attuazione degli interventi urgenti e indifferibili finalizzati al ripristino dei danni e alla messa in sicurezza idrogeologica.

Contestualmente alla programmazione degli interventi strutturali la Regione ha attivato varie attività di studio e approfondimento finalizzate ad individuare le principali linee di intervento relative al rischio in oggetto.

Tra le ultime si ricorda l'accordo di collaborazione scientifica per "Attività di ricerca per la mitigazione del rischio idraulico della Regione Toscana" tra Regione Toscana e il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Firenze approvato con la delibera della Giunta Regionale della Toscana n° 1133 del 11/12/2012. L'Accordo prevede un importo totale di € 780'000, di cui 440'000 a carico della Regione Toscana.

L'accordo è finalizzato all'implementazione e all'aggiornamento dell'attuale quadro conoscitivo relativo agli aspetti di natura idraulica, idrologica, sedimentologica dei corsi d'acqua e dei bacini idrografici della Toscana. Tra gli obiettivi dell'accordo vi sono: la ricostruzione delle portate di piena a seguito degli eventi alluvionali, modellistica idrologica, idraulica a fondo mobile, analisi del trasporto solido e della dinamica d'alveo; rilievi sedimentologici, misure di trasporto solido e di portata liquida; verifica e taratura di scale di deflusso; individuazione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico e da dinamica d'alveo; approfondimento scientifico delle problematiche di idraulica fluviale; attività di supporto tecnico generale nella definizione delle azioni e degli interventi di messa in sicurezza dei bacini toscani; promozione delle attività di tirocinio e svolgimento tesi.

1.3 Interventi di prevenzione nell'ambito delle sistemazioni idraulico forestali

Le modalità con cui la Regione Toscana opera nella prevenzione per quanto riguarda le sistemazioni idraulico forestali ed il controllo della vegetazione in alveo sono individuate nel Piano Agricolo Forestale Regionale 2012 – 2015 (PRAF), sezione D – Foreste, redatto ai sensi delle LL.RR. 39/2000, 01/2006, e 65/2010, approvato con D.C.R. n. 3 del 24/01/2012.

La programmazione e la realizzazione degli interventi è demandata agli enti competenti ai sensi della richiamata L.R. 39/2000, ovvero alle Amministrazioni Provinciali, alle Unioni di Comuni ed ai Comuni gestori del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, che annualmente presentano progetti e richieste di finanziamento al Settore Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente competente in materia, il quale provvede all'istruttoria delle richieste effettuate. Il PRAF indica, nei criteri a cui attenersi per la presentazione dei programmi quello di *"ricercare il massimo coordinamento con l'azione degli altri soggetti preposti alla tutela e difesa del suolo, quali Consorzi di bonifica, Autorità di bacino e altri soggetti ... individuati dalla nuova disciplina in materia di difesa del suolo, al fine di sfruttare al massimo le sinergie dei rispettivi strumenti finanziari"* ed individua nei seguenti ambiti gli interventi finanziabili:

- α) sistemazione di frane in dissesto idrogeologico, limitatamente alle sole aree forestali, tramite canalizzazione delle acque di superficie, piccole opere di consolidamento e interventi sulla vegetazione;

- β) sistemazione dei corsi d'acqua minori, con interventi di sponda e in alveo per contenere l'azione erosiva;
- χ) controllo della vegetazione in alveo, ripulitura e ripristino delle normali sezioni di deflusso dei corsi d'acqua minori.

Suggerisce inoltre che venga dato " *..maggior impulso all'attività di manutenzione ordinaria delle sistemazioni e delle opere di regimazione, contenimento e difesa realizzate in passato, al fine di garantirne efficienze e durata..*" ed inoltre di " *...privilegiare l'utilizzo di materiali naturali quali pietra e legname e delle tecniche di ingegneria naturalistica.*"

Da collegarsi alla prevenzione dei dissesti idrogeologici ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro è anche l'attività di aggiornamento e qualificazione professionale che interessa attualmente gli operai forestali gestiti in amministrazione diretta che viene sintetizzata nei corsi di "Mansioni base e mansioni avanzate cantieri idraulico forestali" rispettivamente della durata di 5 e 3 giorni, finanziati a valere sulla misura 111 del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013.

Dal PSR, sulla misura 226 "Ricostruzione del potenziale forestale ed interventi preventivi" (Art. 36, b,vi/art.48 Reg. CE 1698/2005) è prevista inoltre la possibilità per gli Enti competenti ai sensi della L.R. 39/2000, di ottenere finanziamenti per la realizzazione di " Interventi di prevenzione disastri naturali e protezione pubblica incolumità" limitatamente alle seguenti tipologie:

- ☐ Realizzazione o manutenzione di sistemazioni idraulico forestali e piccole sistemazioni di versante (sono compresi in questa sezione gli interventi finalizzati al controllo del deflusso delle acque superficiali e al consolidamento della stabilità dei terreni);
- ☐ Interventi in alveo per il controllo dell'erosione (sono finanziabili gli interventi di realizzazione di nuove opere o adeguamento funzionale di opere preesistenti eseguiti all'interno degli alvei e lungo le sponde finalizzati al controllo dell'erosione in alveo e alla stabilizzazione delle sponde ed al controllo dei deflussi e laminazione delle onde di piena);
- ☐ Ripuliture in alveo per il mantenimento del reticolo idrografico minore;
- ☐ Realizzazione o manutenzione di opere di captazione e drenaggio delle acque superficiali in terreni soggetti a ristagno idrico e in presenza di sorgenti;
- ☐ Interventi di controllo dell'erosione superficiale lungo la viabilità forestale (sono compresi tutti gli interventi straordinari di miglioramento delle caratteristiche della viabilità minore a fondo naturale al fine di evitare la loro trasformazione in collettori e vie preferenziali di scorrimento disordinato di acque superficiali e in punti di innesco di fenomeni di dissesto);
- ☐ Controllo della vegetazione in aree a rischio idrogeologico: sono interventi a carico di boschi posti in zone potenzialmente instabili, finalizzati alla riduzione del carico sulle pendici per la tutela dei centri abitati, infrastrutture e sponde di corsi d'acqua.

Tali interventi debbono obbligatoriamente essere realizzati tramite affidamento ad imprese qualificate nel rispetto della vigente normativa in materia di contratti pubblici. La programmazione degli interventi, la presentazione delle richieste di finanziamento, l'istruttoria da parte dell'ufficio responsabile di misura (Settore Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente) la successiva approvazione del programma degli interventi sono definite da apposito atto del dirigente competente (decreto dirigenziale n. 5874 del 20/12/2011).

1.4 Interventi di prevenzione nell'ambito della difesa delle coste

Con DCR 47/2003 il consiglio regionale tramite il programma straordinario degli investimenti strategici della Regione Toscana ha dato attuazione ad alcuni interventi prioritari di recupero e riequilibrio del litorale e alle relative attività di formazione del piano di gestione integrata della costa, si tratta pertanto di risorse interamente regionali.

Tali interventi si sviluppano lungo tutta la fascia costiera toscana (costa bassa) prendendo in considerazione le zone di maggior criticità. Si tratta di interventi sia di tipo rigido, scogliere sommerse, sia di tipo morbido, ripascimenti entrambi nell'ottica di mantenere in stato di equilibrio il litorale con il minor impatto ambientale.

Tramite protocollo d'intesa sono state individuate quali enti attuatori degli interventi di difesa della costa le Province che solo in alcuni casi hanno a loro volta individuato i comuni per la realizzazione dell'intervento.

Il programma di cui alla DCR 47/2003 è stato aggiornato con le esigenze espresse dagli Enti attuatori in modo da sfruttare al meglio le risorse regionali tramite la nuova DCR 107/2012

Tale programma ha previsto un investimento complessivo di 97,2 Ml di euro suddivisi in 22 interventi a loro volta realizzati per lotti funzionali. Ad oggi tali interventi risultano attuati per circa il 53 % delle risorse economiche per un impegno complessivo di 52,5 Ml; gli altri interventi sono in avanzato stato di progettazione.

Con Accordo di programma del novembre 2010 tra Regione Toscana e MATTM si è previsto di dare maggior efficacia ad alcuni interventi di difesa degli abitati costieri in particolare Marina di Massa, Marina di Cecina e Follonica con un cofinanziamento statale complessivo pari ad euro 21.500.000,00.

TIPOLOGIA	IMPORTO TOT	ANNO 2013	ANNO 2014
Rischio sismico	2.800.000,00	1.400.000,00	1.400.000,00
Rischio idrogeologico idraulico	54.000.000,00	38.000.000,00	(*)16.000.000,00
Sistemazioni idraulico forestali	7.549.375,20	(**)1.909.375,20	(***)5.640.000,00
Difesa della costa	44.581.153,95	26.854.466,15	17.726.687,80

(*) Stimato per difetto in quanto da integrare con quota programmazione POR 2014-2020 ancora da definire

(**) Dettaglio spese anno 2013:

Risorse PSR 2007-2013, misura 226/3 assegnate con DD. 1004/2013 e 1894/2013 Euro 916.839,01 così suddivise:

quota UE 593.194,84

quota stato 226.550,92

quota regione 97.093,25

Risorse regionali non ancora assegnate a copertura dell'IVA 21% non eligibile a contributo Euro 192.536,19

Previsione di massima su utilizzo risorse regionali allocate sull'azione D.2.1.del PRAF 2012-2015 – euro 800.000,00

(***)Dettaglio spese anno 2014

Previsione di massima relativa alla parte di progetti di sistemazioni finanziabili con il reimpiego delle economie ancora in corso di accertamento nell'ambito del PSR 2007-2013 Euro 4.000.000,00 così suddivise

quota UE 2.588.000,00

quota stato 988.400,00

quota regione 423.600,00

Risorse regionali da assegnare per la coperture dell'IVA 21% non eligibile a contributo Euro 840.000,00

Previsione di massima su utilizzo risorse allocate sull'azione D.2.1.del PRAF 2012-2015 – euro 800.000,00

2. PREVENZIONE NON STRUTTURALE

La prevenzione non strutturale si esplica in attività quali l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la diffusione della conoscenza della protezione civile e l'informazione alla popolazione, la formazione del personale addetto alle attività di protezione civile, l'attività esercitativa. Le prime due sono prese in considerazione nella Parte 2 di questo documento relativamente al modello organizzativo.

Oggi si riscontrano tantissime attività ed interventi di prevenzione, posti in essere da soggetti del sistema regionale di protezione civile, tutti apprezzabili perché comunque tesi a svolgere attività di prevenzione.

L'obiettivo di questo Piano è razionalizzare il metodo con cui fare prevenzione, per renderla omogenea, attendibile ed autorevole a livello di sistema regionale.

Per avere un risultato davvero significativo in termini di risposta da parte della popolazione di fronte ad una emergenza, il Piano operativo ha l'obiettivo di arrivare ad una diffusione della cultura di protezione civile per così dire globalizzata nel territorio regionale, cioè basata su un

uno stesso metodo di lavoro: il programma annuale – dell'informazione, della formazione, delle esercitazioni.

Per le attività relative alla prevenzione non strutturale il Settore regionale competente approva ogni anno entro il 31 dicembre dell'anno precedente il Programma annuale della prevenzione non strutturale del sistema regionale di protezione civile. A tal fine il Settore regionale competente attiva e promuove il raccordo con enti, associazioni, strutture per definire d'intesa e in collaborazione con i medesimi il Programma in oggetto di cui l'Allegato 1 costituisce uno schema.

2.1 Informazione

La prima tra le attività di prevenzione è l'informazione al cittadino.

Un cittadino informato è anche più sicuro, consapevole ed attivo.

a. Oggetto dell'informazione

Le tematiche oggetto di informazione possono sinteticamente essere individuate in:

- 1– rischio prevalente
- 2– piano di emergenza
- 3– comportamenti sicuri.

L'informazione ha ad oggetto innanzitutto i rischi prevalenti del territorio in cui si vive. Infatti il territorio della regione è esposto a una pluralità di rischi, in parte naturali e in parte antropici quali ad esempio, quelli idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, traffico, neve, o di emergenza idropotabile.

In ogni comune ci sono dei rischi prevalenti che sono individuati e previsti nel piano di emergenza.

La conoscenza dei rischi prevalenti serve per renderli accettabili ed accettati: la popolazione informata convive con i rischi, sviluppa una resilienza al loro verificarsi, partecipa attivamente in una emergenza.

Informazione significa quindi diffondere conoscenza, creare sicurezza, tenere comportamenti adeguati di fronte ad un evento, determinando così una risposta attiva della comunità.

Pertanto l'ente competente non solo deve predisporre il piano di emergenza, ma deve anche diffonderlo: la conoscenza del Piano da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un Piano efficace.

Il Piano deve indicare in che modo viene diffuso un allarme e come comportarsi, prima, durante e dopo un evento. L'informazione del Piano ai cittadini lo trasforma da mero adempimento burocratico a patto sociale operativo in un momento di criticità per quel territorio.

L'informazione può quindi essere distinta in tre momenti:

- preventiva
- in emergenza
- dopo l'evento

ognuno caratterizzato da specifiche esigenze di contenuto e modalità.

b. Il soggetto competente per l'informazione ai cittadini

E' il sindaco: in quanto autorità comunale di protezione civile (art 15 legge 225/1992) gli vengono attribuite tutte le competenze connesse con il suo essere soggetto rappresentativo di quella comunità locale, il più prossimo ad essa e soprattutto con un ruolo di garanzia nei confronti di quella comunità.

Tale competenza è stata espressamente sancita dall'articolo 3 legge 265/1999 trasferendo al sindaco proprio quelle competenze del prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali (previste dall'articolo 36 del regolamento di esecuzione della legge 8/12/1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6/02/1981 n.66).

In tutta la normativa successiva la competenza del sindaco è ribadita e ulteriormente dettagliata: in particolare durante la gestione di una emergenza la Direttiva Sistema (Direttiva PCM del 03.12.2008 concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze") prevede che, tra le varie attività a cui il sindaco deve provvedere, con la propria struttura o chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio, vi è la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare, anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale.

Tutti gli altri soggetti del sistema di protezione civile hanno ovviamente un ruolo importante nell'informazione: ognuno può partecipare per la propria parte e coadiuvare il sindaco per una organizzazione più efficace delle sue competenze.

Ciò vale maggiormente durante una emergenza, ma si rende necessaria anche per gli altri due momenti.

c. Le attività da porre in essere

Dall'analisi dei risultati dell'indagine statistica realizzata dalla Regione Toscana nel 2009*, i cittadini toscani hanno manifestato l'interesse a ricevere informazioni sui rischi del territorio e sui comportamenti da seguire in caso di emergenza, e soprattutto ad essere coinvolti in iniziative di concreta e attiva partecipazione, con esercitazione o incontri con personale esperto.

Di ciò si deve tener conto nel portare avanti l'obiettivo di questo Piano che come si è detto, è attuare una campagna informativa dell'intero sistema regionale, che sviluppi le medesime tematiche con le medesime modalità di informazione.

Un'informazione di sistema: pur essendo la competenza e la responsabilità del sindaco, tutti i soggetti del sistema regionale partecipano alla campagna informativa nei confronti del cittadino collaborando ed integrandosi, usando i medesimi standard e lo stesso linguaggio.

** Indagine statistica "I cittadini toscani e la Protezione Civile" effettuata tramite rilevazione telefonica svolta dal 21 aprile al 26 maggio 2009, che ha considerato 17.751 numeri di telefono con 4.004 indagini andate a buon fine.*

d. Modalità operative

Sulla base dei principi e delle indicazioni sopra riportati, il Settore competente per la protezione civile, d'intesa e con la collaborazione degli altri soggetti del sistema regionale di protezione civile, definisce nel Programma annuale per la prevenzione di cui al precedente paragrafo 2 per l'anno di riferimento, il numero delle iniziative da realizzare, il contenuto di dettaglio delle singole iniziative individuate e le modalità della loro realizzazione nonché le risorse disponibili sul bilancio regionale, con le relative modalità di erogazione.

2.2 Formazione

Il sistema di protezione civile non può concretamente realizzare i propri obiettivi se non ha a disposizione personale formato.

Tutti coloro che partecipano al sistema regionale hanno la necessità di condividere linguaggi e comportamenti sulla base di una formazione comune: è un'esigenza che si estrinseca appieno durante un'emergenza, ma che si avverte in qualunque attività del sistema.

Se quindi l'informazione rappresenta la prima delle attività di prevenzione, la formazione ne è il necessario corollario.

Per sottolineare l'importanza della formazione, il Piano la individua come condizione essenziale per essere parti del sistema regionale per enti, associazioni di volontariato, strutture statali e altri soggetti che a vario titolo vi partecipano.

Ciò significa che l'erogazione di risorse come contributi o finanziamenti da parte della Regione, può essere subordinata alla avvenuta formazione del proprio personale.

a. I soggetti da formare

L'esigenza primaria è fare in modo che tutti gli operatori, volontari o istituzionali, locali o statali, abbiano un livello di base comune ed omogeneo di formazione. Ciò al fine di garantire una

preparazione minima che consenta di operare con efficacia, efficienza e sicurezza, ognuno con il proprio ruolo e le proprie competenze ma con una base comune.

Pertanto tutto il personale deve avere una preparazione di protezione civile, seguendo un percorso di formazione che parte da una base comune per tutti e si sviluppa per stadi successivi di specializzazione nelle diverse direttrici: tecnico, amministrativo, operativo, volontaristico.

La Regione deve organizzare anche iniziative formative rivolte al personale regionale in modo da consentire la sua più ampia partecipazione alle attività di protezione civile sia per quanto riguarda l'attivazione del modello organizzativo sia per la partecipazione alla colonna mobile.

Pertanto i soggetti da formare sono:

- dipendenti regionali
- dipendenti degli enti locali
- volontari
- personale delle strutture operative statali.

Nel Programma annuale per la prevenzione di cui al precedente paragrafo 2 per l'anno di riferimento vengono definite nel dettaglio i soggetti a cui sono rivolte le iniziative formative in programma.

b. Percorsi formativi essenziali

Sono definiti essenziali per il sistema regionale di protezione civile le seguenti iniziative formative:

- percorso di base per il personale degli uffici di protezione civile degli enti locali;
- percorso sulla sicurezza sia per il personale istituzionale sia per quello volontario;
- percorsi diretti al personale della regione per la sua partecipazione all'organizzazione in emergenza di cui alla Parte 2 ed alla colonna mobile di cui alla Parte 3;
- percorsi rivolti alle associazioni di volontariato sia a livello regionale che provinciale;
- percorsi diretti al personale degli enti locali: tra gli obiettivi che la Regione si deve prefiggere nel Programma annuale, deve esservi prima di tutto quello di realizzare un corso specifico, con la collaborazione anche dei singoli enti locali o delle loro strutture rappresentative, sulla gestione dell'emergenza a livello comunale: l'esperienza degli ultimi eventi emergenziali ha messo in evidenza con grande chiarezza la necessità di una formazione specialistica di questo tipo, relativamente alla attivazione dei centri operativi, all'esercizio delle funzioni di protezione civile, nonché alla predisposizione dei principali atti ed adempimenti amministrativo – contabili che al Comune competono in emergenza;
- percorsi di aggiornamento, aventi ad oggetto le normative in materia di protezione civile, approvate di volta in volta a livello statale o regionale.

c. I corsi del sistema regionale

L'obiettivo del Piano è di creare una matrice organizzata di corsi, che tiene conto dei diversi bisogni formativi e dei conseguenti obiettivi, e che rientrano nell'ambito della formazione regionale del sistema di protezione civile.

Queste attività formative sono realizzate da parte di regione, enti locali, associazioni di volontariato e strutture statali, secondo tre principi fondamentali:

- a. partecipazione trasversale: in ogni ambito territoriale di livello provinciale i corsi sono organizzati non solo all'interno di ogni ente associazione o struttura, ma si possono svolgere per così dire, a livello associato, cioè con la partecipazione di docenti e discenti appartenenti ad enti, associazioni e strutture diverse. La trasversalità è intesa anche nel senso che gli operatori vengano a conoscenza anche delle competenze e delle relative modalità di intervento di tutte le componenti del sistema regionale;
- b. uniformità didattica: per ogni tipologia di corso viene definita a livello regionale lo standard del corso e uniformato il materiale didattico, in modo che da chiunque sia posto in essere, vengano trattati i medesimi argomenti e con le stesse modalità;
- c. verifica dell'apprendimento: ogni corso deve essere concluso con un test di valutazione finale che consenta di misurare il grado di apprendimento da parte degli operatori. Il test

potrebbe essere realizzato anche mediante una simulazione (di procedura, di evento, di situazione).

A livello di ambito territoriale provinciale vengono tenuti gli elenchi dei partecipanti ai corsi sulla base dei risultati dei test di valutazione. A tali elenchi può attingere la Regione nella composizione dei moduli della Colonna Mobile o di gruppi o nuclei in cui sia determinante la specializzazione.

d. I formatori

La Regione realizza specifici corsi per formatori. Contenuti e tempistica sono definiti nel Programma annuale di cui al successivo punto e.

I formatori così formati vengono utilizzati per realizzare le iniziative formative di ogni ambito provinciale definite nel programma annuale.

Oltre ai formatori regionali, i docenti da utilizzare possono essere individuati in base ai titoli, al curriculum o alla qualifica professionale, tra enti, associazioni e strutture statali.

e. Modalità operative

Sulla base dei principi e delle indicazioni sopra riportati, la Regione, d'intesa e con la collaborazione degli altri soggetti del sistema regionale di protezione civile, definisce nel Programma annuale per la prevenzione di cui al precedente paragrafo 2 per l'anno di riferimento:

- a. il numero e la tipologia di corsi da realizzare all'interno di ogni ambito territoriale provinciale, tra cui quello obbligatorio sulla sicurezza;
- b. lo standard di ogni tipologia di corso e il relativo materiale didattico;
- c. il contenuto minimo dei test di verifica.

Enti, associazioni, strutture, possono svolgere in relazione alle proprie competenze attività formative aventi contenuto o modalità didattiche diverse da quelle sopra indicate al di fuori del programma annuale regionale e senza riconoscimento di iniziativa formativa regionale.

Le iniziative formative sono realizzate d'intesa tra il settore competente per la protezione civile e quello in materia formativa al fine del conseguente riconoscimento regionale.

2.3 Esercitazioni

Nell'ambito della prevenzione, le esercitazioni rappresentano un momento concreto di verifica, un test efficace per l'organizzazione del sistema in emergenza che può coinvolgere, in maniera parziale o completa, le varie componenti del Sistema Regionale di Protezione civile così come definite dall'art. 7 della LR 67/2003:

- a) La Regione nelle sue varie articolazioni (enti e aziende da essa dipendenti, Servizio Sanitario);
- b) Gli Enti Locali;
- c) Volontariato
- d) L'Amministrazione decentrata dello Stato, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e le altre strutture operative di cui all'art. 11 della legge 225/1992".

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare:

- l'efficacia del piano di emergenza e la sua congruità/efficacia rispetto allo scenario di rischio individuato;
- i modelli di organizzazione e di intervento;
- l'integrazione fra le diverse componenti del sistema di protezione civile;
- gli scenari di rischio;
- la congruità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.
- la correttezza e l'efficacia delle procedure applicate

a. Ambiti territoriali delle esercitazioni

Si possono individuare diversi ambiti:

- Esercitazione di carattere regionale: sono quelle che in relazione a uno scenario di evento catastrofico vengono coinvolti i territori di più province. Sono promosse e coordinate dal Sistema Regionale di Protezione Civile e vedono coinvolte in modo più o meno parziale, le componenti che costituiscono il Sistema stesso come definito nella LR 67/2003;
- Esercitazioni di livello provinciale: hanno la finalità di testare i piani di protezione civile, l'integrazione fra Province e Prefetture, fra queste e i Centri Operativi Intercomunali e/o Unione di Comuni e/o i Comuni, l'efficienza dell'attivazione della catena di comando-controllo;
- Esercitazione in ambito locale e/o sovracomunale: hanno la finalità di valutare in modo specifico, oltre a quanto stabilito nel documento di impianto, l'integrazione, il raccordo, i compiti fra Comuni e Centro operativo Intercomunale/Unione di Comuni.
- Esercitazione tecniche e di verifica su materie specifiche delle procedure di emergenza/intervento.

b. Criteri da seguire

Per l'organizzazione delle esercitazioni esiste una disciplina amministrativa sia nazionale che regionale:

- Artt. 25, 26, 27 del Regolamento 01 dicembre 2004, n. 69/R Regolamento di attuazione, di cui all'articolo 15, comma 3, della Legge Regionale 29 dicembre 2003, n. 67
- Delibera GRT n. 931 del 17/11/2008;
- Circolari del Dipartimento di Protezione Civile n. 1/DPC/87, n. DPC/EME/0041948 del 28/05/2010 e n. DPC/VOL/46576 del 2/08/2011.

Rispetto alle indicazioni previste da tali atti e indirizzi, il Piano si pone l'obiettivo di riqualificare le esercitazioni, restituendogli il ruolo di verifica delle scelte compiute in sede di pianificazione e garantendo la più ampia partecipazione di tutte le componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile e di addestramento del personale impiegato dagli enti coinvolti e delle associazioni di volontariato, nonché quelle professionali, mirando ad accrescere la programmazione, il coordinamento delle attività e l'ottimizzazione delle risorse ed in particolare perseguenti i seguenti obiettivi:

- attuazione dei sistemi di comando, controllo e gestione degli eventi in ambito comunale, sovracomunale, provinciale, regionale;
- conformità fra piani di protezione civile e modelli di intervento nonché la loro congruità con i livelli di organizzazione e delle risorse;
- procedure e l'organizzazione del sistema di protezione civile;
- verifica dei collegamenti e del coordinamento con le strutture di livello superiore;
- integrare le componenti che costituiscono Sistema Regionale di Protezione Civile.

Per le motivazioni illustrate le esercitazioni devono seguire i seguenti criteri di massima:

- esercitazioni per posti di comando: si prevede di attivare i centri operativi e la rete delle telecomunicazioni per garantire lo scambio delle informazioni fra i centri coinvolti: all'interno dei Centri operativi è previsto l'impiego simulato delle risorse, la verifica delle aree di emergenza e delle sedi operative rispetto allo scenario di rischio previsto, nonché la tempistica di attivazione della catena di controllo-comando. Sono da preferirsi poiché di rapida progettazione e realizzazione con costi contenuti per lasciare a quelle su scala reale solo le situazioni valutate davvero essenziali ai fini della prevenzione del sistema. In questo contesto si possono prevedere anche modalità esercitative miste - per posti di comando e attivazione parziale delle risorse - allo scopo di testare e valutare aspetti specifici della pianificazione d'emergenza. Infine possono costituire la parte propedeutica allo svolgimento delle esercitazioni con impiego sul terreno di personale e mezzi utilizzando magari lo stesso schema d'impianto.
- esercitazioni a scala reale l'esercitazione con attività e azioni sul territorio, movimentazione di mezzi e materiali, allestimento di aree di emergenza e il possibile coinvolgimento della popolazione.

- prove di soccorso o d'emergenza possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza
- fase preparatoria e documento di impianto condiviso fra i partecipanti: rappresenta un importante momento di studio e approfondimento degli scenari di rischio presenti nel territorio, di verifica delle necessità organizzative, di messa a punto dei raccordi istituzionali e della catena di controllo-comando;
- rotazione tra i comuni di un ambito provinciale: vanno stimolati i comuni che autonomamente non si propongono come centri di esercitazione, evitando il ripetersi di duplicazioni;
- evacuazione delle scuole: si tratta di un adempimento obbligatorio per le scuole, va anche reso utile ai fini della pianificazione comunale di emergenza. I comuni devono essere informati della sua effettuazione. Nel corso della prova di evacuazione va distribuita la scheda redatta secondo uno standard regionale, da consegnare compilata agli uffici del comune.

c. Gli osservatori e la scheda di valutazione

Gli osservatori devono essere esterni all'ente organizzatore, autorevoli e non ispettivi o punitivi, ma di supporto e di ausilio per evidenziare i bisogni e le criticità.

Seguono l'andamento dell'esercitazione utilizzando la scheda di valutazione di cui il Settore regionale competente per la protezione civile approva il relativo modello. La scheda compilata deve essere consegnata a tutti gli enti, associazioni o strutture che hanno partecipato.

Gli stessi Enti che promuovono e/o partecipano all'esercitazione devono essere dotati di una scheda di autovalutazione che contenga in una scala temporale – da inizio a fine esercitazione – le attività e le azioni previste con relativa illustrazione di quanto realmente accaduto e delle criticità riscontrate, che sarà oggetto di discussione e di confronto nel debriefing.

d. Il debriefing

Rappresenta il momento finale dell'esercitazione. Va fatto coinvolgendo tutti i partecipanti e sollecitando da tutti un'analisi, anche ai fini di una revisione del piano di emergenza o delle procedure o del modello di intervento che si volevano testare.

Non vi può essere esercitazione senza debriefing di valutazione.

e. Programma annuale delle esercitazioni - Modalità operative

Sulla base dei principi e delle indicazioni sopra riportati, la Regione, d'intesa e con la collaborazione degli altri soggetti del sistema regionale di protezione civile, definisce nel Programma annuale per la prevenzione di cui al precedente paragrafo 2 per l'anno di riferimento, destinandovi le risorse disponibili sul bilancio regionale, il numero e la tipologia di esercitazioni da realizzare all'interno di ogni ambito territoriale provinciale e quelle di livello regionale. Nel programma vengono in particolare previste:

- a) le esercitazioni di carattere regionale;
- b) le proposte di esercitazione di cui alla delibera GRT 931/2008 e successive modificazioni e integrazioni di ambito provinciale comunale e/o sovracomunale;
- c) le prove di evacuazione delle scuole per i rischi definiti di protezione civile.

2.4 Elaborazione di scenari di rischio per frana ai fini di Protezione Civile

In un'ottica di prevenzione del dissesto idrogeologico e di previsione dei rischi all'interno del Piano è stato anche predisposto uno studio che abbia come finalità principale l'elaborazione degli scenari di rischio per frana ai fini della protezione civile.

L'obiettivo dello studio infatti, è quella di individuare le situazioni di dissesto idrogeologico in atto, in possibile evoluzione o le situazioni di predisposizione al verificarsi di dissesti idrogeologici di neoformazione, in riferimento agli elementi ritenuti strategici ai fini della protezione civile.

Lo studio sarà condotto prendendo a modello quanto già prodotto dalla Regione Emilia – Romagna in materia.

Per la sua realizzazione si prevede pertanto la produzione di una serie di cartografie tematiche dalla cui sovrapposizione si possa pervenire all'individuazione di zone a maggior rischio frana, in relazione alla presenza di elementi infrastrutturali strategici ai fini della Protezione Civile. Il lavoro, in via di svolgimento, pertanto si articola su due fronti.

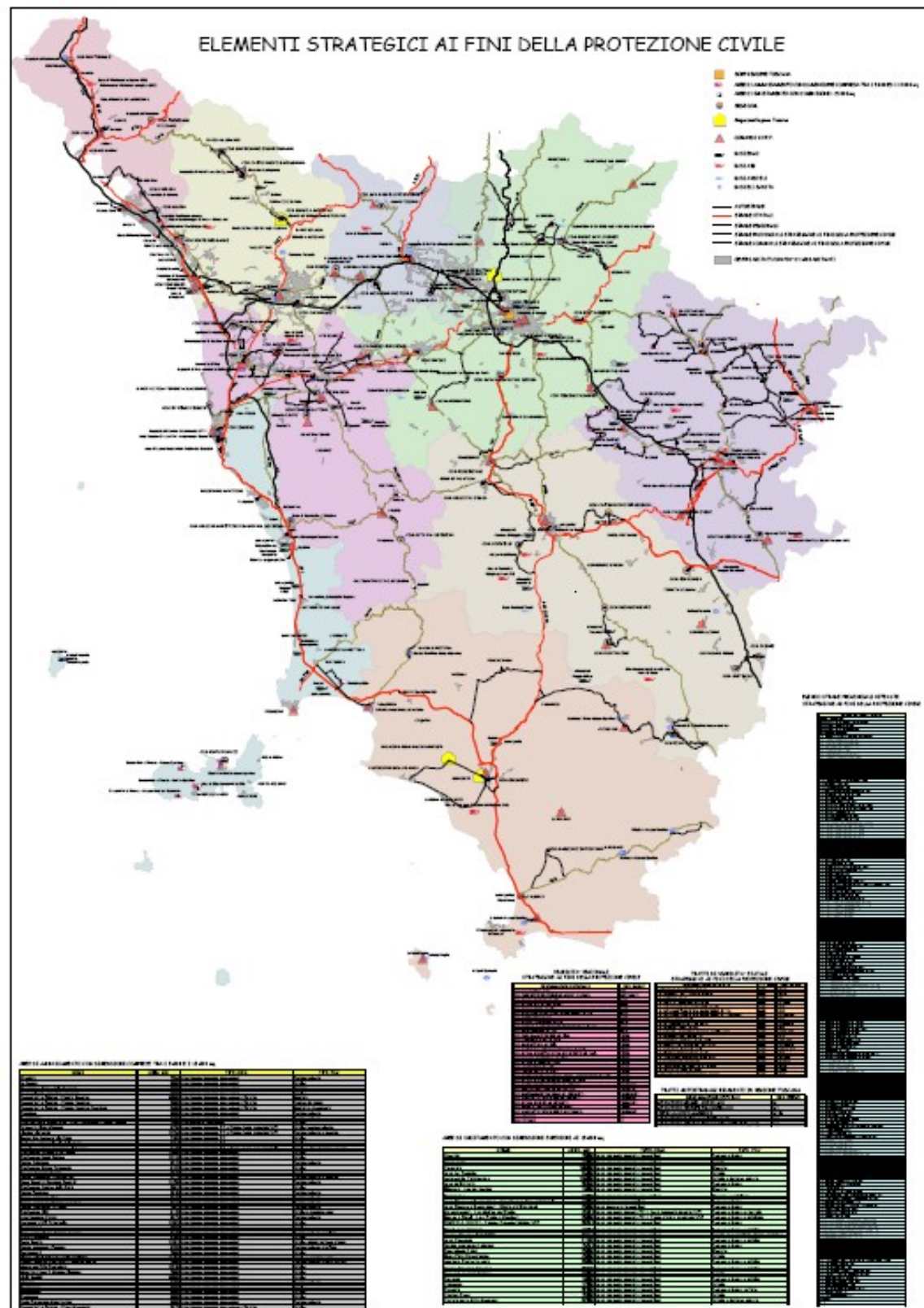
Da un lato conoscitivo geologico in senso lato, si sta procedendo al reperimento ed alla digitalizzazione di tutti i dati informativi necessari ai fini conoscitivi del territorio, quali il Continuum Geologico ed il DB frane della Regione Toscana, eventualmente aggiornati e resi coerenti con i più recenti eventi calamitosi. Alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche sarà attribuite una valenza ai fini della predisposizione del dissesto idrogeologico. Il risultato sarà una carta delle predisposizione al dissesto idrogeologico basata su criteri litologici e morfologici.

Dall'altra parte, acquisendo i dati derivati di piani di Protezione Civile Provinciali, sono stati cartografati i principali elementi strategici ai fini della protezione civile (sedi COM, Aree di ammassamento popolazione, aree di soccorritori, etc...) e le principali infrastrutture viarie che li collegano. A tali elementi sarà attribuito un diverso grado di vulnerabilità, in linea con la loro valenza strategica.

La sovrapposizione delle due cartografie descritte, quella delle predisposizione al dissesto idrogeologico con quelle degli elementi strategici ai fini della protezione civile, darà una cartografia del rischio ai fini della protezione civile che potrà avere diverse funzioni, anche in relazione alla scala a cui è stata redatta.

Lo studio che si sta realizzando messo a confronto con i risultati del lavoro già avviato sulle Soglie Pluviometriche di Innesco, consentirà di avere un quadro generale sul rischio frana ai fini di Protezione Civile in Regione Toscana. Gli elaborati prodotti saranno messi a disposizione degli enti locali competenti, anche al fine che tale conoscenza possa trovare una sua utilità sia in fase di pianificazione, individuando le aree a minor rischio di franosità dove ubicare le strutture strategiche ai fini di protezione civile, sia in fase di preallarme, individuando le aree a maggior rischio dove concentrare l'attenzione degli eventuali soccorsi, sia in fase post-emergenziale per pianificare i sopralluoghi da eseguire nelle aree dove eventualmente possono verificarsi ulteriori fenomeni franosi a seguito dell'evento principale. Questo fermo restando, che a livello di Piano di Protezione Civile locale, gli enti competenti debbano tenere in considerazione la pericolosità geomorfologica già espressa nel corrispettivo Piano Strutturale del comune o dei comuni di pertinenza.

I dati raccolti si stanno informatizzando in ambiente GIS e webgis, creando un sistema informativo territoriale che potrà garantire sia la facile consultazione delle informazioni raccolte, sia il loro continuo aggiornamento.



3 MODELLO ORGANIZZATIVO

Le funzioni assegnate alle varie componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile sono definite oltre che dalla normativa nazionale, dalla normativa regionale della Toscana e più precisamente dalla L.R. 29/12/2003, n. 67 – “Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività” e dal Regolamento 01/12/2004, n. 69/R così come modificato dal Regolamento 12/09/2006 n.44/R. Altre disposizioni regionali regolano alcuni aspetti specifici in merito alle gestioni associate o a rischi particolari relativamente al sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e per gli incendi boschivi di interfaccia.

Con DPCM 3/12/2008 “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze” la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emanato delle disposizioni finalizzate a definire strutture, funzioni e procedure del sistema nazionale e regionale di protezione civile con l’obiettivo di ottimizzare il coordinamento di tutte le componenti del sistema durante la gestione delle emergenze. Queste indicazioni nazionali non contrastano con la normativa regionale, anzi ne puntualizzano alcuni aspetti organizzativi e procedurali già presenti. In Toscana risultano inoltre già in vigore alcuni accordi operativi di carattere regionale con il sistema del volontariato, con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, con le Capitanerie di Porto e con altre strutture del sistema di protezione civile.

Nel presente piano operativo viene riportata una sintesi organica di quanto previsto nelle norme regionali e nazionali, completando nel dettaglio il modello organizzativo, le funzioni e le procedure su scala regionale relativamente alle tipologie di rischio più rilevanti presenti.

In estrema sintesi in ogni ambito territoriale (Comune-Provincia-Regione-Stato) la normativa regionale prevede 3 attività operative fondamentali:

- 1– **Centro Situazioni:** attività garantita in via ordinaria e continuativa con modalità H24 (anche mediante servizi di pronta reperibilità) che consiste nel garantire la ricezione e verifica delle segnalazioni circa criticità in atto o previste, la funzionalità del sistema di allertamento previsto dalla DPCM 27/02/2004 e dalle relative disposizioni regionali, nel monitoraggio degli eventi, nello scambio di comunicazioni e informazioni con le altre sedi e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile e nell’attivazione delle prime risorse necessarie a fronteggiare le criticità in atto;
- 2– **Centro Operativo:** attività garantita mediante l’attivazione di una struttura operativa a composizione modulare (sala operativa) da attivare progressivamente in previsione o durante un’emergenza, normalmente organizzata ripartendo le attività per funzioni e che prevede la co-presenza di operatori di soggetti diversi che si coordinano tra loro. L’attività consiste nella gestione delle criticità in atto o previste mediante l’attivazione delle procedure, risorse, competenze e discipline necessarie, direttamente o in raccordo operativo con i soggetti preposti competenti. Quando attiva la funzione di Unità di Crisi, l’attività di Centro Operativo si sviluppa sulla base delle indicazioni strategico decisionali di quest’ultima.
- 3– **Unità di Crisi:** attività garantita mediante l’attivazione di una struttura decisionale, presieduta da un responsabile istituzionale e composta dai livelli decisionali dei soggetti che concorrono al soccorso e al superamento dell’emergenza al medesimo livello territoriale. La composizione della struttura decisionale è modulare in funzione del tipo e della complessità della situazione, nonché delle risorse, competenze e discipline necessarie a fronteggiare la specifica situazione di rischio in atto. L’attività di Unità di Crisi consiste nella definizione delle attività di gestione delle criticità in atto o previste, delle relative modalità e tempistiche di attuazione, nonché nel raccordo strategico – decisionale con gli altri soggetti del Sistema Regionale di protezione Civile.

Per ciascuna di queste strutture nei piani di protezione civile regionali, provinciali e comunali devono essere puntualmente individuati responsabili e i componenti, indicando anche la composizione minima per la prima attivazione.

Le diverse Amministrazioni devono pertanto **definire nel piano di emergenza lo svolgimento di queste tre attività garantendo la definizione di ogni aspetto organizzativo, logistico, di attivazione e di garanzia di avvicendamento del personale in H24 durante le emergenze.**

Il principio organizzativo che sta alla base della gestione dell'emergenza presuppone che **la prima risposta, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, cioè dal Comune**, attraverso l'attivazione di un **Centro Operativo Comunale (COC)** dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale, con l'eventuale funzione di supporto garantita dai livelli territorialmente sovra ordinati (provinciale e regionale) da attuarsi secondo principi di sussidiarietà ed integrazione, ma nel rispetto assoluto della divisione dei ruoli.

L'attivazione del COC e dell'Unità di Crisi deve prevedere necessariamente la presenza del Sindaco, o di una figura istituzionale da questi delegata, che garantisca il coordinamento di tutti gli uffici attivati, oltre che di un responsabile tecnico che coordini le attività operative.

In condizioni conseguenti a eventi catastrofici che riducano fortemente la capacità di reazione da parte del territorio questa prima risposta può essere pesantemente "compromessa" e conseguentemente verranno attivate delle forme di supporto.

Fermo restando quanto sopra, **i Comuni devono tuttavia prevedere soluzioni tecnico-logistiche per l'allestimento dei COC che garantiscano comunque l'utilizzabilità della sede anche a seguito di eventi severi.** Questo si traduce nell'individuazione della sede nel rispetto di requisiti essenziali di sicurezza rispetto a tutti i rischi, di resistenza strutturale dell'edificio, di adeguatezza degli spazi e degli accessi, di presenza di adeguati sistemi di alimentazione elettrica e di comunicazione di emergenza.

D'altro canto e' necessario che in fase di pianificazione di emergenza sia garantito da parte delle amministrazioni provinciali e regionali un particolare ed adeguato supporto ai Comuni affinché possano efficientemente organizzare in tal senso le proprie strutture per la gestione delle emergenze.

L'organizzazione del "Sistema" di protezione civile presuppone una ripartizione ai vari livelli delle competenze e delle forme di supporto da parte dei livelli superiori rispetto a quelli inferiori. Allo stesso modo il supporto generalmente avviene in fase di soccorso anche allo stesso livello territoriale facendo confluire le risorse dalle aree non interessate dall'evento verso quelle più colpite.

In questo contesto organizzativo assai articolato e variegato a volte nella gestione delle emergenze non è escluso che si possano creare delle sovrapposizioni di attività o l'indeterminatezza dei centri di responsabilità, compromettendo l'efficacia dell'azione di prevenzione e soccorso necessaria. Per garantire la massima chiarezza è di seguito riportata la ripartizione delle attività principali a ciascun livello territoriale e dei ruoli derivanti dalla normativa regionale e nazionale. Tali indicazioni sono parte integrante della pianificazione regionale in quanto elementi fondamentali indispensabili per garantire l'efficienza e l'efficacia dell'intero Sistema Regionale di protezione Civile e costituiscono il riferimento per la definizione delle pianificazioni di emergenza, del potenziamento e della formazione.

Il piano di protezione civile, di qualsiasi livello sia, costituisce strumento formale e adempimento obbligatorio con cui si definiscono puntualmente tutte le funzioni e le

responsabilità dell'attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza di competenza di ciascun livello territoriale.

Nelle sezioni successive verranno indicati i modelli organizzativi di riferimento e le funzioni previste per il livello comunale, provinciale e regionale, articolati prendendo a riferimento le seguenti normative:

- Legge n. 225/92 ss. mm. e ii.
- Legge n. 100/2012
- Direttiva PCM 27/2/2004
- Direttiva PCM 3/12/2008
- Legge Regionale n. 67/2003
- Regolamento Regionale n. 69/R/2004
- Legge Regionale n. 40/2001
- Legge Regionale n. 42/2009
- Legge Regionale n. 68/2011

3.1 Organizzazione operativa di livello Comunale e Intercomunale

Come anticipato nel precedente paragrafo il principio organizzativo che sta alla base dell'intera concezione del Sistema Regionale di Protezione Civile presuppone che, in previsione o al verificarsi di un qualsiasi evento di protezione civile qualunque sia la sua natura o l'estensione dei suoi effetti, la prima risposta deve essere garantita dalla struttura locale, cioè dal Comune.

Non a caso **la normativa attribuisce al Sindaco il ruolo di "autorità di protezione civile"** ed individua il piano operativo comunale come strumento di riferimento con cui il Sindaco garantisce l'organizzazione del livello comunale necessaria allo svolgimento delle attività di propria competenza.

In riferimento alla definizione dell'organizzazione del livello comunale, ferma restando la responsabilità e il ruolo del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale, il presente piano intende definire gli standard organizzativi e funzionali minimi necessari a garantire l'efficacia generale del sistema di protezione civile ma anche l'efficacia di un eventuale attività di supporto esterno del livello comunale colpito. Questa potrà concretizzarsi solo in presenza di elementi fondamentali dell'organizzazione comunale, omogenei a scala regionale, che possano essere presi a riferimento a priori da chi è chiamato a supportare dall'esterno il Comune colpito.

3.1.1 Standard organizzativi e tecnico funzionali del livello comunale

Elementi fondamentali del Piano Comunale di Protezione Civile

- A. Deve essere redatto dal Comune con la **partecipazione di tutte le componenti** del Sistema Regionale di Protezione Civile del livello Comunale ed in particolare con i soggetti chiamati a partecipare allo svolgimento delle attività di centro situazioni, centro operativo e unità di crisi nonché con il coinvolgimento della popolazione nelle forme e nei modi ritenuti più efficaci dall'Amministrazione Comunale ma in ogni caso garantendo la condivisione dei contenuti e la possibilità da parte della popolazione di formulare osservazioni;
- B. Deve costituire non solo lo strumento di gestione e superamento dell'emergenza ma il documento attraverso il quale il Comune garantisce l'attività di previsione e prevenzione di propria competenza, ed in particolare disciplina procedure, risorse, strumenti, modalità e tempistiche di informazione alla popolazione relativamente alle conoscenze del rischio, alle norme di comportamento e di scambio di comunicazioni ed informazioni prima, durante e dopo il verificarsi di un evento di protezione civile, alle misure di auto protezione da adottare in particolari e specifiche condizioni di rischio.
- C. Deve essere **organizzato per fasi di progressiva gravità** a cui devono essere collegati stati di operatività adeguati: NORMALITA', ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME da attivarsi in relazione allo stato dell'evento in atto o previsto, anche in rapporto a quanto definito all'interno degli scenari di evento ipotizzati nel piano e ai loro indicatori.
- D. Deve contenere gli elementi indicati nella L.R. n.67/2003 ed in particolare:
 - Il quadro dei rischi comunale, gli scenari di evento previsti e i punti critici per ciascuna tipologia di rischio;
 - L'organizzazione comunale dell'attività di Centro Situazioni, Centro operativo, Unità di Crisi così come previste dal Regolamento regionale n.64R/2006 (modificato dal reg. 44R/2008) con il coinvolgimento di tutti i servizi strategici dell'Amm.ne Comunale (Area Tecnico, Area Amministrativa, Area Finanziaria, Polizia Municipale, Anagrafe, Manutenzioni, Sociale, Pubblica istruzione, ecc);
 - Le procedure operative per ciascuna fase di progressiva gravità e l'indicazione dei meccanismi di passaggio da una fase all'altra nonché dei diversi livelli di operatività connessi a ciascuna fase;

- L'organizzazione e le modalità di gestione dell'attività di propria competenza di presidio territoriale di cui al DPCM 27/02/2004 in rapporto agli scenari di danno e ai punti critici individuati relativamente al rischio idraulico ed idrogeologico
- L'organizzazione della sede COC;
- Le Aree e Strutture di emergenza di livello comunale;
- Le risorse comunali
- Le modalità di raccordo e comunicazione con il livello provinciale
- Tutte le informazioni riportate ai punti precedenti devono essere rappresentate in allegati cartografici a scala non inferiore a 1:10.000 e in cartografie d'insieme dell'ambito comunale.

Centro Operativo Comunale

E. Il Comune individua una **sede del Centro Operativo Comunale** garantendo le seguenti caratteristiche minime:

- Ubicazione in area sicura (non soggetta a rischio idraulico, idrogeologico, industriale)
- Struttura a bassa vulnerabilità sismica;
- Viabilità di accesso possibilmente multipla, a bassa vulnerabilità idraulica, idrogeologica e sismica, di sezione e sottofondo adeguata al transito di mezzi pesanti;
- Presenza di aree di parcheggio in prossimità della sede;
- Presenza dei servizi essenziali e impianti tecnologici fondamentali (rete elettrica, servizi igienici, impianto riscaldamento – condizionamento, rete telefonica fissa e mobile, connessione internet);
- Presenza di fonte alternativa di alimentazione elettrica in grado di garantire funzionalità in caso di interruzione prolungata della rete principale;
- Presenza di reti radio di TLC alternative alla rete telefonica fissa e mobile per garantire i collegamenti con le varie frazioni, il livello provinciale, il personale dei servizi operativi interni e gli addetti all'attività di presidio territoriale di cui al DPCM 27/02/2004.
- Postazione per il collegamento radio di cui al punto precedente presso i locali del COC presidiati, postazione radio fissa o almeno predisposizione antenna e cavo+adattatore per utilizzo dall'interno dei locali.
- postazioni informatiche collegate con Internet
- Documentazione cartacea e digitale di
 - elenchi nominativi e telefonici (periodicamente aggiornati) di:
 - > struttura amministrativa;
 - > personale del centro intercomunale/e dei comuni;
 - > enti e strutture con cui coordinare gli interventi;
 - elenchi cittadini e attività economiche situati in aree potenzialmente a rischio;
 - strutture comunitarie e singole persone bisognose di particolare assistenza, cui assegnare priorità nelle operazioni di soccorso;
 - detentori di risorse;
 - modulistica di emergenza.
 - manuale d'uso della sala operativa.
 - cartografia territoriale e di emergenza del Comune (o Comuni facenti parte del COI – Centro Operativo intercomunale) e dei territori limitrofi;

F. Il Comune definisce la **composizione del Centro Operativo Comunale**.

- Il COC deve essere attivato e presieduto dal Sindaco o da una figura istituzionale da lui delegata.

- La composizione del COC deve prevedere il coinvolgimento di tutti i servizi strategici dell'Amministrazione Comunale (Area Tecnica, Area Amministrativa, Area Finanziaria, Polizia Municipale, Anagrafe, Manutenzioni, Sociale, Pubblica istruzione, ecc)
- Deve essere individuato un Responsabile del CeSi e del Centro Operativo con funzioni di coordinamento operativo in emergenza, organizzazione delle attività, degli strumenti e della formazione del personale al di fuori di questa.
- Nell'ambito della definizione delle procedure e delle fasi di progressiva gravità del piano comunale dovranno essere definiti i vari livelli di attivazione del COC prevedendo anche meccanismi di attivazione automatici, svincolati da valutazioni soggettive della situazione in atto.
- All'interno del C.O.C. devono essere garantite le attività, in precedenza descritte, di: Centro Situazioni h24, Centro Operativo, Unità di Crisi Comunale.

G. Il Comune definisce la **l'organizzazione in funzioni del Centro Operativo Comunale**. L'articolazione organizzativa del Centro Operativo Comunale dovrebbe far riferimento alla gestione delle attività attraverso il metodo delle "funzioni di supporto" secondo lo standard ormai di riferimento per il livello nazionale, il Metodo Augustus. Tuttavia molto spesso l'organizzazione in 9 funzioni separate è difficilmente applicabile per piccole realtà comunali, anche coinvolgendo l'intero personale dell'ente. Per questo è possibile ricondurre le funzioni di supporto a delle "aree" raggruppate per affinità di attività, ed assegnarle in responsabilità ai vari settori dell'Amministrazione Comunale oltre che a soggetti esterni.

Un'ipotesi di accorpamento in macro-funzioni con le relative assegnazioni di responsabilità è riportata di seguito.

AREA TECNICA (Ufficio Tecnico Comunale)

- o Funzione Tecnica e Pianificazione
- o Funzione materiali e mezzi (con la collaborazione del Volontariato locale)
- o Funzione infrastrutture, servizi essenziali

AREA OPERATIVA (Polizia Municipale)

- o Funzione Strutture Operative Locali
- o Funzione Volontariato (con la collaborazione del Volontariato locale)
- o Funzione Viabilità
- o Funzione TLC (con la collaborazione del Volontariato locale)

AREA ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (Servizi Sociali, Ufficio Anagrafe,)

- o Funzione assistenza alla popolazione e attività scolastica
- o Funzione Sanità

AREA AMMINISTRATIVA (Ufficio Ragioneria, Economato, Protocollo)

- o Segreteria - Protocollo
- o Acquisti – Economato

(La gestione di eventi di protezione civile richiede molto spesso la redazione di atti amministrativi, finanziari e contabili strettamente connesse all'attività di emergenza e pertanto altrettanto urgenti, per questo è auspicabile l'attivazione di una funzione amministrativa che segua direttamente questi aspetti)

La suddivisione in aree funzionali permette di **individuare in modo uniforme a livello regionale delle figure di riferimento all'interno delle organizzazioni operative comunali**. Nell'ottica del "sistema di protezione civile" come elemento fondante del presente piano, questo, oltre a razionalizzare l'impiego delle risorse interne ai comuni di piccole dimensioni, permette di creare delle figure professionali di riferimento per tali attività a livello regionale in modo da poter creare un meccanismo di supporto mirato e programmabile.

Questa organizzazione è strategica nel caso si renda necessario l'invio di personale di altre amministrazioni a supporto di un Comune (o di una Provincia) in difficoltà durante un'emergenza, condividendo procedure, strumenti informatici, procedure amministrative, oltre che a facilitare l'attività formativa su scala regionale.

Aree di emergenza di livello comunale

H. Un altro elemento essenziale di un piano di protezione civile di livello comunale è l'individuazione delle aree di emergenza, attività questa che presuppone una conoscenza diretta della realtà territoriale locale, in cui difficilmente altre amministrazioni possono supportare il Comune. Alcuni aspetti **dell'individuazione e gestione delle aree di emergenza** di livello comunale sono indispensabili anche alla pianificazione di livello provinciale e regionale e sono pertanto riportate di seguito.

- Individuazione e definizione dei meccanismi di gestione delle Aree di Attesa per la Popolazione (per il rischio sismico)
- Individuazione e definizione delle modalità di attivazione delle Aree di Ricovero (rischio sismico) e delle Strutture di Ricovero (altre tipologie di rischio)
- Condivisione dell'individuazione delle Aree di Ammassamento Provinciali
- Individuazione delle Aree di Atterraggio Elicotteri
- Individuazione delle modalità di gestione dell'informazione preventiva e di emergenza alla popolazione circa l'utilizzo delle Aree di Emergenza

Attività strategiche di competenza comunale in emergenza:

I. Il piano comunale deve prevedere la pianificazione dettagliata di alcune **attività strategiche di competenza comunale**, nel dettaglio:

- Individuazione e monitoraggio dei punti critici
- Attivazione delle misure di messa in sicurezza: provvedimenti di evacuazione della popolazione, dichiarazioni di inagibilità di edifici, ordinanze di chiusura delle viabilità di competenza comunale, ecc
- Assistenza ed informazione alla popolazione: sistemazione della popolazione evacuata, con abitazioni inagibili, fornitura di generi alimentari e di prima necessità, ecc
- Verifica dell'attivazione dei soccorsi sanitari e dei servizi tecnici urgenti per la popolazione colpita
- Attività socio-assistenziale della popolazione con particolare riferimento all'assistenza alla popolazione "debole" (anziani, disabili, popolazione scolastica ecc.)
- La gestione delle infrastrutture e dei servizi essenziali di livello comunale con particolare riferimento alla viabilità comunale strategica (ma anche rete idrica, rete fognaria, rete elettrica, rete gas, rete telefonica, smaltimento rifiuti, ecc)
- Telecomunicazioni tra il COC e i servizi strategici comunali, le aree di emergenza, i presidi territoriali e le frazioni del proprio territorio, il livello provinciale
- Coordinamento del volontariato su scala comunale

- Supporto logistico alle squadre di volontariato operanti sul proprio territorio, anche se afferenti a supporto da altre zone (supporto Provincia e Colonna Mobile Regionale)

Informazione in emergenza

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso; (NORMALITA', ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME)
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

È fondamentale che l'informazione sia coordinata e condivisa da tutto il team della gestione dell'emergenza, così da evitare differenti e spesso contraddittorie comunicazioni. È quindi importante che nel più breve tempo possibile la risposta ai media sia coordinata attraverso il responsabile ufficiale **della comunicazione, che risponde direttamente al sindaco/ai sindaci e ad altri soggetti del sistema che intervengono sull'evento**

Il Piano di Emergenza comunale/intercomunale deve prevedere con quali sistemi e mezzi diffondere le informazioni alla popolazione, per esempio:

- messaggi audio (megafono, sirene, campane, telefono, etc.);
- volantini e/o manifesti;
- messaggi radiofonici e/o televisivi.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, a intervalli regolari e con continuità.

In sintesi la comunicazione dovrà essenzialmente considerare:

- cosa è successo;
- cosa si sta facendo;
- cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

La comunicazione alla popolazione sia in periodi di normalità (informazione preventiva), sia in situazioni di emergenza è estremamente importante per sviluppare nella popolazione e nei media la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nei Piani di Emergenza.

Gestione di un'evacuazione

Uno degli aspetti più delicati della gestione dell'emergenza è senza dubbio legato alla possibilità di dover disporre l'evacuazione della popolazione; essa viene disposta con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco (ai sensi dell'art. 54, comma 4 del Dlgs. 267/2000), o dal Prefetto (in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 54 comma 11 Dlgs. 267/2000).

I tempi connessi all'effettuazione dell'evacuazione dipendono perciò da alcuni fattori:

- momento in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso);
- numero delle persone da evacuare;
- tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, malati);
- particolari procedure da attuare per svolgere l'evacuazione (ospedali, scuole, fabbriche, centri commerciali...).

Definizione standard cartografici

La rappresentazione cartografica delle diverse sezioni contenute nel Piano comunale (o Intercomunale) è fondamentale per la gestione delle emergenze e dovrà essere effettuata ad una

scala adeguata e con una simbologia chiara e leggibile, tale da coprire tutte le necessità operative.

L'inquadramento territoriale dovrà essere almeno in scala 1:25000/50000, mentre le carte degli scenari saranno prodotte a scale di maggior dettaglio, 1:10000 ÷ 1:5000; in caso di particolari esigenze (per esempio piani di evacuazione) potrà essere prevista la realizzazione di cartografia di maggior dettaglio.

Di seguito sono elencate alcune cartografie da considerarsi essenziali per la conoscenza del territorio, dei suoi rischi e degli elementi fondamentali della pianificazione di emergenza, sia da un punto di vista operativo sia in un'ottica di prevenzione e di comunicazione alla popolazione.

Si ritengono indispensabili per la conoscenza del territorio, le cartografie derivanti dalle "Indagini Geologiche previste dalla Legge Regionale n.1 del 3/01/2005" (Norme per il governo del territorio) di supporto al Piano Strutturale del Comune di riferimento ed al Regolamento Urbanistico (DPGR 26/R del 2007):

Carta Geologica

Carta Geomorfologica

Carta della Pericolosità Geologica (geomorfologica e/o per dinamica costiera)

Carta della Pericolosità Idraulica

Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (ZMPSL)

Carta della Pericolosità Sismica Locale

Carta della Pericolosità Industriale e Ambientale

Nel caso i comuni avessero già provveduto ad aggiornare la loro pianificazione urbanistica, in linea con il [Regolamento](#) Regionale DPGR n.53/R del 25 ottobre 2011, la carta delle ZMPSL, sarà sostituita dalla Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica ("MOPS").

Inoltre per i comuni interessati dal Programma VEL della Regione Toscana (comuni a maggior rischio sismico tra quelli classificati in zona 2) dovranno essere disponibili le conoscenze acquisite nell'ambito di tale progetto.

Da questi elementi ciascun piano comunale dovrà prevedere un'elaborazione di carte di rischio finalizzate all'attuazione in emergenza di misure di prevenzione, quindi elaborate pensando alle effettive aggregazioni degli elementi esposti (isolati, elementi sensibili, popolazione potenzialmente presente, infrastrutture) e della loro correlazione rispetto alle scelte di pianificazione (cancelli, aree di emergenza, strutture strategiche, strutture ricovero della popolazione, percorsi di accesso, punti critici da monitorare, etc)

Il piano dovrà contenere delle cartografie per ciascun tipo di rischio con scala di dettaglio non inferiore a 1:10.000 che rappresentino l'analisi a ciascun rischio insieme con gli elementi di pianificazione e prevenzione per quel dato rischio, così come definiti nelle parti testuali del piano stesso. Nelle zone ad alta densità abitativa sarà opportuno prevedere analoghe cartografie tecniche anche a scala 1:5000 o 1:2000.

- Pianificazione rischio idraulico
- Pianificazione rischio idrogeologico
- Pianificazione rischio dighe
- Pianificazione rischio sismico
- Pianificazione rischio ambientale/industriale
- Pianificazione rischio incendio di interfaccia urbano/rurale
- Pianificazione rischio nevicate eccezionali

(1) Oltre a questa serie dovrà essere presente una **cartografia di sintesi della pianificazione di emergenza**, alle stesse scale delle precedenti, in cui siano rappresentati gli elementi di esposizione e di pianificazione operativa da utilizzare come cartografia di base durante la gestione di tempo reale di un evento. Questa costituirà un supporto alla pianificazione di dettaglio da predisporre sul momento relativamente a eventuali ulteriori interventi. Ciascun centro operativo dovrà avere a disposizione alcune copie cartacee già stampate di questa cartografia di base.

3.1.2 Organizzazione del livello comunale tramite “gestione associata”

E' bene precisare, per capire l'entità del fenomeno, che quando parliamo di gestione associata di protezione civile ci riferiamo in Toscana a ben 237 comuni, che sulla base del disposto della LR 40/2001 “Disposizioni in materia di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative dei comuni” la delibera CR 225/2003 e la LR 67/2003 , hanno dato vita a 43 forme associate che hanno prodotto 31 Centri Operativi Intercomunali con relativi piani approvati. 4 hanno ancora il corso la redazione del piano e 8 non hanno concluso l'iter: vale a dire che 187 comuni con il piano approvato, 16 sono ancora in corso di redazione, 35 hanno interrotto il “viaggio” intrapreso. Si ricorda che la LR n.67/2003 prevede l'istituzione delle forme associate, in primo luogo, per lo svolgimento dei compiti di protezione civile “in tempo di pace”, prevedendone poi l'estensione “a supporto ed integrazione” dell'organizzazione comunale in emergenza e il regolamento n.69/R del 1.12.2004 prevede peraltro un'altra relevantissima attività da svolgere “in forma ordinaria e continuativa”- quindi anche in “tempo di pace”, cioè l'attività di centro situazioni la cui attività comprende:

- ricevimento di segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste
- verifica delle segnalazioni ricevute
- mantenimento dei flussi informativi
- reperibilità H24

La quasi totalità dei piani intercomunali ha compreso la redazione del piano e l'attività di centro situazioni arrestandosi sulla soglia della gestione dell'emergenza, salvo alcuni pochi e circoscritti episodi che hanno riguardato l'attivazione delle squadre di volontariato intesa come risorsa nella disponibilità del COI e degli operai forestali e tecnici delle sopresse Comunità Montane.

Questa esperienza ha permesso nella sua globalità, al di là di ogni valutazione di merito, a numerosi piccoli comuni di dotarsi di un piano di protezione civile con la relativa organizzazione così da fare parte del sistema regionale di protezione civile.

Occorre poi tenere presente che il 47% dei comuni toscani ha una popolazione inferiore a 5000 abitanti (89 <3000, 46 >3000 e <5000), tutti enti in qualche modo obbligati alla gestione associata delle funzioni fondamentali previste dalla legge n. 42 del 2009.

In tale contesto è intervenuta la L.R. 68/2011 che ha statuito che **i Comuni aventi popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se hanno fatto parte di comunità montane, avviano l'esercizio associato delle funzioni fondamentali mediante convenzione o Unione di Comuni**

Tali funzioni sono pertanto obbligatoriamente esercitate in forma associata, attraverso convenzione o unione, da parte di quegli enti, appartenenti o già appartenuti a comunità montane, con popolazione stabilita dalla legge regionale e comunque inferiore a 3.000 abitanti: i Comuni non possono svolgere singolarmente le funzioni fondamentali svolte in forma associata e la medesima funzione non può essere svolta da più di una forma associativa.

Al momento della stesura del presente documento le amministrazioni comunali che sulla base della nuova normativa hanno dato vita e partecipano alle unioni di comuni e relativi ambiti

territoriali sono 153 (53% del totale), numero che prevedibilmente è suscettibile di un ulteriore significativo incremento sulla base degli ambiti di esercizio individuati dalla Regione Toscana. Queste considerazioni per ribadire che fra le funzioni fondamentali dei comuni è compresa ai sensi di legge l' **"attività di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;"** con obbligo, quindi, della gestione associata, fatte salve le prerogative conferite dalla legge al Sindaco che si avvarrà anche dell'Unione dei Comuni e/o del Centro Operativo Intercomunale, in forma associata e la medesima funzione non può essere svolta da più di una forma con la precisazione che i comuni non possono svolgere singolarmente le funzioni fondamentali svolte in forma associata.

La stessa L.R. 67/2003 (art.8 comma 6) già prevede che la gestione associata possa operare anche in *emergenza e il Centro Intercomunale in questa prospettiva diventa parte integrante di quella organizzazione "straordinaria" prevista dalla legge stessa* di cui si avvalgono i Sindaci per la gestione di un'emergenza. In tale prospettiva devono essere individuati in maniera dettagliata l'organizzazione e i compiti del COI e dei COC che sono un unico sistema organizzato e organizzatorio delle risorse umane e materiali alle dipendenze dei Sindaci.

Dovrà essere individuato il relativo responsabile: questi, nell'esercizio dell'attività del centro si rapporterà direttamente con i Sindaci dei Comuni associati, secondo le regole delineate nella convenzione istitutiva e dettagliate nel piano di protezione civile intercomunale.

L'individuazione delle attività di competenza del centro intercomunale e un'eventuale riparto di compiti tra questo e i comuni per la medesima tipologia di attività deve corrispondere prioritariamente ad una logica di efficienza organizzativa, escludendo sovrapposizioni di competenza. Il piano intercomunale di protezione civile è uno strumento dei Comuni, questi lo devono attuare in una situazione di emergenza.

Centro Operativo Intercomunale

Requisiti della sede operativa intercomunale

La sede del **Centro Operativo Intercomunale** dovrà rispettare tutti i requisiti tecnico funzionali indicati nel dettaglio nel paragrafo precedente in relazioni alla sede del COC (par.2.2)

Inoltre, in virtù della funzione di supporto ai COC afferenti e alla necessità che la sede del Centro Intercomunale debba poter accogliere le funzioni previste dal Centro Operativo Decentrato – COM (vedere par 2.5) dovrà rispettare anche gli ulteriori requisiti:

- spazi adeguati ad ospitare le funzioni di supporto del Centro Operativo Decentrato- COM, prevedendo locali diversi per funzioni diverse e le relative predisposizioni tecnologiche, considerando un importante afflusso di personale tecnico. La sede deve essere di facile accesso e un ampio parcheggio.
- postazioni informatiche contenenti tutti i dati relativi alle cartografie intercomunali e , come forma di backup, tutti i dati di livello comunale, i db della popolazione, delle risorse pubbliche private e del volontariato, del personale, le procedure di emergenza. Tali postazioni dovranno disporre di connessione a internet e in rete locale.
- sistemi di radiocomunicazione e predisposizione delle antenne per creare una rete di collegamento tra tutti i COC e la SOPI.
- disporre di un'area nelle vicinanze utilizzabile come area di atterraggio temporaneo per elicotteri

Attività strategiche di livello comunale e loro parziale organizzazione tramite la gestione associata

L'esercizio della gestione associata è obbligatoriamente esercitata in forma associata tramite:

- Convenzione;
- Unione dei Comuni

All'interno degli Statuti o delle Convenzioni devono essere indicate in modo puntuale le funzioni da svolgere in forma associata.

Di seguito sono riportate alcune attività che possono essere ricondotte a quanto previsto nella norma in riferimento alla funzione fondamentale di "pianificazione e coordinamento dei primi soccorsi. Tali funzioni devono essere considerate in relazione alle funzioni strategiche del Comune di cui al precedente paragrafo.

E' bene precisare che in nessun caso si potrà prescindere da un'organizzazione di un COC a livello comunale presieduto da una figura istituzionale, indispensabile a garantire fin da subito l'assistenza e l'informazione alla popolazione e, per emergenze che si dovessero sviluppare per un periodo considerevole, superiore per esempio alle 24-48ore, il coordinamento completo di tutte le attività di in ambito comunale.

Di seguito è riportata una ripartizione di massima delle attività strategiche di protezione civile tra la gestione associata e il Comune.

GESTIONE ASSOCIATA Ufficio Associato di Protezione Civile	SINDACO Comune
Attività ordinarie	Attività Ordinarie
<i>Pianificazione di emergenza</i> ▪ Predisposizione del piano di protezione civile per tutti i comuni, in forma di unico piano intercomunale e comprensivo di tutte le procedure operative di dettaglio di livello comunale e intercomunale.	▪ Collaborazione relativamente alle funzioni non gestite in forma associata al fine della predisposizione e aggiornamento del piano di protezione civile
<i>Ufficio di protezione civile</i> ▪ Supporto ai Comuni nell'organizzazione della formazione e addestramento del personale afferente ai COC comunali ▪ Supporto ai Comuni nella gestione delle risorse in ambito intercomunale (database, verifica, manutenzione) ▪ Predisposizione di procedure standard per la gestione amministrativa in emergenza quali gestione delle spese, informazione, sopralluoghi, etc ▪ Allestimento del Centro Operativo Intercomunale e supporto tecnico nella predisposizione dei COC ▪ Gestione e coordinamento dei collegamenti radio da utilizzare in emergenza ▪ Supporto ai Comuni per l'informazione programmata alla popolazione sul piano	▪ Collaborazione relativamente alle funzioni non gestite in forma associata al fine della predisposizione e aggiornamento del piano di protezione civile ▪ Predisposizione tecnico funzionale della sede del COC anche tramite supporto tecnico ufficio associato ▪ Predisposizione tecnica, amministrativa e procedurale e delle funzioni che sono ivi gestite in forma non associata come ad esempio l'informazione e l'assistenza alla popolazione o, se previsto, l'attivazione di interventi urgenti e di soccorso, anche tramite supporto tecnico ufficio associato. ▪ Predisposizione di forme di comunicazione e informazione in emergenza

di emergenza, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione Promozione, organizzazione e gestione delle esercitazioni di protezione civile.	
<i>Centro Situazioni H24</i> - Numero unico reperibilità H24 per le comunicazioni e la ricezione delle segnalazioni - Verifica ricezione allerte presso i Comuni - Raccordo informativo tra i Sindaci e gli altri soggetti coinvolti nell'ambito intercomunale e la Provincia - Verifica delle attivazioni previste per i Comuni nel piano in relazione al sistema di allertamento regionale per rischio idrogeologico e idraulico - Monitoraggio strumentale continuo delle reti di rilevamento idro-pluviometrico durante le allerte e/o eventi reali	- Adempimenti di competenza comunale e attivazione interna legati alla ricezione dell'allerta - Monitoraggio del proprio territorio per quanto gestito autonomamente secondo i livelli di attivazione definiti nel piano di emergenza
Attività in emergenza (coordinamento dei primi soccorsi)	Attività in emergenza del Sindaco
<i>Centro Situazioni H24 in emergenza</i> - Supporto tecnico in emergenza ai Comuni, valutazione degli scenari in atto e previsti e aggiornamento quadro delle criticità in atto e delle esigenze di intervento. - Raccordo informativo tra i Sindaci e gli altri soggetti coinvolti nell'ambito intercomunale e la Provincia - Individuazione e monitoraggio diretto dei punti critici sul territorio - Monitoraggio strumentale continuo delle reti di rilevamento idro-pluviometrico durante gli eventi ed eventuale segnalazione circa la necessità di attivare le diverse fasi di operatività. - Attivazione delle eventuali procedure di prevenzione di propria competenza previste nel piano di protezione civile - Verifica presso i Comuni delle attivazioni previste nel piano per le attività di competenza - Supporto ai Sindaci per l'attività di informazione alla popolazione <i>Coordinamento dei primi soccorsi</i> - La gestione delle infrastrutture e dei servizi essenziali di livello intercomunale comunale con particolare riferimento alla viabilità comunale strategica (ma anche rete idrica, rete fognaria, rete elettrica, rete gas, rete telefonica, smaltimento	<i>Attività operative esclusive del COC</i> - Informazione alla popolazione e ai media - Attivazione delle misure di messa in sicurezza: provvedimenti di chiusura delle viabilità di competenza comunale, evacuazione della popolazione, dichiarazioni di inagibilità di edifici, ordinanze di chiusura, ecc - Supporto logistico alle squadre di volontariato operanti sul proprio territorio, anche se afferenti a supporto da altre zone (supporto Provincia e Colonna Mobile Regionale) - Assistenza della popolazione: sistemazione temporanea della popolazione evacuata, con abitazioni inagibili, fornitura di generi alimentari e di prima necessità, ecc - Attività socio-assistenziale della popolazione con particolare riferimento all'assistenza alla popolazione "debole" (anziani, disabili, popolazione scolastica ecc.) - Coordinamento del volontariato su scala comunale - Gestione completa del Centro Operativo Comunale per il superamento emergenze di medio-lungo periodo in cui tendenzialmente prevale l'aspetto dell'assistenza alla popolazione e degli interventi di ripristino rispetto al primo soccorso

rifiuti,ecc) ▪ Attivazione e gestione delle telecomunicazioni tra i Comuni e Centro Intercomunale, servizi strategici comunali, le forze operative, le aree di emergenza, i presidi territoriali e le frazioni del proprio territorio, il livello provinciale ▪ Attivazione del Centro Operativo Intercomunale per il coordinamento dei primi soccorsi a supporto dei Comuni ▪ Attivazione benefici volontariato su scala intercomunale ▪ Coordinamento operativo dei volontari nell'ambito Intercomunale secondo quanto previsto nel piano di protezione civile ▪ Attivazione e coordinamento delle risorse tecniche afferenti alle altre funzioni eventualmente gestite in forma associata (ufficio tecnico, polizia municipale, etc etc) ▪ Verifica dell'attivazione dei soccorsi sanitari e dei servizi tecnici urgenti per la popolazione colpita ▪ Supporto al Comune in fase di prima attivazione del COC ▪ Eventuale richiesta di supporto ulteriore rispetto alla Provincia	
--	--

Si sottolinea l'importanza di sviluppare il modello organizzativo in relazione anche alle altre materie gestite in modo associato (Ufficio Tecnico, Polizia Municipale, Scuola, Servizi sociali, Servizi a rete) al fine di ottimizzare le risorse ed evitare assetti organizzativi diversi fra l'ordinario e l'emergenza.

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – elementi specifici

Il piano intercomunale è in tutto e per tutto un piano di protezione civile di livello comunale pertanto deve soddisfare tutti gli elementi essenziali di pianificazione previsti al precedente paragrafo relativo al piano comunale.

In aggiunta a quanto previsto per il livello comunale, deve prevedere ovviamente tutti gli aspetti legati alle funzioni di coordinamento operate a livello sovra comunale come dettagliate nella tabella precedente e in particolare :

- cartografie di sintesi in ambito intercomunale
- L'indicazione del responsabile COI e delle funzioni intercomunali
- un fascicolo relativo alle procedure proprie del Centro Intercomunale in particolare relativamente alle forme di supporto al Comune, il coordinamento delle risorse, la gestione degli aspetti amministrativi e finanziari in emergenza, il coordinamento dell'informazione pubblica e ogni ulteriore procedura relativa alle attività per cui è prevista la gestione in forma associata.

3.2 Organizzazione operativa di livello provinciale

Relativamente all'organizzazione operativa di livello provinciale al momento della stesura del presente Piano Operativo regionale sono presenti alcuni elementi normativi conflittuali. Per tali motivi a livello provinciale si è cercato di promuovere la definizione di piani operativi integrati e la sottoscrizione di appositi protocolli operativi tra Province e Prefetture.

In base alla normativa regionale è compito dell'Amministrazione Provinciale organizzare le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio provinciale, definendo il Piano di protezione Civile Provinciale.

Altra competenza fondamentale attribuita dalla normativa regionale alla Provincia è l'adozione di tutti gli atti e le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, il supporto alle attività di competenza dei Comuni assumendo a tal fine il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio provinciale.

Oltre a quanto sopra, il regolamento regionale D.P.G.R. del 1 dicembre 2004 n.69/R, modificato con D.P.G.R. 12 settembre 2006 n.44/R, in attuazione della legge regionale n.67/2003, ha definito l'organizzazione del sistema regionale della protezione civile in emergenza, prevedendo in particolare:

- l'Unità di Crisi Provinciale (art.10), quale sede di raccordo strategico operativo degli enti locali con le altre componenti del sistema regionale di protezione civile operanti al medesimo livello territoriale, definendo che la stessa è convocata dal Presidente della Provincia, dall'Assessore delegato o da diverso soggetto competente sulla base dell'ordinamento interno e rinviando la definizione della composizione della stessa, la precisazione dei presupposti di attivazione e la puntualizzazione delle modalità di svolgimento delle attività di competenza ai piani provinciali di protezione civile;
- che l'Amministrazione Provinciale possa attivare sedi di coordinamento operativo decentrate al fine di favorire il raccordo strategico operativo tra gli enti operanti a livelli territoriali diversi e, in particolare, il raccordo tra livello provinciale e il livello comunale;
- le modalità organizzative per lo svolgimento delle attività operative in emergenza conferite alle province dalla legge regionale n.67/2003;

Sullo stesso argomento la **Direttiva del 3 dicembre 2008 del Presidente del Consiglio dei Ministri recante "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"** ha delineato l'organizzazione tipo per gli eventi di tipo b) e c) di cui alla legge n.225/1992 prevedendo che:

- a livello provinciale si attiva, secondo il modello adottato da ciascuna regione, il **Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.)** nel quale sono rappresentati, oltre alla Regione, alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e alla Provincia, gli altri enti, amministrazioni e strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza;
- a livello provinciale vi sia una **sala operativa unica ed integrata**, che da un lato attua quanto stabilito in sede di C.C.S. e dall'altro raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, la sala operativa regionale e la Sala Situazioni Italia e monitoraggio del territorio (denominata Sistema);
- a livello decentrato si attivano i **Centri Operativi Misti (C.O.M.)**, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali (C.O.C.) e per raccordare gli interventi attivati a livello comunale con quelli provinciali;

La medesima direttiva attribuisce la funzione di responsabilità del C.C.S. al Prefetto della provincia interessata dall'evento qualora il modello adottato dalla Regione non indichi

chiaramente a quale autorità è attribuita tale responsabilità e non fossero vigenti in tale senso “opportuni protocolli d’intesa tra Prefettura e Provincia”.

Dall’analisi delle competenze individuate nelle sopra elencate disposizioni normative, in rapporto all’attività di protezione civile di livello provinciale, emerge che il riparto delle competenze non è contenuto in una revisione organica della materia e ciò ha provocato e provoca incertezze interpretative sul ruolo e sulle competenze in particolare di Provincia e Prefettura. In questa ottica il piano operativo regionale si pone come strumento di chiarezza e di definizione delle modalità organizzative che devono essere garantite dai vari livelli provinciali per garantire funzionalità al Sistema Regionale di Protezione Civile.

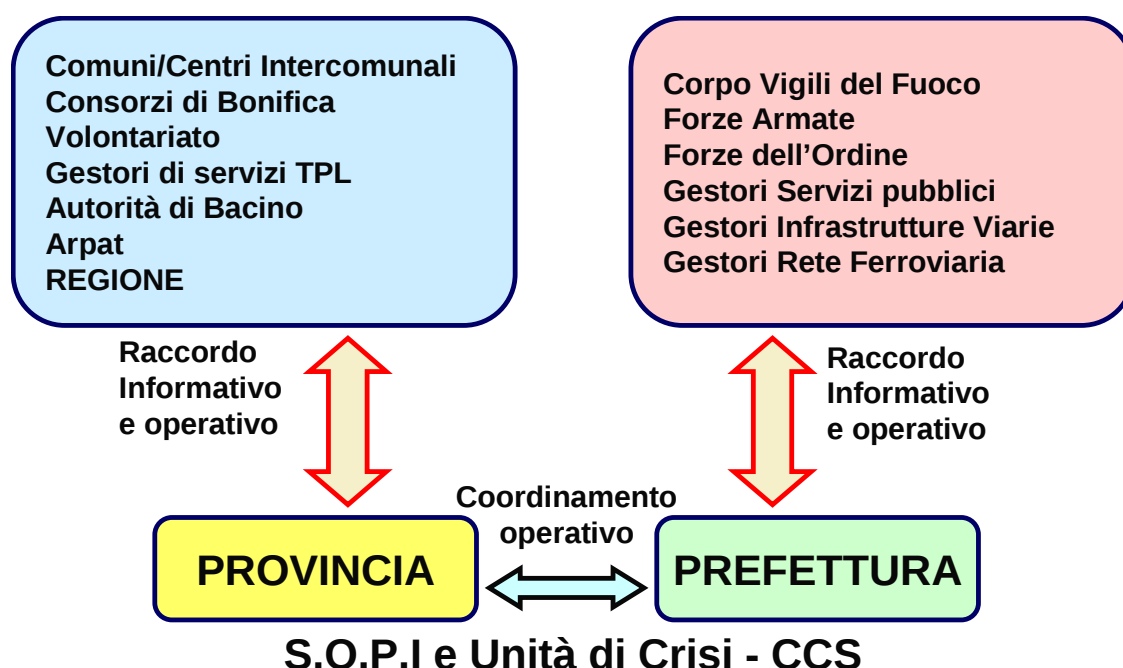
Per quanto sopra ed in conformità alle disposizioni statali, regionali il presente piano in particolare ribadisce quanto previsto dalla Direttiva PCM 3 dicembre 2008 che, per ciascun ambito provinciale, stabilisce che Provincia e Prefettura definiscano un protocollo d’intesa per il coordinamento delle attività di protezione civile di livello provinciale prevedendo:

- un Centro Situazioni provinciale h24
- una Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.)
- un Centro di Coordinamento Soccorsi – Unità di Crisi Provinciale

All’interno di queste strutture, salvo diversi accordi sottoscritti, l’Amministrazione Provinciale e la Prefettura gestiranno in maniera integrata l’attività di protezione civile di livello provinciale pur mantenendo la gestione diretta delle materie connesse all’attività di protezione civile di propria competenza (per la provincia: interventi sulla viabilità di competenza, sull’edilizia scolastica, sicurezza idraulica ecc; per la Prefettura: gestione dell’ordine pubblico, C.O.V., incidenti industriali. ecc).

Centro Situazioni Provinciale

L’attività di Centro Situazioni provinciale, così come definita nei paragrafi precedenti, è gestita dalla Provincia in stretto rapporto con la Prefettura secondo le modalità definite d’intesa tra i due soggetti. In ogni caso il raccordo informativo previsto con gli altri soggetti del Sistema Regionale di Protezione Civile si svolgerà nel rispetto dei proprio compiti istituzionali secondo lo schema riportato sotto:



Il raccordo informativo così definito è presupposto fondamentale per la definizione delle fasi di progressiva gravità previste nella pianificazione provinciale (normalità, attenzione, preallarme e allarme) e per la conseguente attivazione degli organismi di raccordo tecnico – operativo e strategico di seguito previsti.

All'attivazione della S.O.P.I. il Centro Situazioni Provinciale continua a svolgere la propria funzione, eventualmente integrando anche la funzione di segreteria operativa della S.O.P.I.

La S.O.P.I. (Sala Operativa Provinciale Integrata)

La Sala Operativa Provinciale Integrata è la struttura operativa che raccorda tutti i soggetti appartenenti, concorrenti e partecipanti all'attività di gestione dell'emergenza del Sistema Regionale di Protezione Civile attuata in ambito provinciale.

Provincia e Prefettura individuano d'intesa la **sede della Sala Operativa Provinciale Integrata** garantendo le seguenti caratteristiche minime:

- Ubicazione in area sicura (non soggetta a rischio idraulico, idrogeologico, industriale)
- Struttura a bassa vulnerabilità sismica;
- Viabilità di accesso multipla, a bassa vulnerabilità idraulica, idrogeologica e sismica, di sezione e sottofondo adeguata al transito di mezzi pesanti;
- Presenza di ampie aree di parcheggio in prossimità della sede;
- Presenza di locali dimensionalmente idonei e preventivamente attrezzati per garantire la funzionalità delle funzioni.
- Presenza dei servizi essenziali e impianti tecnologici fondamentali (rete elettrica, servizi igienici, impianto riscaldamento – condizionamento, rete telefonica fissa e mobile, connessione internet);
- Presenza di fonte alternativa di alimentazione elettrica in grado di garantire funzionalità in caso di interruzione prolungata della rete principale;
- Presenza di reti radio di TLC alternative alla rete telefonica fissa e mobile per garantire i collegamenti con le varie frazioni, il livello provinciale, il personale dei servizi operativi interni e gli addetti all'attività di presidio territoriale di cui al DPCM 27/02/2004
- Caratteristiche dimensionali dei locali, attrezzatura tecnica, informatica, strumentale, reti tecnologiche adeguate a garantire efficienza dell'attività operativa

La Sala Operativa Provinciale deve garantire in H24 l'attuazione delle seguenti **attività strategiche di livello provinciale**:

- l'attività di centro operativo prevista all'art. 2 e 6 del regolamento regionale D.P.G.R. 1 dicembre 2004 n.69/R, modificato con D.P.G.R. 12 settembre 2006 n.44/R, attuativo della legge regionale n.67/2003 ed in particolare:
- la tempestiva attivazione delle risorse tecniche, strumentali ed operative necessarie per supportare i comuni;
- il coordinamento con le altre forze operative competenti per gli interventi di soccorso a livello provinciale nonché con le strutture operative interne dell'Amministrazione Provinciale;
- l'attuazione di quanto stabilito dall'Unità di Crisi – Centro Coordinamento Soccorsi (U.C. – C.C.S.), la raccolta, verifica e diffusione delle informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, con la sala operativa regionale e per il tramite di quest'ultima la Sala Situazioni Italia e monitoraggio del territorio (denominata Sistema).

La S.O.P.I. è attivata congiuntamente da Provincia e Prefettura. Al fine di ottimizzare la risposta operativa del sistema provinciale così integrato o di scongiurare sovrapposizioni nell'attivazione di questo organismo, la convocazione avviene su proposta tecnica del Prefetto o del Presidente della Provincia in base alle tipologie di rischio su cui le rispettive istituzioni detengono le competenze dirette in termini di pianificazione dell'emergenza.

La direzione unitaria degli interventi, da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati dall'evento, è compito del C.C.S., i cui componenti sono il Prefetto, il Presidente della Regione, il Presidente della Provincia e i rappresentanti degli altri Enti e strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza.

In assenza di accordi operativi Provincia-Prefettura, la responsabilità del C.C.S. dal punto di vista dell'attivazione formale e degli aspetti organizzativi (convocazione, segreteria, amministrazione, protocollo, verbali) è del Prefetto della provincia interessata dall'evento. Quindi, salvo diversi accordi sottoscritti a livello locale, la convocazione e la gestione del C.C.S. spetta al Prefetto d'intesa con il Presidente della Provincia, sempre raccordandosi con il Presidente della Regione.

In ogni caso, fermo restando diverse disposizioni conseguenti specifici protocolli d'intesa su scala locale o la diversa attribuzione nei piani provinciali integrati, la responsabilità delle principali funzioni operative all'interno della SOPI risultano così attribuite:

La Provincia e' responsabile:

- di assicurare la valutazione tecnica delle esigenze di intervento nell'ambito del territorio provinciale
- dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse,
- di curare le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi
- di coordinare l'impiego del volontariato nel territorio provinciale e mantenendo il raccordo con i comuni interessati dall'evento.
- di individuare i siti destinati ad aree di ammassamento dei soccorritori
- di garantire le comunicazioni in emergenza tra i COC e la sala operativa provinciale integrata

il Prefetto e' responsabile:

- dell'attivazione e dell'impiego delle risorse dello Stato presenti sul territorio provinciale, dell'ordine pubblico e sicurezza
- dell'eventuale emissione di ordinanze esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti dei Sindaci

Analogamente ai COC anche la S.O.P.I. dovrà essere organizzata per funzioni di supporto che possono essere attivate in maniera modulare e progressiva a seconda dell'evento in corso/previsto. L'assegnazione della responsabilità delle funzioni di supporto è definita nell'ambito della pianificazione provinciale di protezione civile integrata tenendo a riferimento la ripartizione sopra indicata.

L'attivazione della SOPI deve essere formalizzata con apposita nota in cui contestualmente si individuano le funzioni e i relativi responsabili. In caso di necessità è possibile modificare l'assegnazione delle funzioni all'atto dell'istituzione per necessità specifiche di gestione dell'evento in atto. Le funzioni di supporto possono essere altresì attivate in maniera accorpata.

Durante l'attivazione della S.O.P.I., l'eventuale attivazione del C.O.V. (Comitato Operativo Viabilità) in competenza della Prefettura avviene all'interno della sala operativa e unità di crisi provinciale nell'ambito della Funzione 6 - Trasporti, circolazione e viabilità (verificare con Prefettura).

L'Unità di Crisi - Centro Coordinamento Soccorsi in ambito provinciale

La struttura decisionale di coordinamento del livello provinciale è definita nella normativa regionale come Unità di Crisi Provinciale e si può attivare in forma progressiva, anche in fase di allertamento e previsione dell'evento. Nella fase di gestione e superamento dell'emergenza l'Unità di Crisi Provinciale coincide esattamente con la struttura che nella disposizioni nazionali è definito come Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) nel quale sono rappresentati, oltre alla Provincia e alla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo, e la Regione, tutti gli enti, le amministrazioni e le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza.

Presso l'Unità di crisi/CCS viene assicurata quindi la direzione unitaria degli interventi, da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati:

- **valutare le esigenze sul territorio,**
- **impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili,**
- **definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale**

L'U.C. – C.C.S. è attivata congiuntamente da Prefetto e Presidente della Provincia, o secondo altre modalità definite da accordi stipulati a livello provinciale o regionale.

L'U.C. – C.C.S. svolge le attività di cui all'art.10 del regolamento regionale D.P.G.R. 1 dicembre 2004 n.69/R, modificato con D.P.G.R. 12 settembre 2006 n.44/R, attuativo della legge regionale n.67/2003 e le attività previste nella competenza del Centro Coordinamento Soccorsi individuate dalla Direttiva P.C.M. 3 dicembre 2008.

L'U.C. – C.C.S. è organizzata e attivata in maniera modulare a seconda dell'evento in atto. In linea di massima la stessa è composta dai seguenti soggetti ma sussiste la possibilità di integrare e modificare la composizione all'atto dell'istituzione o definendo una composizione diversa all'interno di documenti di pianificazione specifica per meglio affrontare un evento specifico:

Un esempio di composizione standard dell'U.C. è :

- Prefetto
- Presidente della Provincia
- Dirigente Protezione Civile Provinciale;
- Dirigente Protezione Civile Prefettura
- Dirigenti provinciali dei Servizi Operativi che gestiscono attività connesse alla Protezione Civile della Provincia (Viabilità, Difesa del Suolo, Edilizia scolastica, Ambiente, ecc.)
- Questore
- Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri
- Comandante Provinciale Guardia di Finanza
- Comandante Provinciale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Comandante Provinciale del Corpo Forestale dello Stato;
- Comandante Polizia Provinciale
- Referente emergenze dell'Azienda U.S.L. - 118
- Responsabile Coordinamento Provinciale del Volontariato

Ciascun componente può partecipare all'U.C. – C.C.S. direttamente o tramite un proprio delegato.

Centri Operativi Decentrati – COM

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei centri operativi comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, la Provincia può attivare i **Centri Operativi Decentrati** di cui all'Art.13 del regolamento regionale 69/R con la funzione principale di favorire il raccordo strategico-Operativo tra enti operanti a livelli territoriali diversi ed in particolare tra il livello Provinciale e Comunale e il coordinamento

Per tale sedi dovrà essere garantita durante l'emergenza la funzionalità tecnologia, la logistica degli spazi, nonché i necessari apparati di radio- comunicazione ed informatici indispensabili a garantire la comunicazione e il raccordo operativo tra i Comuni afferenti e gli altri soggetti chiamati ad intervenire.

Dall'analisi delle esigenze sopra indicate dei centri operativi decentrati e considerando quando disposto nella Direttiva nazionale "SISTEMA" del 2008 è evidente che conseguono tre aspetti organizzativi che costituiscono parte integrante del presente piano e della struttura organizzativa del sistema regionale di protezione civile:

- Durante le emergenze in cui la fase di gestione operativa e di supporto ai Comuni (anche per l'assistenza alla popolazione) richieda di essere mantenuta per più giorni e di strutturare "funzioni di supporto" all'interno del **Centro Operativo Decentrato, per esempio a seguito di un sisma grave, questa struttura verrà formalmente riconosciuta come COM – Centro Operativo Misto** ai sensi della normativa nazionale.
- Dove sono presenti delle gestioni associate che presuppongono almeno la gestione associata dell'attività di Centro Situazioni, i **Centri Operativi Decentrati dovranno essere integrati con i Centri Intercomunali**, sia relativamente alle sedi (spazi e tecnologie) sia relativamente all'ambito territoriale.
- Per il punto b), e per scongiurare inutili duplicazioni di sedi e relativi impianti di emergenza, la **sede del Centro Operativo Decentrato - COM e l'eventuale sede operativa del Centro Intercomunale devono coincidere** e quindi rispettare i requisiti tecnici e dimensionali richiesti per le relative funzioni.
- L'articolazione territoriale e la sede dei Centri Operativi Decentrati – COM devono essere **indipendenti dal tipo di rischio**.

Considerato l'indispensabile livello di integrazione e coordinamento che è necessario realizzare anche con le componenti statali che operano a livello periferico, la definizione degli ambiti e dei Centri Operativi decentrati da parte della Provincia dovrà essere valutata in fase di pianificazione d'intesa con la Prefettura competente e con la Regione.

Per ciascun Centro Operativo Decentrato devono essere individuati in via preventiva e formalizzati nel relativo piano provinciale, la sede e l'elenco dei Comuni afferenti.

L'attivazione di tali Centri e' in capo all'autorità responsabile del C.C.S., o alla Regione in caso di dichiarazione dello stato di emergenza regionale o al Capo del Dipartimento della Protezione civile nel caso di dichiarazione di stato di emergenza nazionale.

L'Allegato 2 contiene l'elenco dei requisiti tecnico-funzionali della sede di un Centro Operativo decentrato.

L'Allegato 3 contiene l'elenco regionale dell'articolazione dei COD-COM in Toscana.

3.3 Articolazione del modello organizzativo a livello regionale

Il regolamento regionale e le norme nazionali e in particolare la Direttiva PCM “SISTEMA” del 3/12/2008 individuano alcune funzioni specifiche di competenza regionale che devono essere garantite in emergenza in senso generale.

A. Attivazione risorse

B. Censimento danni

X. Raccordo con il livello provinciale

Δ. Coordinamento regionale degli interventi di soccorso

E. Raccordo operativo con il sistema nazionale

Nell'ambito dell'ultimo punto, ovvero il raccordo operativo con il sistema nazionale di protezione civile, nel dettaglio la Regione interessata dall'evento è tenuta ad assicurare:

- **l'immediata attivazione e l'impiego della colonna mobile regionale e delle organizzazioni di volontariato;**
- **la gestione degli interventi di emergenza sanitaria**, sulla base della propria organizzazione, in coerenza con quanto definito nei Criteri di massima e nelle Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri in merito all'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi
- **l'invio di propri tecnici per le verifiche di agibilità degli edifici, il rilievo del danno, la valutazione del rischio residuo ed indotto, la verifica di potabilità delle acque e gli interventi di bonifica ambientale;**
- **la partecipazione di propri funzionari all'attività dei centri operativi e di coordinamento istituiti sul territorio;**
- **la gestione delle reti radio** per le comunicazioni di emergenze e l'attivazione e la gestione delle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.

Dal punto di vista tecnico, attraverso la propria **sala operativa regionale**, che deve assicurare in emergenza l'operatività h24, la Regione deve garantire:

- **l'aggiornamento delle informazioni all'analogia sala del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile relative alle attività poste in essere, l'eventuale tipologia e entità delle risorse nazionali necessarie per integrare quelle territoriali, mantenendo un raccordo permanente con i centri operativi attivati a livello provinciale e comunale.**

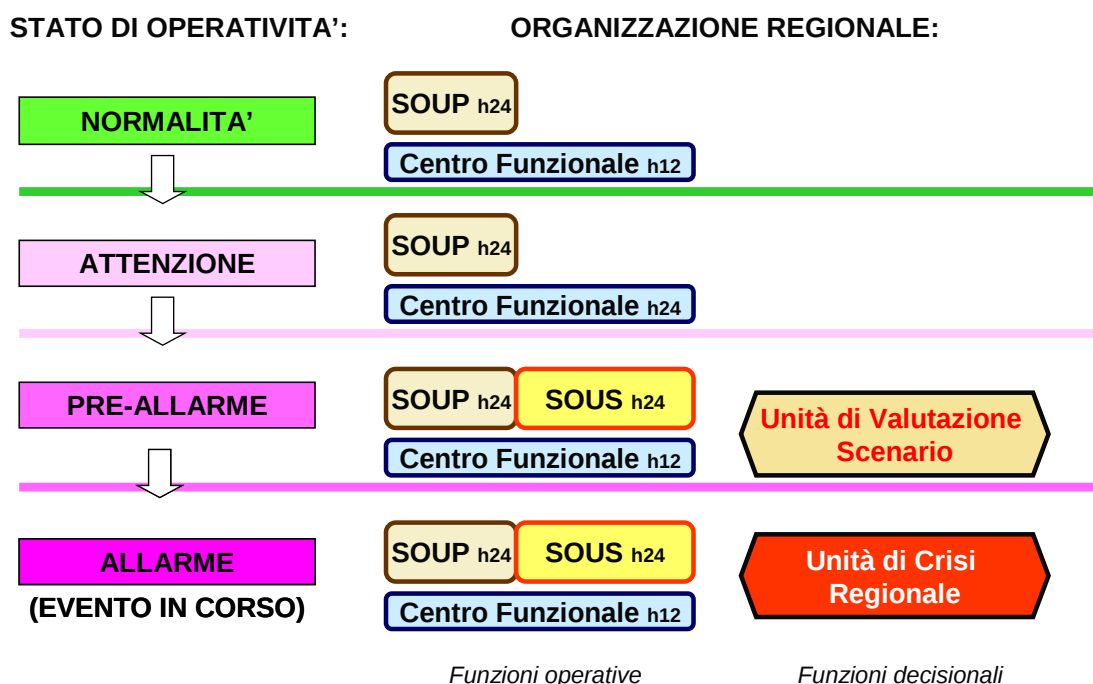
Infine, qualora a livello centrale si riscontrasse le necessita' di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale per fronteggiare l'emergenza (Direzione di Comando e Controllo - DI.COMA.C.), la Regione, d'intesa con il Dipartimento deve provvedere a:

- **individuare ed predisporre l'allestimento della sede più idonea per la DI.COMA.C.,** valutando, in funzione delle caratteristiche dello scenario di evento, il possibile utilizzo della sala operativa regionale.

La Regione Toscana, ha predisposto una organizzazione per la gestione delle emergenze prevedendo lo svolgimento delle funzioni di centro operativo attraverso una **Sala Operativa Regionale** a composizione modulare affiancata da una **Unità di Crisi Regionale** come struttura decisionale-strategica.

L'organizzazione operativa di livello regionale dovrà essere in grado di avere un funzionamento ordinario minimo per le funzioni da garantire in H24 e un struttura operativa straordinaria che si attiverà progressivamente per livelli successivi in base alla gravità dello scenario di evento previsto per le 24-36 ore successive o in atto. Come previsto nella Delibera GR. N.721 del 18/07/2005 la Sala Operativa Regionale è articolata in una **SOUP**, ovvero la sala H24 permanente di primo livello con funzioni di centro situazioni e coordinamento antincendio boschivo, e una **SOUS** ovvero una sala straordinaria con funzioni di coordinamento operativo delle attività di soccorso per la gestione degli eventi più significativi. Il presente piano nella sezione 3.2 individua l'organizzazione, le modalità di attivazione e il funzionamento della SOUS.

La progressiva attivazione dell'organizzazione regionale avverrà in base alla successione degli stati di operatività crescenti secondo il classico schema **Normalità-Attenzione-Preallarme-Allarme**. Il passaggio da un livello al successivo avverrà in base a procedure codificate di attivazione connesse a scenari di evento previsti/in atto corrispondenti a livelli di criticità crescenti. Queste procedure codificate di attivazione costituiscono una parte essenziale del piano operativo regionale.



Schema di attivazione dell'organizzazione regionale

Nello schema sopra è riassunta l'articolazione dell'organizzazione regionale in funzione dello stato di operatività assunto. Come si vede l'articolazione prevede per ogni stato di operatività due organismi, uno con funzione decisionale e di indirizzo in cui sono presenti i Responsabili dei vari soggetti coinvolti, e uno con funzioni operative composto da tecnici che lavorano per l'attuazione delle azioni concordate, rapportandosi con tutti gli altri soggetti operativi del sistema.

Particolarmente importante è l'attivazione delle fase di preallarme perché corrisponde all'attivazione dell'“**Unità Di Valutazione Scenario**”, ovvero una struttura decisionale con funzione di valutazione dello scenario previsto e di pianificazione delle misure preventive, prima del verificarsi di un evento a criticità elevata. Ovviamente la composizione di questo organismo dipenderà dalla tipologia di rischio considerato. Questa progressiva attivazione è in via preventiva è indispensabile per garantire a livello regionale la funzione pianificazione e coordinamento delle attività di prevenzione e soccorso. Tale funzione è essenziale sia per l'attivazione e l'organizzazione dell'intervento regionale attraverso i diversi moduli della Colonna Mobile Regionale, sia per verificare l'effettiva attivazione del sistema degli EELL.

Ad evento critico imminente o in atto, o per fronteggiare il soccorso e il superamento dell'emergenza, si attiverà la vera e propria **Unità di Crisi Regionale**, organismo in cui saranno rappresentate tutte le componenti operative del sistema regionale di protezione civile con il compito di coordinare e supportare il sistema per superare la fase più critica dell'intervento, nonché con la funzione di raccordo con il livello nazionale.

Durante le fasi di preallarme e allarme le diverse strutture dell'Amministrazione Regionale attivate opereranno, come definito nel piano, sotto il temporaneo coordinamento del Settore regionale di protezione civile.

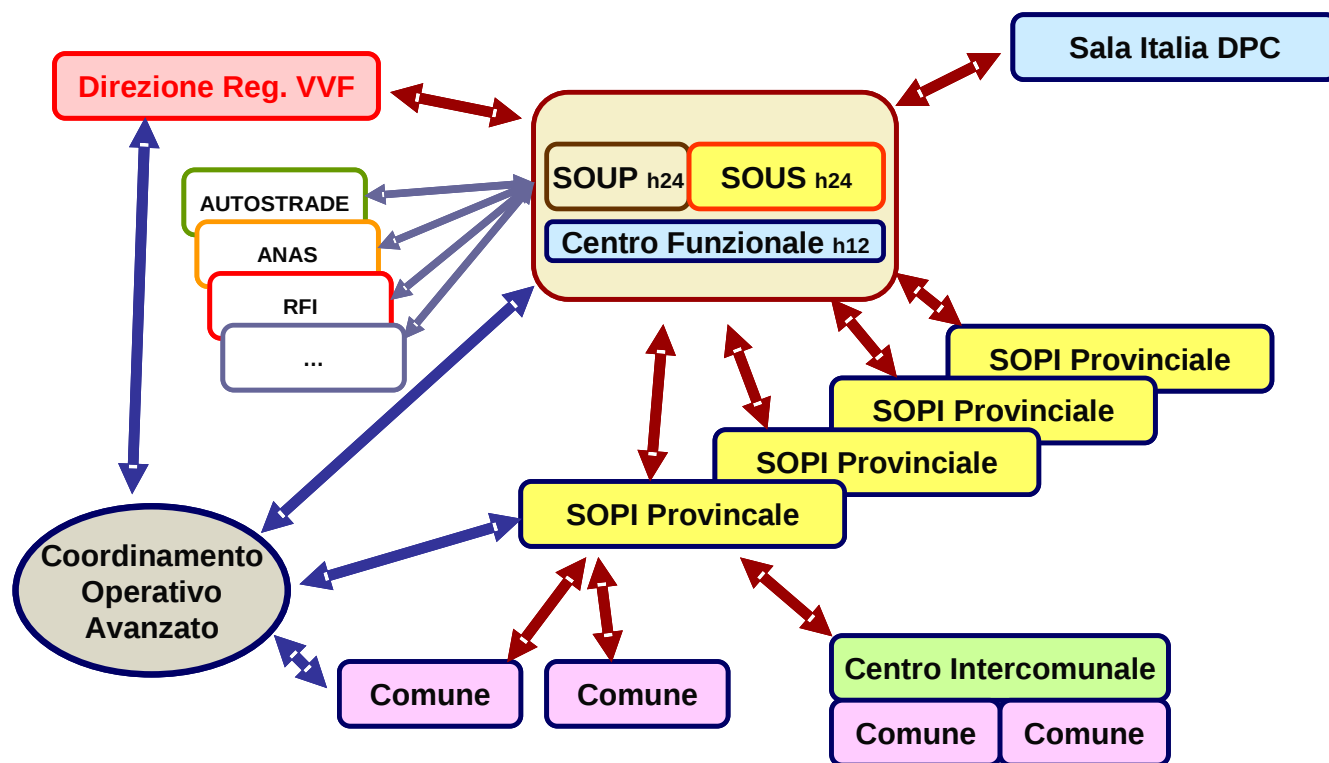
Nel caso del rischio idrogeologico e idraulico il **Centro Funzionale Regionale**, secondo quanto previsto dalla Direttiva PCM 27/02/2004 e dalla Delibera GR n. 895 del 29.10.2013, svolge le attività tecniche di raccolta dati, sorveglianza, produzione di bollettini e avvisi finalizzati

all'allertamento del sistema regionale in relazione al rischio idrogeologico e idraulico nonché svolge funzione di supporto alle decisioni per la prefigurazione degli scenari di evento per tale rischio.

PRINCIPIO DELLE COMUNICAZIONI TRA SALE OPERATIVE

Un principio essenziale nella gestione delle emergenze è che **ogni informazione, disposizione operativa, richiesta di supporto deve transitare esclusivamente attraverso il sistema delle sale operative**, quindi non per contatti diretti dei singoli referenti all'interno delle amministrazioni. Questo al fine di garantire il necessario livello di sicurezza della comunicazioni, di registrazione e tracciabilità dei contenuti delle comunicazioni.

Per quanto riguarda l'architettura tecnologica per le comunicazioni si veda l'apposita sezione XXCC



3.3.1 SOUP Struttura e funzioni

La Soup regionale (**Sala Operativa Unificata Permanente**) è attiva h24 7g/7g con la presenza di minima 2 persone in turno.

La SOUP gestisce tutte le attività di coordinamento previste nel **Piano Operativo Regionale Antincendio Boschivo** a cui si rimanda per ogni ulteriore dettaglio.

Per gli aspetti di protezione civile la SOUP mantiene costantemente informato il Responsabile del Settore Sistema Regionale di Protezione Civile per la valutazione degli eventi in corso e per l'eventuale passaggio ad un livello di attivazione superiore.

In questa configurazione la sala operativa gestisce in autonomia tutte le attività di **Centro Situazioni Regionale** mantenendo un costante flusso informativo con le strutture del Sistema regionale di protezione civile, in particolare con i Centri Situazione Provinciali o SOPI, e con la Sala Situazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile.

La SOUP si rapporta anche con la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco garantendo la segnalazione reciproca di ogni evento che possa avere una rilevanza regionale.

Un'altra importante attività svolta dalla SOUP è la gestione degli adempimenti connessi all'emissione e gestione della **procedura di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico**.

Oltre all'adozione e alla trasmissione degli avvisi di criticità, la SOUP mantiene un quadro aggiornato circa l'evoluzione dell'evento durante il periodo di validità dell'allerta.

Presso la Soup è presente un **centralino dedicato** alla gestione dell'attività operativa completamente ridondato sia dal punto di vista hardware, sia dal punto di vista delle linee telefoniche attraverso 2 flussi ISDN provenienti da centrali urbane diverse e 15 linee urbane analogiche di emergenza. Tutte le **comunicazioni in ingresso e in uscita sono registrate** in duplice copia e successivamente archiviate su DVD.

In SOUP sono presenti anche centrali radio in grado di collegarsi e gestire tutti i canali radio regionali per le attività di antincendio boschivo, anch'essi sotto completa registrazione.

E' presente anche il **"sistema di messaggistica integrato"** che permette la trasmissione delle allerte via fax contemporaneo su 8 linee, oltre che all'invio digitale tramite email e SMS.

Presso la SOUP sono accentrati i **canali radio regionali** utilizzati ordinariamente per il servizio Antincendio Boschivo, utilizzabili in caso di emergenza anche per comunicazioni istituzionali di protezione civile. Nella stessa sala è previsto il collegamento con una ulteriore rete radio di protezione civile attualmente in via di predisposizione finalizzata a collegare le sale operative provinciali e regionali e eventuali reti mobili attivate nell'ambito della Colonna Mobile Regionale.

Nel dettaglio le modalità di gestione delle radiocomunicazioni è dettagliata nella sezione 3.5 .

Un aspetto molto importante nella pianificazione di livello regionale è la definizione delle condizioni di attivazione della SOUS e della ripartizione delle attività tra SOUP e SOUS per le fasi di pre-allarme e allarme.

Le principali funzioni svolte dalla SOUP sono:

A. Centro Situazioni Regionale

- La SOUP in ogni situazione mantiene un contatto continuo con le Sale Operative Integrate Province, con la Direzione Regionale VVF e con le centrali regionale delle infrastrutture di trasporto e di servizi essenziali, verificando se necessario le informazioni contattando più soggetti, mantenendo un quadro di sintesi della situazione aggiornata in ogni provincia.
- Presidia la funzione di ascolto radio sui canali regionali AIB e Protezione Civile
- Si rapporta con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile

B. Allertamento delle strutture interne e esterne alla Regione Toscana

- Svolge funzioni di allertamento delle strutture regionali interne ed esterne relativamente al rischio conseguente a fenomeni meteo, eventi sismici, incidenti industriali, o qualsiasi altro evento secondi protocolli operativi e liste di referenti specifici.

C. Indirizzamento delle richieste verso le funzioni attivate nella SOUS

- Una volta attivata la SOUS, la SOUP svolge funzioni di indirizzamento delle comunicazioni specifiche in ingresso al numero H24 verso le funzioni (e quindi le postazioni) eventualmente attivate

D. Attività di Coordinamento nella lotta agli Incendi Boschivi

3.3.2 SOUS Struttura e Funzioni

La **Sala Operativa Unificata Straordinaria - SOUS** è una struttura operativa “modulare” che si attiva per il periodo necessario al superamento dell'emergenza affiancandosi alla SOUP per la gestione di eventi più complessi, in particolare quando sia necessario coordinare a livello regionale delle misure di prevenzione e di soccorso.

In analogia a quanto avviene per i Centri Operativi Comunali e per le SOPI provinciali all'interno della SOUS sono attivate delle “funzioni” specifiche (come da Metodo Augustus) dedicate allo svolgimento di quelle attività precedentemente elencate. Il personale coinvolto nella SOUS svolge quindi attività di tipo operativo, in applicazione delle decisioni strategiche prese all'interno dell'Unità di Valutazione o di Crisi, svolge le proprie attività attraverso un'organizzazione per funzioni.

Come evidenziato nello schema precedente l'attivazione della SOUS avviene progressivamente in concomitanza con l'attivazione della FASE di PREALLARME o di ALLARME e presuppone la corrispondente attivazione parziale o totale delle funzioni previste.

ATTENZIONE



PRE-ALLARME

Sala Operativa H24 (Ce.Si. + AIB) Centro Funzionale H24 (meteo) + Sala Operativa H24 - straordinaria F1 - Funzione tecnica F4 – Coord. Volontariato F5 – Materiali e mezzi F3 – Mass media/Informazione Obiettivi: funzione tecnica e di pianificazione, verifica e predisposizione delle risorse	UNITÀ DI VALUTAZIONE SCENARIO Resp. Protezione Civile Resp. Centro Funzionale (<i>meteo</i>) Resp. Rischio Idraulico-Indorlogeologico (<i>idraulico-idrogeo</i>) Resp. Fascia Costiera (<i>mareggiate</i>) Resp. Ufficio Prevenzione Sismica (<i>sisma</i>) Resp. Rischi Industriali/Ambientali Resp. Dir. Regionale VVF Resp. CORV Resp. Risorse Ambiti Prov.li. Obiettivi: valutazione dello scenario previsto e pianificazione delle misure preventive
---	--

**ALLARME / EVENTO IN CORSO****Sala Operativa H24 SOUP
Centro Funzionale H24 (meteo)**

+

Sala Operativa H24 – straordinaria SOUS

F1 - Funzione tecnica

F6 – Valutazione Danni

(Struttura tecnica decisionale CMR)

F4 – Coord. Volontariato

F5 – Materiali e mezzi

F10- Coord. strutture operative

F3 – Mass media/Informazione

F2 – Sanità

F11 – Amministrativo e EELL

+

Coordinamento Operativo Avanzato

(presso luogo intervento)

Colonna Mobile Regionale

(presso luogo intervento)

**Obiettivi: funzione tecnica e di pianificazione,
verifica e predisposizione risorse,
coordinamento soccorso e supporto agli EELL,
censimento danni, comunicazione/informazione****UNITÀ DI CRISI**

Resp. Protezione Civile

Resp. Centro Funzionale (meteo)

Resp. Rischio Idraulico-Idrogeologico (idraulico-idrogeo)

Resp. Fascia Costiera (mareggiate)

Resp. Ufficio Prevenzione Sismica (sisma)

Resp. Viabilità

Resp. Rischi Industriali/Ambientali

Resp. Emergenze Sanitarie

Resp. Dir. Regionale VVF

Resp. Prefettura FI Protezione Civile

Resp. CORV

Resp. Risorse Ambiti Prov.li.

RFI, TELECOM, TERNA, ENELProd./Distr./Green P.

AUTOSTRADE, ANAS, SALT, AUTOCISA

**Obiettivi: valutazione delle necessità di
intervento, censimento danni e
pianificazione del soccorso e del
superamento dell'emergenza**

Ciascun soggetto individuato a riferimento delle funzioni previste nella sala operativa straordinaria ne è completamente responsabile e dovrà organizzare in tempo di pace l'attività, il personale e gli strumenti per poter presiedere in H24 durante la fase operativa.

Le funzioni saranno garantite da personale assegnato all'amministrazione/settore responsabile della rispettiva funzione.

Sono di seguito indicate le funzioni previste, il relativo centro di responsabilità e la sede presso cui la funzione viene svolta:

FUNZIONI OPERATIVE ATTIVATE A LIVELLO REGIONALE

FUNZIONE	Partecipanti (in grassetto il responsabile)	Presso
F1 - Funzione Tecnica e Pianificazione	Regione Toscana: Settore Protezione civile + CFR + Prevenzione Idrogeo / Prevenzione sismica/ Rischi Ambientali	SOR
F9 – Valutazione e Censimento Danni	Regione Toscana: Settore Protezione civile Prevenzione Idrogeo / Prevenzione sismica	SOR (+SOPI coinvolte)
F5 - Funzione Materiali-Mezzi	Regione Toscana: Settore Protezione civile Dir.Reg Vigili del Fuoco	SOR
F4 - Funzione Volontariato	Regione Toscana: Settore Protezione civile Coord.Oper. Reg. Volontariato	SOR

F7 - Funzione Telecomunicazioni e Informatica	Regione Toscana: Settore Protezione civile Settore Servizi infrastrutturali, tecnologie innovative e fonia	SOR
F11 - Funzione Amministrativa e EELL	Regione Toscana: Settore Protezione civile Settore Contabilità	SOR
F2 - Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Regione Toscana: Area Coord. Sistema Socio Sanitario Regionale (NOSME)	118 Firenze (da confermare) (videoconf/radio)
F3 - Funzione Comunicazione e Informazione	Regione Toscana Settore Agenzia per le Attività di Informazione degli Organi di Governo della Regione	SOR

Le quattro funzioni sotto elencate verranno svolte a livello provinciale presso le SOPI.

F6 - Trasporti Circolazione Viabilità

F8 - Servizi Essenziali

F10 - Funzione Coordinamento Forze Operative

F12 - Materiali Pericolosi

All'Unità di Crisi regionale sono chiamati a partecipare i referenti dei servizi essenziali sovra-provinciali, il responsabile regionale Viabilità e Trasporti e il Direttore Regionale dei VVF

Nel momento in cui si dovesse rendere necessario l'invio di risorse sotto forma di colonna mobile regionale le **funzioni F4-F5-F10 costituiscono insieme la Struttura Tecnica Decisionale (STD)** che predispone e gestisce l'invio del convoglio della Colonna Mobile di cui al capitolo successivo.

CHECK-LIST FUNZIONI DI SUPPORTO PRESSO LA SOUS

Per ciascuna Funzione sono indicate, per ogni tipo di rischio le attività strategiche da attivare durante l'attivazione della SOUS sono sintetizzate in una scheda che riporta sotto forma di check-list le attività strategiche da attivare e seguire durante l'attivazione delle fasi di preallarme e allarme.

F1 - Funzione Tecnica e Pianificazione

Il Settore protezione civile ha la responsabilità di coordinare i componenti della funzione e tenere i rapporti con l'omologa funzione di livello provinciale e nazionale. Gli altri settori regionali coinvolti, ognuno per le proprie competenze è responsabile di fornire tutte i dati, informazioni, valutazioni tecniche e gli scenari di pericolosità prevedibili. I Settori della funzione individuano congiuntamente gli scenari di rischio in atto e previsti, le priorità di intervento su scala regionale le azioni da porre in essere, e in particolare:

- ☐ Mantenere quadro aggiornato delle criticità in atto
- ☐ Mantenere quadro dei centro operativi attivi
- ☐ Mantenere quadro delle richieste di supporto
- ☐ Valutare e aggiornare la possibile evoluzione dello scenario a 3-6-12 ore
- ☐ Predisporre cartografia d'insieme delle criticità in atto e di un quadro sintetico testuale
- ☐ Individuare le priorità di intervento su scala regionale
- ☐ Individuare eventuali azioni di prevenzione per limitare i possibili ulteriori danni relativi all'evento in atto/previsto
- ☐ Pianificare l'eventuale mobilitazione di risorse a supporto del sistema locale in funzione della combinazione dei fattori indicati ai punti precedenti
- ☐ Valutare l'eventuale necessità di richiedere supporto al livello nazionale

La **F1 dovrà lavorare sempre in stretto raccordo con F9** in modo da definire e aggiornare fin dai primi momenti il quadro complessivo dello scenario di danno, inizialmente in modo approssimato e successivamente in modo sempre più puntuale. In tal modo sarà possibile da parte della F1 pianificare le priorità di intervento in funzione di uno scenario di evento/danno sempre aggiornato e dettagliato.

F9 – Valutazione e Censimento Danni

Il Settore Protezione Civile ha la responsabilità di coordinare la funzione e di seguire in particolare gli aspetti relativi alla popolazione, al soccorso e agli interventi attivati in emergenza, nonché a tenere i rapporti con l'omologa funzione di livello provinciale e nazionale.

Gli altri Settori hanno la responsabilità di provvedere, anche attraverso l'invio di tecnici da loro attivati e coordinati, al il rilievo tecnico del danno per i rischi specifici di competenza, alla valutazione del rischio residuo ed indotto, alle verifiche di agibilità degli edifici.

- ☐ Fin dalle prime ore dell'evento mantenere un quadro complessivo degli effetti al suolo e delle relative criticità causate dall'evento, in forma di relazione testuale e in forma cartografica, specificando alcuni aspetti numerici particolari come N. evacuati, isolati, senza energia elettrica, etc etc
- ☐ Predisporre una classificazione del livello di gravità delle criticità differenziato in relazione all'impatto sulle persone e sulle infrastrutture.
- ☐ Individuare possibili situazioni in cui potrebbe avvenire un'ulteriore aggravamento della situazione.
- ☐ Individuare le tipologie prevalenti degli interventi già avviati e da avviare per ritornare a condizioni minime di sicurezza e stimare in via approssimativa i relativi costi
- ☐ Dopo le prime ore, attivare e coordinare un'attività di verifica puntuale e diffusa delle criticità con particolare riferimento alla necessità di definire delle priorità di intervento di cui

alla funzione F1, nonché delle spese sostenute per il soccorso e per gli interventi urgenti. Per tali attività si potrà utilizzare la collaborazione degli EELL e delle strutture specialistiche previste nell'ambito della CMRT

Nel caso di eventi per i quali venga dichiarata la rilevanza regionale e/o si intenda richiedere la rilevanza nazionale l'attività di cui sopra è funzionale alla compilazione della relazione a supporto della dichiarazione di rilevanza regionale o della richiesta dello stato di emergenza nazionale dell'evento.

In una fase successiva gli elementi ottenuti nella ricognizione potranno essere utilizzati per la predisposizione del piano degli interventi per il superamento delle criticità che dovrà prevedere:

1. primi interventi realizzati dagli enti locali nella prima fase di emergenza rivolti a:
 - rimuovere situazioni di rischio;
 - assicurare assistenza e ricovero delle popolazioni colpite;
2. attività poste in essere inerenti alla messa in sicurezza delle aree alluvionate;
3. interventi urgenti volti a evitare situazioni di pericolo o di maggiori danni a persone o a cose.

La ricognizione viene realizzata mediante distribuzione di apposite SCHEDE DANNI ai singoli Enti locali che provvedono alla loro compilazione per le parti di relativa competenza e quindi li ritrasmettono al Settore Protezione Civile. Pertanto **l'attività di ricognizione puntuale dei danni e delle spese dovrà essere avviata e promossa dalla Funzione 11 Amministrativa e EELL**, mentre rimarrà in capo alla F9 il compito di mantenere un quadro complessivo completo e aggiornato dello scenario di danno e delle criticità residue su cui intervenire

Le procedure, le schede tecniche, le modalità organizzative e i supporti informatici relativi alle attività della funzione F9 sono standardizzate a livello regionale e disciplinate appositamente dal regolamento approvato successivamente all'approvazione del presente piano.

La **F9 dovrà lavorare sempre in stretto raccordo con F1** in modo da definire e aggiornare fin dai primi momenti il quadro complessivo dello scenario di danno, inizialmente in modo approssimativo e successivamente in modo sempre più puntuale. In tal modo sarà possibile da parte della F1 pianificare le priorità di intervento in funzione di uno scenario di evento/danno sempre aggiornato e dettagliato.

F5 - Funzione Materiali-Mezzi

Il Settore protezione civile ha la responsabilità di coordinare i componenti della funzione e tenere i rapporti con l'omologa funzione di livello provinciale e nazionale.

La funzione svolge le seguenti attività:

- Riceve e valuta le richieste di materiali e mezzi da parte delle SOP sulla base dello scenario in essere o previsto, mantenendo rapporti con l'omologa funzione delle SOP che ne fanno richiesta
- Verifica la effettiva disponibilità delle risorse richieste in dotazione della CMRT
- Verifica la ulteriore disponibilità delle risorse richieste in dotazione delle organizzazioni di volontariato e degli Enti non interessati dall'evento
- Prende contatti con i responsabili del servizio di protezione civile degli Enti che risultano in possesso delle risorse necessarie e ne formalizza la richiesta.
- Pianifica la mobilitazione delle risorse in rapporto con le funzioni F4 e F1
- Partecipa alla struttura tecnica decisionale per organizzare e gestire la partenza della CMRT
- Comunica alla Funzione Amministrativa le eventuali necessità di acquisizione di ulteriori risorse ai fini della individuazione, da parte di questa, delle modalità e procedure necessarie alla tempestiva acquisizione.

F4 - Funzione Volontariato

Il Settore protezione civile ha la responsabilità di coordinare i componenti della funzione e tenere i rapporti con l'omologa funzione di livello provinciale e nazionale.

La funzione svolge le seguenti attività:

- Riceve e valuta le richieste di unità operative del volontariato da parte delle SOP sulla base dello scenario in essere o previsto, mantenendo rapporti con l'omologa funzione delle SOP che ne fanno richiesta, ed assicurandosi che il volontariato provinciale sia interamente coinvolto nelle operazioni di soccorso o nelle attività di supporto alle sale operative di ambito provinciale
- Attiva il modulo "segreteria" della CMRT
- Si rapporta con le sale operative delle organizzazioni afferenti il Comitato Operativo Regionale del Volontariato per verificare l'effettiva disponibilità delle unità operative richieste afferenti la CMRT
- Mantiene contatti con le sale operative delle organizzazioni afferenti il Comitato Operativo Regionale del Volontariato per seguire la procedura regionale di attivazione delle unità operative di propria competenza
- Verifica la ulteriore disponibilità di unità operative afferenti le organizzazioni di volontariato non appartenenti al Comitato Operativo Regionale del Volontariato attivabili direttamente dalla Regione o dal sistema delle Province non direttamente interessate dall'evento.
- Pianifica la mobilitazione delle risorse in rapporto con le funzioni F5 e F1
- Partecipa alla struttura tecnica decisionale per organizzare e gestire la partenza della CMRT
- Tiene contatti con i responsabili dell'omologa funzione delle SOP interessate dall'evento per ricevere le informazioni necessarie all'organizzazione delle unità operative inviate sul luogo dell'evento.
- Tiene contatti col referente del Comitato Operativo Regionale del Volontariato sul luogo dell'evento per tutto ciò che attiene le attività del modulo "segreteria" della CMRT
- Si rapporta con le sale operative delle organizzazioni afferenti il Comitato Operativo Regionale del Volontariato e con le altre organizzazioni di volontariato eventualmente attivate, per pianificare e gestire efficacemente la turnazione delle unità operative sulla base delle richieste del referente CORV sul luogo dell'evento

F7 - Funzione Telecomunicazioni e Informatica

- Verificare l'attivazione delle postazioni di collegamento radio con le sedi delle SOPI, con l'eventuale componenti della Colonna Mobile Regionale, del Coordinamento Operativo Avanzato e con i soggetti coinvolti nell'ambito della Sala Operativa Regionale e dell'Unità di Crisi ne caso non siamo presenti fisicamente in sede.
- Garantire l'eventuale supporto tecnico ai mezzi TLC regionali
- Verificare il funzionamento dei sistemi informatici e della connettività di rete e telefonica indispensabile allo svolgimento di tutte le attività in sede e sul posto della componente regionale
- Eventuale attivazione/reperimento della strumentazione informatica e degli apparati telefonici indispensabili per le attività regionali.

F11 - Funzione Amministrativa e EELL

Il Settore protezione civile ha la responsabilità di indirizzare e coordinare lo svolgimento dell'attività amministrativa provinciale e locale, anche con la diffusione di modelli standard di atti da utilizzare per la gestione amministrativa dell'emergenza.

Con tale settore collabora il competente Settore Contabilità della Regione per gli adempimenti di carattere economico-finanziario nei confronti sia degli enti locali e del volontariato sia del livello statale.

Il Settore protezione civile ha altresì la responsabilità di tenere i contatti con i referenti degli enti locali, promuovendo anche eventuali gemellaggi tra di loro.

- Supporto e controllo dell'attività amministrativa degli EELL con particolare riferimento alle ordinanze, spese in emergenza, avviamento e coordinamento amministrativo del censimento danni e spese sostenute(modulistica, procedure, informazione).
- Verifica dell'attivazione dei centri operativi e delle relative funzioni amministrative
- Gemellaggio tra EELL per garantire il supporto alle amministrazioni in difficoltà nella gestione del superamento della fase emergenziale.
- Mantenimento liste contatti degli EELL
- Raccordo con il livello nazionale relativamente a tutti gli aspetti giuridici e amministrativi
- Predisposizione degli atti regionali in emergenza
- Predisposizione e gestione delle procedure finanziarie in emergenza, gestione di eventuali acquisti urgenti da parte della Regione.

F2 - Funzione Sanità

(parte a cura del relativo settore)

- *Coordinamento di livello regionale del soccorso e dell'assistenza in ambito sanitario e veterinario come da indicazioni nazionali e regionali in materia di maxi emergenze.*
- *Raccordo con le relative funzioni sanità attivate presso il livello provinciale e presso il Dipartimento nazionale della Protezione Civile*

F3 - Funzione Comunicazione e Informazione

(parte a cura dell'Agenzia per la comunicazione)

- *Attività di informazione e comunicazione istituzionale in emergenza circa la situazione in atto e prevista, le indicazioni essenziali per i cittadini e i canali di informazione*
- *Rapporti con i Mass-Media, comunicazione istituzionale e eventuale integrazione/correzione di informazioni carenti/inesatte verso i cittadini.*
- *Eventuale supporto alla diffusione delle informazioni dei soggetti di livello locale*
- *Controllo delle notizie sui media regionale e periodico confronto con il quadro di riferimento predisposto dalla funzione F1*

3.3.4 Unità di Crisi

L' Unità di Crisi, come per il livello provinciale e comunale, è una struttura decisionale, presieduta da un responsabile istituzionale e composta dai livelli decisionali dei soggetti che concorrono al soccorso e al superamento dell'emergenza al medesimo livello territoriale.

La composizione della struttura decisionale è modulare in funzione del tipo e della complessità della situazione, in relazione alla fase operativa di Pre-allarme o Allarme.

Di fatto l'Unità di Crisi Regionale è composta dai Responsabili dei Settori Regionali e delle strutture esterne necessarie a coordinare gli interventi di prevenzione e superamento delle criticità in atto o previste per un dato scenario di evento.

L'unità di Crisi è convocata e presieduta dal Presidente della Regione o da una figura da lui delegata formalmente in tal senso in via ordinaria o temporanea.

L'Unità di Crisi regionale è una struttura modulare organizzata almeno su due livelli

Livello 1 - Unità di Valutazione Scenario

Livello 2 - Unità di Crisi Regionale

La prima si attiva in corrispondenza della fase operativa di "pre-allarme", la seconda in fase di "allarme".

L'attivazione dell'Unità di Valutazione Scenario/Crisi obbliga i partecipanti a presiedere riunioni di coordinamento che si possono susseguire ad orari prefissati nelle 24 ore o in via permanente. Indipendentemente dalle riunioni convocate i membri dell'Unità di Crisi devono mantenersi sempre reperibili e rapidamente attivabili in tutte le fasi operative di attenzione pre-allarme allarme.

Unità di Valutazione Scenario

E' composta dai seguenti membri:

(per ogni rischio)

- Resp. Sistema Regionale Protezione Civile
- Resp. CORV
- Resp. Risorse Ambiti Prov.li.
- Resp. Dir. Regionale VVF

- Resp. Centro Funzionale (solo per rischio idrog.-idraulico e neve-ghiaccio)
- Resp. Prevenzione Rischio Idrogeologico Idraulico (solo per rischio idrogeologico-idraulico)
- Resp. Ufficio Prevenzione Sismica (solo per rischio sismico)
- Resp. Rischi Industriali/Ambientali (solo per rischio industriale ambientale)

Unità di Crisi Regionale

E' composta dai seguenti membri:

(per ogni rischio)

- Resp. Sistema Regionale Protezione Civile
- Resp. CORV
- Resp. Risorse Ambiti Prov.li.
- Resp. Dir. Regionale VVF
- Resp. Viabilità e Trasporti
- Resp. Emergenze Sanitarie
- Resp. Protezione Civile Prefettura di Firenze
-
- Resp. Centro Funzionale (solo per rischio idrog.-idraulico e neve-ghiaccio)
- Resp. Difesa del Suolo (solo per rischio idrogeologico-idraulico)
- Resp. Ufficio Prevenzione Sismica (solo per rischio sismico)
- Resp. Rischi Industriali/Ambientali (solo per rischio industriale ambientale)

- Resp. Emergenze Autostrade spa
- Resp. Emergenze ANAS
- Resp. Emergenze SALT
- Resp. Emergenze AUTOCISA
- Resp. Emergenze RFI
- Resp. Emergenze TERNA
- Resp. Emergenze ENEL Produzione
- Resp. Emergenze ENEL Distribuzione
- Resp. Emergenze ENEL Green Power
- Resp. Emergenze TELECOM

3.3.5 Meccanismo di attivazione dell'organizzazione regionale e funzione di coordinamento

Come descritto nei paragrafi precedenti, l'attivazione progressiva dell'organizzazione regionale avviene secondo degli schemi di riferimento in cui, per ciascuna tipologia di rischio, vengono attivate fasi operative diverse (Normalità, Attenzione, Pre-Allarme, Allarme) in funzione di condizioni di riferimento prefissate rispetto all'evento previsto o in atto.

Queste condizioni di riferimento specifiche di ciascun rischio sono dettagliate nell'Allegato 4 ma sono sempre identificate dalla presenza di una comunicazione (allerta o segnalazione di criticità diffusa) o dal raggiungimento di prefissati livelli di criticità rispetto a indicatori misurabili.

In tutti i casi (Normalità, Attenzione, Pre-Allarme, Allarme) l'attivazione di una fase operativa viene comunicata dal Responsabile del Settore Protezione civile ai componenti dell'Unità di Crisi, telefonicamente per il tramite della Sala Operativa e successivamente notificata tramite apposita PEC secondo le ordinarie procedure di comunicazione tra settori regionali e EELL.

Relativamente alle fasi di preallarme e allarme tale comunicazione attiva contestualmente l'attivazione della Sala Operativa Straordinaria e dell'Unità di Valutazione Scenario / Unità di Crisi presso la sede del Settore Protezione Civile.

Le modalità operative di attivazione formale dell'Unità di Valutazione Scenario e dell'Unità di Crisi e delle funzioni della SOUS verranno disciplinate con apposito atto del Presidente della Giunta Regionale e dovranno garantire la massima immediatezza e flessibilità nell'attivazione, prima e durante un evento.

Tale attivazione istituisce formalmente l'assegnazione delle responsabilità delle funzioni ai diversi responsabili individuati nel piano e al Settore Protezione Civile il ruolo di coordinamento tecnico temporaneo dell'attività operativa regionale per tutta la durata dell'emergenza, fino al ritorno allo stato di Attenzione o Normalità.

3.3.6 Reperimento del personale per garantire l'attivazione della SOUS

Al fine di garantire l'effettiva attivazione delle funzioni previste all'interno della sala operativa straordinaria, si prevede di istituire a livello regionale un meccanismo di utilizzo diretto del personale anche di altri settori regionali oltre a quello della protezione civile relativamente alle funzioni a cui sono chiamati a partecipare. Lo stesso principio, come indicato in seguito, vale anche per il personale coinvolto nelle attività della colonna mobile regionale.

Si rende opportuno prevedere che il Settore Protezione Civile individui, tra le professionalità in servizio presso le varie direzioni generali, una serie di figure (ingegneri, architetti, esperti idraulici, chimici etc.), successivamente indicate nominativamente con apposito atto, che, nel caso in cui si verificasse una calamità e il personale della protezione civile non risultasse sufficientemente adeguato per numerosità o professionalità, fossero messe immediatamente a

disposizione del responsabile della stessa protezione civile, previa sua richiesta, con un ordine di servizio del direttore generale o dirigente competente, per tutta la durata dell'emergenza.

Questa impostazione, oltre a coprire le evidenti necessità organizzative, è volta a utilizzare il contributo di professionalità e competenze specifiche presenti tra il personale regionale sia nell'ambito del settore di assegnazione, sia al di fuori questo.

Tale personale verrà periodicamente formato sia per gli aspetti generali relativi alla gestione delle attività di protezione civile, sia per gli aspetti specifici relativi alle attività specifiche a cui potrebbero essere chiamati ad operare.

Il personale individuato verrà coinvolto ovviamente anche in occasione di attività esercitative di livello regionale e coinvolto delle eventuali attività di debriefing di emergenze reali.

3.3.7 Individuazione possibile sede DiComaC

La DiComaC, ovvero la Direzione Comando e Controllo, costituisce il coordinamento di livello nazionale sul luogo dell'evento in occasione di gravi disastri che richiedano un coordinamento straordinario e prolungato nel tempo. L'organizzazione della Dicomac è di competenza del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, mentre l'individuazione della sede più idonea è definita su proposta dell'Amministrazione Regionale, che comunque vi partecipa in raccordo con il Dipartimento nazionale della Protezione civile.

Le tipologie di evento per cui si ipotizza possano rendere necessaria l'attivazione di un coordinamento di questo tipo sono principalmente legate ad eventi sismici di grave intensità o fenomeni alluvionali gravi ed estesi.

In prima approssimazione si ipotizza di dedicare in tal caso un piano del Centro Direzionale della Regione Toscana di Firenze Novoli (Palazzo A o B), come sede possibile dell'installazione della Dicomac, essendo già predisposto di sistemi di alimentazione alternativa e delle necessarie infrastrutture tecnologiche.

In alternativa a questa sede, al fine di definire una localizzazione più prossima al luogo dell'evento potranno essere valutate la sede di ;

- Cittadella del Carnevale a Viareggio (LU) già sperimentata in occasione dell'esercitazione sismica europea Terex 2010
- la costituenda sede logistica regionale presso Ospedaletto nel Comune di Pisa
- la sede di Arezzo Fiere ad Arezzo, (da verificare con Provincia di Arezzo)
- la sede di Carrara Fiere a Carrara, (da verificare con Provincia di Massa Carrara)

3.3.8 Procedure specifiche per evento Idraulico-Idrogeologico

Al verificarsi di un evento che comporti criticità di tipo idrogeologico e/o idraulico o la SOUP attraverso le segnalazioni delle sale provinciali, o l'Unità di Valutazione Scenario per Rischio Idraulico e Idrogeologico laddove convocata, si attivano per stimare il grado di intensità e gli impatti su persone e cose.

In tal senso l'evento è da considerarsi:

- **NON SIGNIFICATIVO** se di portata solo locale senza danni a persone e con danni lievi a proprietà a cose
- **SIGNIFICATIVO** negli altri casi

Laddove l'evento si consideri significativo viene convocata, se non già attivata da un avviso di criticità elevata, l'Unità di Valutazione Scenario per Rischio Idraulico e Idrogeologico.

L'Unità di valutazione Scenario in base alla situazione in atto, valutata in raccordo con le informazioni che pervengono dalla SOUP e dal Centro Funzionale Regionale, per ogni ambito

provinciale decide se lasciare il coordinamento della ricognizione e valutazione alla Provincia direttamente e per il tramite dei Comuni (caso A), o , in alternativa, di attivare un coordinamento tecnico regionale attraverso la creazione di una segreteria tecnica regionale in ogni ambito provinciale (caso B) anche con il supporto del personale degli Uffici del Genio Civile.

Nel caso A, in generale relativo ad uno scenario di criticità non particolarmente complesso, il responsabile della Protezione Civile della/e Provincia/e interessate mantiene il coordinamento delle operazioni di valutazione dei danni, anche per tramite dei Comuni, e ne stima gli effetti sulla popolazione e sugli edifici. Relaziona la SOUP su:

Nel caso B, in generale relativo ad uno scenario di criticità complesso, pur rimanendo un coordinamento complessivo sull'attività di valutazione danni da parte del Settore protezione civile, il responsabile del Settore Difesa del Suolo della Regione Toscana assume il ruolo di **coordinamento regionale** per le funzioni di valutazione tecnica delle criticità di tipo idrogeologico e idraulico ed il coordinamento delle squadre di rilevazione tecnica.

In tal caso è prevista anche l'attivazione di una **Segreteria Tecnica** presso ciascun centro operativo istituito, in collaborazione con il **Genio Civile competente per territorio**, a supporto delle suddette attività.

Il responsabile del Settore Difesa del Suolo si avvale:

- a) delle squadre di rilevamento composte dai tecnici degli Uffici del Genio Civile o di altri uffici regionali
- b) delle squadre di rilevamento delle Province
- c) delle squadre di rilevamento dei Comuni
- d) delle eventuali squadre a supporto afferenti da fuori regione

Al responsabile del Settore Difesa del Suolo compete la individuazione del fabbisogno complessivo delle squadre di rilevazione e sulla base delle zone di interesse individuate in sede di Unità di Valutazione Scenario/Crisi. A tal fine, i Responsabili degli Uffici del Genio Civile e i Dirigenti dei competenti Uffici di Province e Comuni comunicano il numero di squadre e di mezzi a disposizione. Spetta quindi al Responsabile del Settore Difesa del Suolo programmare l'attività di rilevamento tecnico mentre è competenza e responsabilità dei vari soggetti coinvolti garantire il corretto funzionamento delle proprie squadre.

In entrambi i casi l'attività di ricognizione tecnica (sia operata dai tecnici degli EELL che da quelli regionali) dovrà gestire il dettaglio organico dei seguenti aspetti:

- a) lo stato del reticolo (danni alle opere, occlusioni, sovralluvionamenti etc.)
- b) le aree oggetto di esondazione/allagamento (perimetrazione e stima battenti massimi raggiunti)
- c) le aree oggetto di fenomeni franosi (tipologia, estensione, infrastrutture e edifici interessati, misure di prevenzione)
- d) gli effetti sulla popolazione in particolare relativamente alle condizioni di isolamento e alle evacuazioni specificando se precauzionali/temporanee o causate
- e) azioni di pronto intervento attivate e le eventuali condizioni di rischio residuo
- f) gli eventuali interventi improcrastinabili eventualmente ancora da attivare con la massima urgenza per la riduzione del rischio ancora in essere per la popolazione
- g) Eventualmente gli ulteriori interventi urgenti di ripristino e mitigazione del rischio

Le suddette informazioni dovranno essere necessariamente corredate da localizzazione geografica almeno puntuale e da almeno una foto.

Tutte le informazioni saranno raccolte e gestite in forma digitale attraverso apposito sistema informativo e immediatamente condivisibili con gli altri soggetti tecnici anche esterni alla Regione coinvolti nella gestione dell'emergenza

Nel caso la criticità sia di livello nazionale il l'Unità di Crisi Regionale tramite il Settore Protezione Civile regionale può richiedere il supporto della Protezione Civile Nazionale.

Tuttavia anche in tale evenienza, nel caso specifico dell'attività di coordinamento del rilievo del danno, è comunque riconosciuto alla Regione dalle direttive nazionali un ruolo di coordinamento in materia, salvo l'impossibilità tecnica ad attuarlo.

In ogni caso la Regione dovrà comunque raccordarsi con le strutture nazionali per il coordinamento del rilievo tecnico anche al fine rendere disponibili le i propri strumenti a supporto quali modulistica, database e strumenti informatici già previsti in ambito regionale per le proprie competenze, anche al fine di sfruttare al meglio le risorse umane e facilitare gli aspetti gestionali nelle fasi successive a quella emergenziale.

La definizione delle procedure di dettaglio, della modulistica, degli standard delle banche dati alfanumeriche e geografiche, delle piattaforme informatiche, degli aspetti economici e gestionali del personale saranno definiti dalla Regione con successivo atto dispositivo in raccordo tra i Settori regionali coinvolti.

□□□□ Procedure specifiche per evento sismico

Relativamente al rischio sismico non esiste la possibilità di attivare un sistema di previsione del fenomeno pertanto la suddivisione in fasi operative non è in alcun modo legata a forme di allertamento. Tuttavia le attivazioni di competenza regionale sono convenzionalmente articolate secondo le fasi di Attenzione – Preallarme – Allarme in relazione, successivamente ad una scossa o a una serie sismica, al livello di conoscenza degli effetti reali e dell'effettiva gravità dello scenario di danno. Questo anche per preservare lo schema di attivazione dell'Unità di Valutazione Scenario/ Unità di Crisi.

Relativamente alle attività di competenza dell'Ufficio Prevenzione Sismica queste sono sostanzialmente riconducibili in una prima fase (indicativamente in un periodo non inferiore alle 48h) alla caratterizzazione tecnico scientifica del fenomeno e alla valutazione di massima della significatività dell'evento a supporto dell'Unità di Valutazione Scenario. In questa fase l'Ufficio Prevenzione Sismica ha anche il compito di rapportarsi con i soggetti scientifici di livello nazionale e regionale per gli eventuali approfondimenti relativi all'analisi geofisica dell'evento.

In una eventuale fase successiva invece (indicativamente oltre le 48h dalla scossa principale in assenza di repliche significative) l'Ufficio Prevenzione Sismica è responsabile di predisporre e coordinare l'attività regionale di rilievo dell'agibilità post-sisma secondo le procedure condivise a livello regionale e nazionale.

Per la definizione dell'organizzazione delle attività di censimento danni ed agibilità post-sisma, si deve tener conto dei seguenti elementi:

- a) caratteristiche del sisma (localizzazione epicentrale, profondità ipocentrale, magnitudo, ecc.);
- b) ambito territoriale, popolazione, edificato, infrastrutture interessate (esposizione);
- c) entità complessiva dei danni prodotti sugli edifici (intensità scala MCS, rilievo macrosismico, ecc.).

In riferimento alle procedure da attivare, tenuto conto dei suddetti elementi, si distinguono gli eventi sismici in:

- **SIGNIFICATIVI:** quelli che producono effetti e danni in Toscana, o quelli che, in altre Regioni, risultano essere di entità tale da richiedere un supporto tecnico straordinario per le attività di censimento danni.
- **NON SIGNIFICATIVI:** quelli che non producono effetti e danni tali da prevedere l'attivazione delle procedure di censimento danni.

Al fine di programmare le attività delle squadre di censimento dei danni e dell'agibilità degli edifici in Toscana, gli **eventi sismici significativi** sono distinti in più livelli di **entità**, in considerazione delle diverse complessità organizzative:

- **LIEVE:** si attivano le squadre a livello locale;
- **MEDIA:** si attivano le squadre a livello regionale;
- **ELEVATA:** si rende necessario un coinvolgimento delle strutture operative a livello nazionale nei casi in cui la straordinarietà dell'evento non consenta di provvedere in autonomia.

In caso di **evento sismico significativo** il Settore "Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Arezzo, Prato, Pistoia. Prevenzione Sismica" (**UPS**), avvia le attività propedeutiche agli eventuali successivi rilievi dei danni sugli edifici colpiti da evento sismico.

Sulla base delle informazioni raccolte e delle verifiche preliminari effettuate, anche con gestione informatizzata, **entro 48 ore** è definita, dall'**Unità di Valutazione Scenario Rischio Sismico**, l'entità dell'evento (**LIEVE – MEDIA - ELEVATA**), finalizzata all'individuazione delle opportune procedure da avviare per il censimento dei danni, nonché alle adeguate risorse strumentali da impiegare.

In caso di evento sismico significativo di **LIEVE entità**, l'**UPS, dopo 48 ore dall'evento**, fatte salve ulteriori eventuali scosse di entità paragonabile a quella principale, attiva il **GC competente per territorio** che, presso la propria sede, assume il ruolo di **Coordinamento tecnico** per le funzioni di censimento danni.

In caso di evento sismico significativo di **MEDIA entità**, l'**UPS, dopo 48/72 ore dall'evento**, fatte salve ulteriori eventuali scosse di entità paragonabile a quella principale, presso la propria sede, assume il ruolo di **Coordinamento tecnico** per le funzioni di censimento danni.

E' prevista anche l'attivazione di una **Segreteria tecnica** presso ciascun centro operativo istituito, in collaborazione con il **Genio Civile competente per territorio**, a supporto delle suddette attività.

In caso di evento sismico significativo di **ELEVATA entità**, in cui la straordinarietà dell'evento non consenta di provvedere in autonomia per l'attivazione delle procedure per lo svolgimento delle attività di censimento danni, l'**UPS e gli uffici regionali del Genio Civile** collaborano con PC e DPC per l'attuazione delle procedure nazionali, tenuto conto delle condizioni di operatività degli Uffici in relazione alla gravità e all'estensione dei danni. Anche in questo caso L'UPS potrà tuttavia mettere a disposizione delle strutture nazionali gli applicativi webgis a supporto delle attività di rilievo agibilità post-sisma.

In caso di **evento sismico non significativo**, o serie di eventi, che, per caratteristiche ed ubicazione dell'epicentro, non abbiano prodotto effetti significativi né danni agli edifici, l'**UPS** può provvedere al monitoraggio degli eventi e all'elaborazione di report sismologici di sintesi relativi alla sequenza sismica in atto, anche in collaborazione con INGV, Università ed altri enti di ricerca.

Qualora si verifichi invece un **evento sismico fuori del territorio regionale**, si distinguono eventi che producono effetti e danni in Toscana, ed eventi di elevata entità che non hanno effetto in Toscana.

Per gli eventi sismici che producono effetti e danni in Toscana, si applicano le suddette procedure.

Per gli eventi sismici aventi elevata entità, in altre Regioni, ma che non producono effetti e danni in Toscana, l'**UPS**, se attivato da PC e DPC, presso la propria sede assume il ruolo di **Coordinamento tecnico** per le funzioni di censimento danni assegnate alla Regione Toscana..

Infine, per eventi sismici significativi di lieve o media entità, o non significativi, in altre Regioni, non si attiva nessuna procedura.

I tecnici rilevatori sono opportunamente formati, ai fini delle competenze tecniche specifiche nonché che per gli aspetti legati alla sicurezza, nell'ambito di specifici corsi le cui modalità di svolgimento e contenuti sono validati dal DPC.

I corsi sono finalizzati alla redazione di appositi elenchi, da utilizzare per i rilievi dei danni e la valutazione dell'agibilità, in accordo con le direttive nazionali; in tal senso è previsto il superamento di una prova valutativa finale che è predisposta da una commissione di tecnici ed esperti.

Per garantire quindi il corretto svolgimento di tutte le attività legate al censimento danni, dovranno essere coinvolte le diverse Direzioni Generali della Regione Toscana in modo da attivare le opportune procedure straordinarie in termini di risorse strumentali e mezzi.

La definizione delle procedure di dettaglio, della modulistica, degli standard delle banche dati alfanumeriche e geografiche, delle piattaforme informatiche, degli aspetti economici e gestionali del personale saranno definiti dalla Regione con successivo atto dispositivo in raccordo tra i Settori regionali coinvolti.

4 LA COLONNA MOBILE REGIONALE

4.1 Finalità

L'obiettivo della colonna mobile regionale di protezione civile è quello di costituire una *struttura di pronto impiego regionale* composta da organizzazioni di volontariato di protezione civile ed enti locali in grado di mobilitarsi rapidamente con mezzi e uomini sulla base delle tipologie di rischio ricorrenti sul nostro territorio, al fine di aumentarne la capacità di risposta in caso di emergenza.

Il progetto di realizzazione di una Colonna Mobile Regionale si inserisce nel più ampio progetto nazionale di Protezione civile delle Regioni che possono essere chiamate a concorrere alle emergenze di rilievo nazionale e internazionale. Tale progetto è stato approvato in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome il 15 marzo 2007, avendolo individuato come una iniziativa di importanza strategica per il sistema della protezione civile.

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare gli standard organizzativi e qualitativi di ogni Regione, in termini di mezzi, attrezzature e squadre operative, oltre che di consolidare e migliorare i rapporti tra le varie componenti operative del Sistema integrato di Protezione civile. Il progetto consente altresì di valorizzare il ruolo del volontariato di protezione civile che, per la propria esperienza e competenza, si candida ad essere elemento fondamentale del progetto colonna mobile.

Con delibera n. 439 del 19/06/2007 la Giunta Regionale ha preso atto del progetto Colonna Mobile Nazionale delle Regioni, dando mandato alle strutture regionali competenti dell'attuazione del medesimo sia sotto il profilo tecnico che amministrativo e gestionale.

4.2 Composizione

La Colonna Mobile Regionale è strutturata in moduli, in quanto tale modalità organizzativa è quella che meglio consente non solo di rispettare le peculiarità e quindi i livelli organizzativi esistenti nelle strutture regionali di protezione civile, ma di mobilitare anche un singolo modulo a seconda delle caratteristiche dell'evento calamitoso da affrontare e le effettive necessità. In questo modo la Colonna Mobile è idonea sia ad essere impiegata in emergenze di carattere regionale, che ad integrarsi con le altre strutture operative di soccorso in caso di emergenza di rilievo nazionale ed internazionale.

I moduli sono i seguenti:

Moduli Operativi

1. Soccorritori di pronta partenza H6
2. Assistenza alla popolazione
3. Produzione e distribuzione pasti
4. Segreteria
5. Logistica degli addetti ed i soccorritori
6. Telecomunicazioni in emergenza

Moduli specialistici

1. Moduli sanitari
2. Moduli intervento rischio idraulico
3. Moduli ricerca persone sotto macerie (unità cinofile da soccorso)

Squadre professionali

1. Nucleo di valutazione
2. Squadre di valutazione per rischio idraulico e idrogeologico
3. Squadre di valutazione per rischio sismico (agibilità e censimento danni)
4. Supporto tecnico amministrativo agli Enti

Ciascuno dei moduli può essere articolato in una o più *unità operative* (insieme di risorse umane e materiali, in grado di funzionare in piena autonomia per tutta la durata dell'attivazione ed al contempo in piena integrazione con l'intero sistema di risorse della Colonna Mobile).

La Regione, in collaborazione con le organizzazioni di volontariato e con gli enti locali afferenti alla CMRT, definisce composizione e caratteristiche delle unità operative per ogni tipologia di rischio e per tipologia di intervento.

4.2.1 Partecipazione: la convenzione

Alla realizzazione e alla gestione dei moduli/squadre della Colonna Mobile della Regione Toscana provvede la Regione Toscana attraverso i propri Settori come indicato all'art.3.2.3. Il Settore Sistema Regionale di Protezione Civile, oltre ad avere la responsabilità della realizzazione e gestione dei moduli/squadre ad esso direttamente attribuite, esercita anche la funzione di direzione e/o coordinamento della generale attività della CMRT.

Possono partecipare alla realizzazione e alla gestione dei moduli della C.M.R.T.:

- gli enti locali;
- le organizzazioni del volontariato iscritte all'Elenco regionale di cui al regolamento regionale approvato con DPGR n.62 R/2013
- altri soggetti, pubblici o privati che, per professionalità o per la detenzione di particolari beni, possono contribuire all'efficacia degli interventi di competenza della C.M.R.T.

I soggetti esterni alla Regione Toscana partecipano alla C.M.R.T. secondo le seguenti modalità alternative:

- a) mettendo a disposizione della Regione Toscana, che ne dirige l'attività, le dotazioni strumentali e il personale necessario per garantirne la operatività;
- b) assumendo la titolarità della gestione di uno o più moduli operativi ovvero di una o più unità operative, che operano comunque sotto il coordinamento della Regione.

La partecipazione alla C.M.R.T. avviene sulla base di una convenzione sottoscritta con la Regione nella quale sono specificati, tra l'altro, i seguenti elementi:

- α) dotazione strumentale e di personale (identificato nel numero e nella professionalità) conferiti dal soggetto partecipante;
- β) gli obblighi assunti dalla Regione Toscana e dal soggetto partecipante in ordine alla gestione (manutenzione e reintegro) della dotazione strumentale, alla formazione/addestramento del personale, agli adempimenti relativi alla sicurezza, in coerenza con quanto disposto ai successivi articoli;
- χ) gli oneri a carico della Regione e dei soggetti partecipanti in relazione all'attivazione del modulo/unità operativa/dotazione strumentale (es. spese di trasporto, di missione, personale);
- δ) le procedure di attivazione del modulo/unità operativa/dotazione strumentale e le modalità del relativo utilizzo;
- e) la durata della convenzione;

La convenzione può altresì disciplinare le modalità di implementazione della dotazione strumentale funzionale alla gestione delle attività convenzionate.

4.2.2 Dotazione strumentale

Per "dotazione strumentale" è da intendersi l'insieme dei mezzi operativi, materiali, strumenti ed apparecchiature specialistiche necessarie ad esercitare efficacemente le attività afferenti i vari moduli della C.M.R.T.

La dotazione strumentale può essere:

- a) di proprietà della Regione Toscana e:
 - gestita direttamente dalla Regione Toscana
 - data in comodato d'uso gratuito ai soggetti partecipanti indicati al punto c;
- b) di proprietà dei soggetti partecipanti, acquisita con fondi propri ovvero con il contributo della Regione Toscana;
- c) di proprietà di soggetti terzi, con i quali la Regione o i soggetti partecipanti alla C.M.R.T. abbiano stipulato appositi atti convenzionali.

Gli oneri per l'acquisto/noleggio dei beni sopra indicati alle lettere a) e c) sono sostenuti:

- a) se trattasi di apparecchiature in qualche modo riconducibili a quelle ordinariamente in uso presso gli uffici regionali (telefoni cellulari, satellitari, apparecchiature radio, materiale informatico etc.): dai Settori regionali di competenza su richiesta ed in raccordo col settore della protezione civile e con fondi di pertinenza dei Settori medesimi eventualmente implementati da risorse del Settore Sistema Regionale di Protezione Civile;
- b) se trattasi di beni specifici delle attività di protezione civile (es. materiale logistico, mezzi d'opera, trasporti ecc.): direttamente dal Settore Sistema Regionale di Protezione Civile.

Ove i beni acquisiti dalla Regione ai sensi di quanto sopra indicato, siano concessi in comodato, il relativo contratto è approvato e sottoscritto dal responsabile del Settore Sistema Regionale di Protezione Civile previa intesa col responsabile del Settore Patrimonio e Logistica.

Gli adempimenti del consegnatario, relativamente ai beni in proprietà della Regione Toscana sono assolti dal Settore Sistema Regionale di Protezione Civile, tramite la nomina di apposito consegnatario.

I beni afferenti la dotazione strumentale sono dislocati presso aree idonee individuate a tale scopo dalla Regione Toscana anche attraverso accordi con altri enti ovvero in aree messe a disposizione dai soggetti partecipanti, che, di regola, sono specificatamente individuate nella convenzione di cui al punto c. Per l'allestimento, l'adeguamento e la gestione delle suddette aree potranno essere concessi contributi regionali commisurati all'entità e caratteristiche dei mezzi e materiali presenti.

4.2.3 Organizzazione regionale

Partecipano attivamente alla CMRT i sotto elencati Settori regionali relativamente alla definizione e gestione dei moduli di cui al punto 3.2, ed ognuno per le proprie competenze:

- Il **Settore Sistema Regionale di Protezione Civile** (Direzione Generale della Presidenza): ha in responsabilità la definizione, l'attivazione ed il coordinamento dei moduli operativi, dei moduli specialistici di "intervento rischio idraulico" e "ricerca persone sotto macerie", e delle squadre professionali "Nucleo di valutazione" e "Supporto tecnico amministrativo agli Enti" ivi compresa la gestione delle attività di competenza. Ha il coordinamento e la gestione generale di tutte le attività della CMRT;
- Il **Settore Prevenzione Del Rischio Idraulico e Idrogeologico** (Area di coordinamento [Ambiente, Energia e Cambiamenti Climatici](#) Direzione Generale [Politiche Ambientali, Energia e Cambiamenti Climatici](#)) : ha in responsabilità la definizione, l'attivazione ed il coordinamento delle squadre specialistiche di "valutazione rischio idraulico e idrogeologico", compreso la gestione delle attività di competenza;
- il **Settore Ufficio tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia, Arezzo. Coordinamento regionale prevenzione sismica** (Area di coordinamento Tutela dell'acqua e del territorio): ha in responsabilità la definizione, l'attivazione ed il coordinamento delle squadre di "valutazione per rischio sismico", compreso la gestione delle attività di competenza;
- il **Settore Prevenzione e Protezione** (Direzione Organizzazione): supporta e collabora col Responsabile del Settore Sistema Regionale di Protezione Civile per l'applicazione delle disposizioni contenute nel Decreto del 13 aprile 2011 in attuazione all'art.3 del decreto legislativo 9 aprile 2008 n.81 relativamente agli aspetti inerenti la sicurezza nella gestione dei mezzi e del personale inviato sul luogo dell'intervento a seguito dell'attivazione dei moduli/squadre di cui al punto 3.2;
- il **Settore Servizi alla persona sul territorio** (Area di Coordinamento Sistema Socio-Sanitario Regionale e Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale): ha in responsabilità la definizione, l'attivazione ed il coordinamento dei moduli sanitari della CMRT di cui al punto 3.2, e collabora col Responsabile del Settore Sistema Regionale di protezione Civile per gli aspetti inerenti i controlli sanitari programmati del personale che interviene nelle attività di protezione civile ai sensi della normativa vigente in materia di sicurezza degli operatori;

- il Settore [Agenzia per le Attività di Informazione degli Organi di Governo della Regione](#) (Direzione Generale Presidenza): ha in responsabilità la definizione e la gestione degli aspetti collegati alla comunicazione istituzionale relativamente alle attività della CMRT;
- il **Settore Amministrazione del Personale** (Direzione Generale Organizzazione): ha in responsabilità l'applicazione delle disposizioni regionali per gli aspetti amministrativi, assicurativi ed economici collegati alla partecipazione dei dipendenti regionali alle attività della CMRT e supporta e collabora col Responsabile del Settore Sistema Regionale di Protezione Civile per la formazione e la gestione delle squadre di supporto alle attività della Colonna Mobile Regionale, di cui al punto 3.2, relativamente alla partecipazione di tutto il personale regionale che ne faccia richiesta;
- il **Settore Formazione, Competenza, Sistemi di Valutazione** (Direzione Generale Organizzazione): supporta e collabora col Responsabile del Settore Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire l'adeguatezza formativa del personale impiegato, sulla base di programmi concordati con i Settori responsabili dei vari moduli.
- Il **Settore Servizi Infrastrutturali, Tecnologie innovative e strutturali** (Direzione Generale Organizzazione): supporta e collabora col Responsabile del Settore Sistema Regionale di Protezione Civile per la definizione, l'attivazione ed il coordinamento del modulo telecomunicazioni TLC in emergenza, e cura tutti gli aspetti inerenti la dotazione informatica a supporto sia della Sala Operativa Regionale, sia del Coordinamento Operativo Avanzato di cui al punto 4.4.3
- Il **Settore Patrimonio e Logistica** (Direzione Generale Organizzazione): supporta e collabora col Responsabile del Settore Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire la logistica inerente i mezzi e le attrezzature della CMRT
- Il **Settore Contabilità** (Area di Coordinamento [Risorse Finanziarie](#) Direzione Generale della Presidenza): supporta e collabora col Responsabile del Settore Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire tutti gli adempimenti di natura economico finanziaria connessi col potenziamento della CMRT e la sua attivazione e gestione.

Ciascun Settore definisce per i moduli/squadre specialistiche di propria competenza:

a) Moduli operativi/specialistici :

1. composizione
2. attrezzature necessarie,
3. confezionamento ed immagazzinaggio dei materiali
4. mobilitazione dei moduli

b) Squadre professionali:

1. obiettivi;
2. composizione
3. dotazione mezzi e strumentazione;
4. procedure di intervento

Ciascuno dei suddetti Settori partecipa, col personale assegnato, alle attività proprie della CMRT secondo protocolli di intervento da definirsi in accordo col Settore Sistema Regionale di Protezione civile, cui spetta il coordinamento generale.

4.3 Protocolli di intervento

Le modalità di intervento della Colonna Mobile Regionale in ambito regionale o nazionale sono definite in base a protocolli d'intervento.

L'impostazione della Colonna Mobile Regionale, articolata per moduli operativi, moduli specialistici e professionali, rende necessaria, per assicurare un'armonica attuazione delle molteplici attività previste, la definizione di appositi protocolli di intervento.

La definizione dei protocolli d'intervento riveste una particolare importanza poiché si ritiene che l'intervento della Colonna Mobile Regionale riguarderà l'intera struttura solo in caso di

conclamata emergenza regionale/nazionale, mentre, per le altre situazioni, riguarderà singoli moduli appartenenti anche a soggetti diversi del sistema regionale di protezione civile.

L'articolazione in fasi dei protocolli di intervento è la seguente:

- protocolli di allertamento e valutazione dell'evento in atto
- protocolli di attivazione
- protocolli di coordinamento e gestione operativa dell'intervento in corso d'evento.

I protocolli sono a loro volta articolati in procedure, modelli operativi e modulistica (di norma su supporto informatico) standardizzati che saranno utilizzati per le comunicazioni fra i soggetti interessati, per la reportistica dell'evento e quant'altro utile per la gestione dell'intervento.

4.3.1 Allertamento della CMRT

a. Sussidiarietà e surroga

Al verificarsi di un'emergenza, la Provincia interessata, se ritiene di non poter affrontare l'evento con le sue sole forze, chiede il concorso e l'intervento della Regione.

Allo stesso modo, in ambito regionale, gli enti locali fanno confluire le richieste alla struttura provinciale di protezione civile, che poi le inoltrerà alla Regione, in modo che sia comunque assicurata l'unitarietà delle azioni del sistema.

La richiesta di concorso di intervento alla Regione deve essere tempestiva, pertanto, in caso di impossibilità o ritardo da parte dell'ente locale interessato dall'evento, vale il principio di surroga da parte dell'ente sovraordinato.

b. Struttura Tecnica Decisionale STD

L'intervento della Colonna Mobile Regionale deve essere attivato e gestito in tempi brevi e con strumenti tecnico-operativi rapidamente applicabili.

E' necessario quindi definire una Struttura Tecnica Decisionale snella, posta in capo al Settore Sistema Regionale di Protezione Civile in grado di prendere decisioni in tempo reale in merito agli interventi della Colonna Mobile Regionale.

La Struttura Tecnica Decisionale (nel seguito STD) è preposta alle funzioni di: raccolta di informazioni, attivazione, coordinamento e gestione degli interventi della Colonna Mobile Regionale.

Tale struttura si prevede in capo al Settore Sistema Regionale di Protezione Civile, con il supporto operativo dei responsabili delle Funzioni F4 F5 F10, con presidio h24 per l'intera durata della fase del soccorso in emergenza.

La STD assume tutte le decisioni operative necessarie, di concerto con i responsabili di protezione civile delle Province interessate dall'evento, in merito all'allertamento, all'attivazione e al coordinamento della Colonna Mobile Regionale.

Inoltre la STD adotta, di norma, il criterio delle attivazioni per moduli operativi, moduli specialistici, squadre professionali, secondo la tipologia, l'estensione e la durata dell'evento.

La STD assicura l'informazione e la comunicazione alle autorità interessate e alla Sala Operativa Regionale inerenti le attività proprie della CMRT.

c. Fattibilità

Alla richiesta formale di concorso alla gestione di un'emergenza, il responsabile del Settore Sistema Regionale di Protezione Civile attiva la STD che provvede, prima di tutto, alla valutazione della richiesta, in base alle informazioni raccolte a livello centrale dalla Sala operativa regionale.

Sulla base delle conoscenze acquisite, la STD decide quali componenti della Colonna Mobile attivare e di quali ambiti provinciali, e verifica, con questi, la fattibilità dell'attivazione in termini di disponibilità e di tempi di risposta effettivi.

4.3.2 Attivazione della CMRT

a. Rotazione

La scelta da parte della STD di quali ambiti provinciali attivare è basata, oltre che sulla competenza professionale e sulla capacità e rapidità di mobilitazione, anche sull'opportunità di far concorrere alla gestione di emergenze di portata regionale con la logica della rotazione e, per quanto possibile, il maggior numero di ambiti, al fine di aumentare il livello organizzativo, di esperienza e capacità operative a livello regionale.

b. Contemporaneità

La STD, in caso di contemporanea presenza, o previsione, di altre significative emergenze sul territorio di un ambito provinciale idoneo ad essere chiamata a concorrere ad un'emergenza regionale o nazionale, provvederà a sollevare temporaneamente lo stesso ambito dall'invio di proprie componenti della Colonna Mobile.

c. Modularità

La disposizione di attivazione non è necessariamente riferita all'intera Colonna Mobile Regionale. Di norma si prevede che possano essere attivati singoli moduli o sottoinsiemi di moduli (unità operative), moduli specialistici, squadre professionali, insiemi parziali di moduli e squadre, in relazione a specificità e tipologia dell'evento in esame.

d. Tutela

L'attivazione della colonna mobile, o di sue componenti, avviene tramite comunicazione formale da parte della Regione (PEC o altro mezzo idoneo) al presidente della Provincia concorrente e contiene l'indicazione di quali moduli, quanti uomini e quanti mezzi devono essere attivati, per quanto tempo e quale sia la destinazione da raggiungere.

L'attivazione formale implica i seguenti presupposti:

- gli oneri finanziari conseguenti alla movimentazione della colonna mobile sono riconosciuti a carico della Regione, sulla base di apposite rendicontazioni, predisposte dagli enti dell'ambito interessato,
- tutto il personale (volontari compresi) impegnato nella colonna mobile deve essere dotato di copertura assicurativa valida per tutto il territorio regionale/nazionale,
- tutto il personale (volontari compresi) impegnato nella colonna mobile deve essere dotato di equipaggiamento standard e dpi in conformità a quanto richiesto dal Decreto 81/2008,
- per i volontari che ne hanno diritto, su richiesta degli enti attivanti, sono assicurate le garanzie di cui all'art. 14 della L.R. n.67/2003 a carico della Regione ovvero dpr 194/01 a carico dello stato.

e. Competenza territoriale

Le scelte logistiche connesse all'intervento, come l'individuazione delle aree di ammassamento, delle aree in cui installare le strutture logistiche della Colonna Mobile, delle più agevoli vie di comunicazione, ecc., sono concordate con la Provincia interessata dall'emergenza e gli enti locali interessati. In caso di impedimento o ritardo, procede direttamente la STD.

4.3.3 Coordinamento della CMRT

a. Responsabilità

La direzione ed il coordinamento dell'intervento è in capo alla Regione Toscana.

Gli enti locali collaborano con la Regione nell'attività di direzione e coordinamento.

Le organizzazioni di volontariato garantiscono il supporto operativo e logistico.

Le strategie di intervento sono concordate con la STD concordate con il Presidente della Provincia chiamata a concorrere, le procedure operative e con il Responsabile della protezione civile provinciale della Provincia chiamata a concorrere.

b. Raccordo con le componenti statali

La Regione assicura il raccordo con le altre strutture dello Stato e con le Forze dell'Ordine, con particolare riferimento alle strutture operative del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

c. Avvicendamento

In corso d'evento la STD pianifica modalità e frequenza per l'avvicendamento dei moduli componenti la CMRT nella gestione dell'emergenza, e provvede in merito ad eventuali avvicendamenti non pianificati resi necessari da ragioni contingenti.

d. Identificazione

I mezzi, le attrezzature e gli operatori della Colonna Mobile Regionale sono immediatamente individuabili secondo standard e codici a valenza regionale/nazionale, sia durante gli spostamenti che durante le fasi operative.

Il personale, i mezzi e le attrezzature sono dotati del logo "Colonna Mobile Regione Toscana".

e. Standardizzazione dei mezzi/attrezzature

Occorre pervenire alla progressiva standardizzazione dei mezzi e delle attrezzature e delle modalità di utilizzo degli stessi. Pertanto nella attivazione di nuovi acquisti, si procederà seguendo il principio della standardizzazione dei mezzi e delle attrezzature.

f. Condivisione delle informazioni e comunicazioni in emergenza

La C.M.R.T. deve essere dotata di un adeguato sistema che garantisca in ogni momento:

- α) la comunicazione e la trasmissione dei dati tra il Centro di Coordinamento Operativo Avanzato della C.M.R.T. e la Sala Operativa regionale, nonché le altre Sale Operative attivate per l'emergenza;
- β) la comunicazione nella zona dell'intervento tra il Centro di Coordinamento Operativo Avanzato della C.M.R.T. e le squadre operative facenti capo alla C.M.R.T.;
- χ) utilizzo di sistemi GIS e WEBGIS.

4.3.4 Operatività

a. Autosufficienza

I moduli operativi, i moduli professionali e le squadre specialistiche assicurano il requisito dell'autosufficienza tecnico-logistica, per il tempo necessario all'allestimento e messa in regime di un sistema strutturato, tranne diverse disposizioni concordate con la STD.

b. Continuità

Ogni modulo/squadra della Colonna Mobile Regionale assicura il proprio funzionamento per tutta la durata dell'emergenza, salvo disposizioni diverse concordate con la STD. Per ogni gruppo di operatori sono individuati congrui turni di impiego in relazione alla tipologia dell'evento e comunque organizzati per garantire un adeguato passaggio di consegne in loco, mantenendo il principio per cui la turnazione della struttura di coordinamento non debba coincidere con la turnazione delle strutture operative.

La permanenza minima di operatività delle squadre è di 6 giorni consecutivi (compreso il giorno per passaggio consegne).

c. Omogeneità prestazionale

La logica modulare della Colonna Mobile Regionale consente di aggregare moduli omologhi anche al fine di realizzare dei "maxi moduli", nonché di avvicendare la tipologia dello stesso modulo/squadra messo a disposizione di soggetti diversi.

Per assicurare l'omogeneità della prestazione e la compatibilità dell'interazione di moduli/squadre gestiti da diversi operatori, la Regione di concerto con le organizzazioni di volontariato e gli enti locali definisce, per ciascun modulo e attività, dei protocolli operativi corredati di supporti tecnici ed informatici (sul modello delle squadre di rilevatori post sisma).

d. Partecipazione alle attività della CMRT

I soggetti che intendono partecipare agli interventi della CMRT provvedono anticipatamente agli adempimenti organizzativi e autorizzativi necessari per assicurare la tempestiva partecipazione dei propri operatori alle attività della Colonna Mobile Regionale.

e. Formazione degli operatori della CMRT

I soggetti che partecipano alla C.M.R.T. garantiscono, relativamente a ciascun modulo/squadra specialistica, l'adeguatezza formativa del personale assegnato ai medesimi.

Per raggiungere un adeguato livello di omogeneità negli standard formativi, la Regione predispone percorsi formativi e relativi aggiornamenti con particolare riferimento agli aspetti tecnici, operativi, organizzativi, di igiene e sicurezza.

Almeno una volta all'anno il Settore Sistema Regionale di Protezione Civile organizza iniziative di esercitazione o addestramento per verificare la funzionalità della C.M.R.T. in uno o più moduli operativi, con il coinvolgimento dei soggetti che partecipano con i predetti moduli alla C.M.R.T.

4.4 Procedure operative

4.4.1 Allertamento ed attivazione della CMRT

Nelle situazioni di emergenza che riguardano il territorio regionale, ove le risorse attivate dai Comuni/Centri Intercomunali risultino insufficienti, per numero e professionalità, a fronteggiare situazioni di emergenza in corso o previste:

a. i Comuni colpiti dall'evento

- accertano le esigenze di intervento;
- attivano tutte le risorse disponibili presenti sul proprio territorio comunale/intercomunale ed inserite nel proprio piano di protezione civile con particolare riferimento a quanto indicato al punto 2.2 lettera I) della Parte Seconda del presente Piano Operativo;
- verificano con il proprio Coordinamento del Volontariato, ove esistente, la indisponibilità di ulteriori risorse reperibili nel proprio ambito;
- richiedono l'intervento della Provincia di appartenenza, comunicando alla Sala Operativa Provinciale le esigenze in termini di risorse e/o di personale;

b. la Provincia colpita dall'evento

- raccoglie, valuta, organizza e condivide i dati e le informazioni relative all'evento ed al suo sviluppo tenendosi in continuo contatto con la Sala Operativa Regionale
- accerta le esigenze di intervento sulla base delle informazioni pervenute e raccolte dalla propria Sala Operativa Provinciale, anche a supporto dei Comuni del proprio ambito territoriale che ne abbiano fatto richiesta o, in mancanza, a seguito di una valutazione diretta circa lo stato emergenziale in atto o previsto sul territorio provinciale;
- attiva le risorse disponibili presenti sul proprio territorio provinciale ed inserite nel proprio piano di protezione civile e ne coordina l'impiego anche in postazione avanzata sul luogo dell'evento ove necessario;
- pianifica gli interventi di soccorso e verifica, con il proprio Coordinamento Provinciale del Volontariato, le necessità di ulteriori risorse rispetto a quelle reperibili nel proprio ambito provinciale, in rapporto alle esigenze connesse col prevedibile evolversi dell'evento
- richiede, di propria iniziativa o su richiesta degli enti locali coinvolti o delle forze operative statali, l'intervento della Regione per l'attivazione delle risorse a livello regionale, ad integrazione di quelle provinciali già attivate, specificando la tipologia e numero delle risorse richieste, ed indicando i riferimenti del referente provinciale/comunale con cui rapportarsi inviando la richiesta via alla SOUP.
- cura la logistica necessaria per l'arrivo e la permanenza della CMRT ed in particolare individua, sulla base del proprio piano di protezione civile, le aree di emergenza da attivare (ammassamento soccorritori, ricovero della popolazione ...) verificandone la effettiva disponibilità ed adeguatezza in rapporto alla situazione emergenziale derivata dall'evento in atto.

- Partecipa immediatamente alle attività del Coordinamento Operativo Avanzato con particolare riferimento alla funzione Tecnico Scientifica ed alla funzione Logistica in considerazione della conoscenza territoriale, delle informazioni e dei dati in suo possesso che risultano strategici per la pianificazione ed il coordinamento degli interventi della CMRT.

c. la Regione

- provvede alla valutazione della richiesta, in base alle informazioni raccolte a livello centrale dalla Sala operativa regionale.
- contatta telefonicamente la SOP delle Province non coinvolte dall'evento per verificare la disponibilità delle risorse necessarie e, sulla base delle competenze professionali necessarie e della capacità e rapidità di mobilitazione, decide, secondo le modalità indicate nella Parte Seconda del presente Piano Operativo, quali moduli/squadre specialistiche della Colonna Mobile attivare e di quali ambiti provinciali, verificando, con questi, la fattibilità dell'attivazione in termini di disponibilità e di tempi di risposta effettivi
- formalizza ai soggetti chiamati a concorrere all'attività della CMRT la richiesta di attivazione dei moduli/unità operative, indicando i tempi necessari di utilizzo dei medesimi e la destinazione da raggiungere.
- concorda con la Provincia coinvolta dall'emergenza le scelte logistiche connesse all'intervento, come l'individuazione delle aree di ammassamento, delle aree in cui installare le strutture logistiche della Colonna Mobile, delle più agevoli vie di comunicazione, ecc.,
- individua e nomina il Referente regionale per l'organizzazione della CMRT ed il suo coordinamento nella zona di intervento;
- provvede all'individuazione e all'invio, eventualmente insieme con le prime squadre di soccorso, del "nucleo di valutazione",
- provvede per il tramite del reperibile del Comitato Operativo regionale del Volontariato all'attivazione diretta delle rispettive sezioni operative contingentate per il livello regionale, ed organizzate in unità operative della CMRT, attingendole dagli ambiti provinciali non coinvolti dall'emergenza, a partire da quelle più vicine alle zone colpite ed in rapporto alla disponibilità delle risorse censite nei vari ambiti provinciali;
- rilascia l'autorizzazione prevista per l'applicazione dei benefici di legge alle sezioni di volontariato attivate sia direttamente che dagli ambiti provinciali;
- ove le risorse disponibili a livello regionale non siano sufficienti in rapporto alla gravità dell'evento, valuta l'opportunità di richiedere al Dipartimento della protezione civile l'intervento di altre organizzazioni di Volontariato presenti nelle altre Regioni vicine alla Toscana. In questo caso il coordinamento complessivo è in capo alla Funzione Volontariato della Sala Operativa Regionale, d'intesa con il DPC.

d. Le altre Province non coinvolte dall'evento

costituiscono riferimento e supporto della Regione in caso di eventi di rilevanza regionale ai fini di coordinare le risorse attivate dalla Regione, e collaborano anche tramite le proprie Sale operative a tutte le attività in competenza della Regione ed in particolare:

- contattano gli enti del proprio ambito ed il Coordinamento provinciale del Volontariato verificando con i medesimi la disponibilità delle risorse presenti idonee a formare le unità operative richieste
- comunicano formalmente alla Regione i nominativi dei funzionari che dovranno recarsi sul luogo dell'evento per far parte dei moduli specialistici o squadre professionali, individuandoli fra il personale del proprio ambito provinciale che ne abbia dato preventiva e formale disponibilità, secondo le esigenze e secondo le specifiche professionalità;
- predispongono, in raccordo con gli enti locali del proprio ambito ed il Coordinamento Provinciale del Volontariato l'invio delle unità operative richieste, coordinandosi con la STD della Sala Operativa Regionale;

- verificano che per le sezioni di volontariato attivate sussistano i requisiti per l'applicazione dei benefici di legge e ne curano gli adempimenti per una sollecita autorizzazione regionale;
- provvedono ad accreditare tempestivamente, presso la Segreteria della CMRT attivata dalla Regione, tutte le risorse, i mezzi ed il personale delle unità attivate dal proprio ambito provinciale a supporto della CMRT, per consentire al Coordinamento Operativo Avanzato una immediata valutazione delle risorse disponibili sul luogo dell'evento per organizzare gli interventi di soccorso;
- tengono costantemente sotto monitoraggio le risorse attivate, rapportandosi anche con i propri Coordinamenti Provinciali del Volontariato, al fine di avere in ogni momento l'esatta conoscenza delle risorse ancora disponibili in relazione al possibile evolversi dell'evento;
- in rapporto alla gravità dell'evento in corso e comunque sempre in raccordo con la Regione, inviano presso la Sala Operativa regionale un proprio rappresentante, al fine di un miglior coordinamento delle risorse e delle azioni da porre in essere per far fronte alle necessità dell'emergenza.

4.4.2 Coordinamento della CMRT sull'area di intervento

La funzione di direzione della missione della CMRT viene svolta da personale della Regione affiancato e coadiuvato dal personale degli enti locali col compito di coordinare le risorse umane e strumentali utilizzate per la gestione dell'emergenza.

In rapporto alla complessità dell'emergenza si possono distinguere diverse figure con diverse responsabilità e compiti:

a. Referente Regionale:

Rappresenta a livello istituzionale la Regione Toscana e costituisce il primo livello di coordinamento della missione con compiti di organizzazione e collegamento fra le diverse strutture che compongono il sistema regionale di protezione civile.

E' individuato con decreto dal Dirigente del Settore "Sistema Regionale di Protezione Civile", nell'ambito del personale regionale ovvero degli enti locali previa intesa con i medesimi, ed avente adeguate conoscenze sulle procedure da porre in atto il quale:

- coordina la partenza della CMRT e l'avvio della sua operatività in raccordo con la STD della Sala Operativa regionale e con i Referenti di Ambito Provinciale;
- si reca nella località dove si è verificata l'emergenza e prende contatti con le Autorità locali e con i responsabili delle operazioni di soccorso tecnico per fare un'analisi sull'evolversi della stessa e sulle necessità locali, comunicandole alla Sala Operativa Regionale;
- notifica alle autorità locali l'arrivo della Colonna Mobile e, col supporto del Nucleo di Valutazione Logistica, ne pianifica gli aspetti logistici;
- tiene i rapporti con le autorità competenti alla gestione dell' emergenza, limitatamente ai compiti assegnati alla CMRT;
- esplica le attività necessarie alla permanenza della CMRT, avvalendosi del supporto e della collaborazione dei referenti regionali, di cui all'art. 3.1 lettera e) relativamente a tali attività.
- Ove sia istituito il Coordinamento Operativo Avanzato, partecipa alle attività di competenza.

b. Referente del Volontariato Regionale

Il Referente del Volontariato Regionale è un responsabile delle associazioni di volontariato afferenti il Comitato Operativo Regionale del Volontariato ed è il responsabile della gestione delle risorse umane e strumentali, e delle attività necessarie alla conduzione delle strutture emergenziali/campali in carico alla CMRT :

- opera in accordo col Referente regionale o suo delegato;
- costituisce il punto di riferimento operativo unico sul luogo dell'emergenza della Funzione Volontariato attivata presso la Sala Operativa regionale;

- per tutte le esigenze di intervento si rapporta con la Funzione Volontariato del centro operativo che gestisce l'emergenza.
- Ove sia istituito il Coordinamento Operativo Avanzato, supporta il Referente istituzionale nelle attività di competenza, garantendo l'organizzazione delle omologhe funzioni nell'ambito della segreteria regionale.

c. Referente della Sezione Operativa:

è un rappresentante della sezione operativa inviata sul luogo dell'evento, ha la responsabilità ed il coordinamento delle proprie risorse ed in particolare, arrivato nella zona di intervento, fa registrare tutti i componenti e tutte le risorse dalla Segreteria regionale nelle modalità e con la modulistica definita dalla Regione Toscana.

d. Caposquadra:

è il punto di riferimento degli operatori e dei mezzi impiegati in un intervento. E' individuato dalla Segreteria nell'ambito del personale che compone la squadra inviata sull'intervento e tiene i rapporti con la Segreteria per tutte le fasi e le problematiche connesse con l'intervento stesso.

e. Segreteria regionale:

La segreteria è la prima ad entrare in funzione e l'ultima ad essere disattivata; la squadra degli operatori addetti deve avere autonomia logistica ed organizzativa e deve garantire una continuità gestionale con un puntuale passaggio di consegne ed il rispetto di procedure univoche.

Rappresenta, nell'ambito della CMRT, una struttura strategica in emergenza per una migliore gestione e coordinamento delle squadre impiegate nelle operazioni di soccorso.

La responsabilità organizzativa ed istituzionale è in capo alla Regione, quella operativa e logistica è in capo al CORV; è composta da volontari appartenenti a sezioni operative delle organizzazioni di volontariato che siano stati accreditati dalla Regione Toscana previa partecipazione a specifici corsi di formazione promossi dalla Regione o comunque da questa approvati.

La segreteria opera a supporto del Coordinamento Operativo Avanzato di cui al punto C del presente articolo e, in analogia a questo, è organizzata per le seguenti quattro funzioni: pianificazione, logistica, operativa, amministrativa.

In funzione dell'estensione dell'evento la Regione può decidere di attivare una o più segreterie.

Le funzioni della Segreteria sono:

1) Funzione Amministrativa:

- esegue le procedure di accreditamento delle squadre attivate dalla Regione Toscana e dagli ambiti provinciali ed inviate sul luogo dell'evento, registrandone uomini risorse e mezzi nell'applicativo SART-Segreteria e verificandone contestualmente l'autorizzazione regionale ai benefici di legge;
- segue e supporta tutte le attività amministrative connesse con la gestione dell'evento (diario, gestione fax, eventuali acquisti diretti, tenuta ed archiviazione della documentazione in ingresso ed uscita,...);
- rilascia gli attestati di impiego, anche ai fini dell'accesso ai benefici di legge, ai singoli volontari ed alle sezioni di volontariato che siano state preventivamente registrate, secondo le modalità e la modulistica definita dalla Regione;
- predispone gli attestati di danno occorsi ai mezzi o strutture impiegate nelle attività di soccorso;

La modulistica di supporto per tale funzione è riportata nell'Allegato X

2) Funzione Logistica:

- Organizza e gestisce i servizi interni (allestimento della segreteria, supporto informatico, impiantistica, cucina...)
- promuove le azioni finalizzate al supporto al personale soccorritore;
- Garantisce i rifornimenti di cibo acqua e carburante per le attrezzature ;

- cura la fruibilità delle strutture messe a disposizione dall'Ente locale per vitto e alloggio dei soccorritori;
- Comunica alla cucina i pasti giornalieri rapportandosi con la funzione pianificazione ed amministrativa

I requisiti standard della infrastruttura di rete del modulo segreteria sono indicati nell'allegato 8

3) Funzione pianificazione

- Dirige e coordina tutte le attività della segreteria, tenendone la responsabilità operativa.
- Pianifica la localizzazione e l'allestimento della segreteria, in raccordo col Nucleo di Valutazione Logistica
- Raccoglie, valuta e diffonde le informazioni relative all'uso delle risorse disponibili in rapporto alla evoluzione dell'evento;
- Assiste il responsabile pianificazione del Coordinamento Operativo Avanzato nello sviluppare gli obiettivi e i risultati da raggiungere, tenendo aggiornato il piano degli interventi;
- Pianifica la turnazione delle squadre sulla base del piano degli interventi;
- Programma e gestisce i briefing periodici con gli altri referenti di funzione della segreteria
- Partecipa, nell'ambito della Funzione Volontariato, alle riunioni del Centro Operativo (DiComaC, CCS, COM..)

4) Funzione Operativa

- Attua, su indicazione del responsabile operativo del Coordinamento Operativo Avanzato il piano degli interventi (raccolta esigenze e richieste di intervento) componendo le squadre di intervento con le unità operative accreditatesi ;
- Gestisce e coordina tutte le azioni delle squadre assicurando la sicurezza delle operazioni per il personale;
- Richiede o libera le risorse informando il responsabile operativo del Coordinamento Operativo Avanzato;
- Tiene informato il responsabile operativo del Coordinamento Operativo Avanzato sulla situazione, l'andamento delle operazioni ubicazione e condizione operativa delle unità impiegate, tempi e modalità di svolgimento delle operazioni.

4.4.3 Coordinamento Operativo Avanzato

Per le emergenze in cui sia necessaria una stretta interazione tra le strutture tecniche di soccorso, viene istituita una struttura tecnica di coordinamento denominata "Unità di Coordinamento Operativo Avanzato" per il coordinamento degli interventi di soccorso e per il supporto alla gestione dell'emergenza.

Costituisce punto di riferimento per tutte le unità operative e per tutte le squadre specialistiche, attivate nella CMRT, per raccogliere ed elaborare in maniera omogenea e condivisa tutti i dati e le informazioni necessarie alla valutazione dell'evento in corso e della sua evoluzione, oltre che la progressiva valutazione e censimento dei danni.

L'unità è supportata dall'unità telecomunicazioni (TLC) della CMRT per le comunicazioni e trasmissione dati con la Sala Operativa Regionale e per le comunicazioni con le squadre operative e specialistiche sparse sul territorio colpito dall'evento.

Il Coordinamento Operativo Avanzato riveste particolare importanza nei casi di attivazione della Colonna Mobile Regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dotata di analogo sistema di coordinamento degli interventi di propria competenza.

A tal fine il Settore Sistema Regionale di Protezione Civile della Regione Toscana insieme con la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco definiscono procedure operative per la disciplina dei seguenti aspetti:

- a. la valutazione tecnica congiunta degli scenari di evento previsti e in atto da parte della Regione Toscana e dei Vigili del Fuoco, al fine di una pianificazione coordinata degli interventi.
- b. il rilevamento e la valutazione dei danni finalizzato a permettere la corretta attivazione delle procedure operative.
- c. l'impiego integrato di mezzi, strutture e personale della Colonna Mobile della Regione Toscana e della Colonna Mobile dei Vigili del Fuoco durante la fase di soccorso;

Le suddette Strutture provvedono inoltre a garantire l'integrazione, anche mediante potenziamento delle risorse, dei sistemi di comunicazione e condivisione dei dati utili a migliorare la capacità operativa delle varie componenti del sistema di protezione civile regionale in emergenza, ai diversi livelli di intervento e coordinamento;

Le modalità di svolgimento delle attività del Coordinamento Operativo Avanzato sono schematizzate nell'Allegato 9

L'unità di Coordinamento Operativo Avanzato è strutturata nelle seguenti funzioni/settori, coordinate ciascuna da figure istituzionali (funzionari regionali e/ degli EE:LL).

a. Funzione Tecnica-Pianificazione

- Raccoglie, valuta, organizza e condivide i dati e le informazioni relative all'evento ed al suo sviluppo in relazione all'impiego delle risorse disponibili;
- Costituisce punto di riferimento per il nucleo di valutazione e per le squadre specialistiche al fine dell'organizzazione e gestione delle informazioni e dei dati utili alla progressiva ed aggiornata valutazione dello scenario oltre che al censimento danni a persone e cose.
- sviluppa gli obiettivi e i risultati da raggiungere durante l'evento;
- Crea, controlla e aggiorna periodicamente il piano degli interventi di soccorso;
- Programma e gestisce i briefing periodici con gli altri responsabili di funzione all'interno del Coordinamento Operativo Avanzato

b. Funzione Operativa

- Dirige e coordina tutte le azioni in stretta collaborazione col referente operativo della segreteria e con i responsabili delle altre strutture operative intervenute sul luogo dell'evento;
- Assiste il responsabile della pianificazione nello sviluppare gli obiettivi e i risultati da raggiungere durante l'evento;
- Attua il piano d'intervento;
- Richiede o libera le risorse rapportandosi col referente operativo della segreteria ed informando il responsabile della pianificazione;
- Tiene informato il Centro di Coordinamento dei Soccorsi sulla situazione, l'andamento delle operazioni, ubicazione e condizione operativa delle risorse impiegate, tempi e modalità di svolgimento delle operazioni.

c. Funzione Logistica

- Garantisce le azioni finalizzate al supporto del personale soccorritore;
- Garantisce i rifornimenti di cibo acqua carburante attrezzature ;
- Garantisce la fruibilità di strutture per vitto e alloggio dei soccorritori;
- Garantisce il supporto alle squadre impegnate nelle operazioni.
- Garantisce e gestisce il sistema delle telecomunicazioni fra le squadre operative ed il Coordinamento Operativo avanzato, assegnando le apparecchiature e monitorandone impiego e localizzazione.

d. Funzione Amministrativa

- Supporta l'Autorità locale negli adempimenti amministrativi;

- Tiene il protocollo della documentazione in ingresso/uscita catalogando ed archiviando tutto il materiale.
- Cura la corrispondenza in forma cartacea e digitale
- Individua i fornitori dei servizi ed attiva i contratti di fornitura di tutti i servizi e risorse necessarie alle operazioni di soccorso in emergenza;
- Gestisce gli acquisti;
- Rendiconta su spese, impiego del personale;
- Cura i report tematici



e. Valutazione dello scenario

Durante la gestione operativa di un evento all'interno della Funzione Tecnica e di Pianificazione una delle attività strategiche è quella della valutazione dello scenario di danno durante e immediatamente dopo l'evento.

Come avviene nell'Unità di Valutazione Scenario e Unità di Crisi a livello centrale, a livello di coordinamento avanzato la funzione tecnica è costituita dall'integrazione del Settore Regionale di Protezione Civile con in settori regionali specifici del rischio considerato. In particolare quest'ultima componente avrà il compito di coordinare le squadre professionali sul posto al fine di ottenere fin da subito un quadro complessivo dello scenario di evento, indispensabile ad attuare la pianificazione del soccorso.

Nel caso del rischio idrogeologico e idraulico le squadre professionali saranno gestite direttamente dal referente del Settore Prevenzione del rischio idrogeologico idraulico, mentre nel caso del rischio sismica le squadre saranno coordinate dal referente del Settore Prevenzione Rischio Sismico.

Nel caso del rischio idrogeologico e idraulico normalmente si potranno individuare due fasi operative più o meno distinte tra loro che corrispondono a due tipologie diverse di valutazione dello scenario .

FASE I (di solito entro le prime 48h) Individuazione dello scenario di evento	Obiettivi: - Individuare le situazioni di rischio presenti - Individuare le necessità di soccorso e dei primi interventi urgenti e improcrastinabili, necessari per garantire la pubblica incolumità. Come: - Attivazione UMVT - Attivazione delle squadre professionali per l'esecuzione di sopralluoghi speditivi per l'individuazione del rischio per la popolazione, acquisizione geografica e fotografica e compilazione di
---	--

	schede sopralluogo.
FASE II (di solito entro i primi 5 gg) Individuazione dello scenario di danno	Obiettivi: - Individuare le situazioni di rischio residuo - Individuare gli interventi urgenti indispensabili per uscire dalla gestione emergenziale e stima degli interventi necessari a ripristinare le condizioni di sicurezza di riferimento Come: - Attivazione delle squadre professionali per una valutazione puntuale delle necessità di intervento indispensabili per rimuovere il rischio residuo e per superare la fase emergenziale. Tale attività è anche funzionale alla definizione delle priorità nella predisposizione di un piano degli interventi urgenti. - Valutazione delle spese di soccorso e di assistenza alla popolazione sostenute e da sostenere durante la fase emergenziale

Il coordinamento delle squadre professionali, come per le squadre operative, necessita di un'attività di pianificazione delle zone da rilevare che è in responsabilità della Funzione Tecnica-Pianificazione all'interno del Coordinamento Operativo Avanzato, in base alle segnalazioni e in base alle valutazioni idrologiche dell'evento.

La stessa funzione ha anche il compito fondamentale di rendere in forma cartografica digitale tutte le informazioni rilevate anche al fine di permetterne la condivisione con le altre strutture decisionali e operative.

Di seguito è indicata la procedura e gli standard della rilevazione delle informazioni per le due fasi :

FASE 1

Descrizione della criticità e del rischio

Punto geografico

Foto

Priorità di soccorso/intervento

Scheda sopralluogo

FASE 2

Descrizione della criticità e del rischio

Punto geografico

Foto

Definizione puntuale degli interventi prioritari

Scheda sopralluogo completa

Stima economica degli interventi necessari.

4.5 Sistema delle radio-comunicazioni

Le radiocomunicazioni costituiscono lo strumento principe per tutte le operazioni di coordinamento operativo delle operazioni, dello scambio informativo e della richiesta di supporto. Il sistema di comunicazione radio è l'unico che può essere tecnologicamente garantito in occasione di gravi emergenze ed è l'unico che garantisce l'immediata circolazione delle informazioni a tutti i soggetti.

In ambito regionale è già operativa la rete radio del servizio AIB oltre a reti istituzionali di livello comunale, sovracomunale, provinciale.

E' inoltre in fase di realizzazione una rete radio strutturale fissa dedicata esclusivamente alle attività di coordinamento operativo e istituzionale di protezione civile di tipo DMR, basata su una programmazione nazionale ai fini di protezione civile (accordo Ministero delle Telecomunicazioni-Dipartimento Protezione Civile. Tale sistema potrà essere utilizzato in via sperimentale in occasione di eventi particolari per la realizzazione di reti locali o di collegamento.

In linea generale le radiocomunicazioni devono garantire un principio di non sovrapposizione e di non aggravio del traffico, utilizzando quanto più possibile le reti locali per le attività operative locali e le reti provinciali per le attività di coordinamento istituzionale.

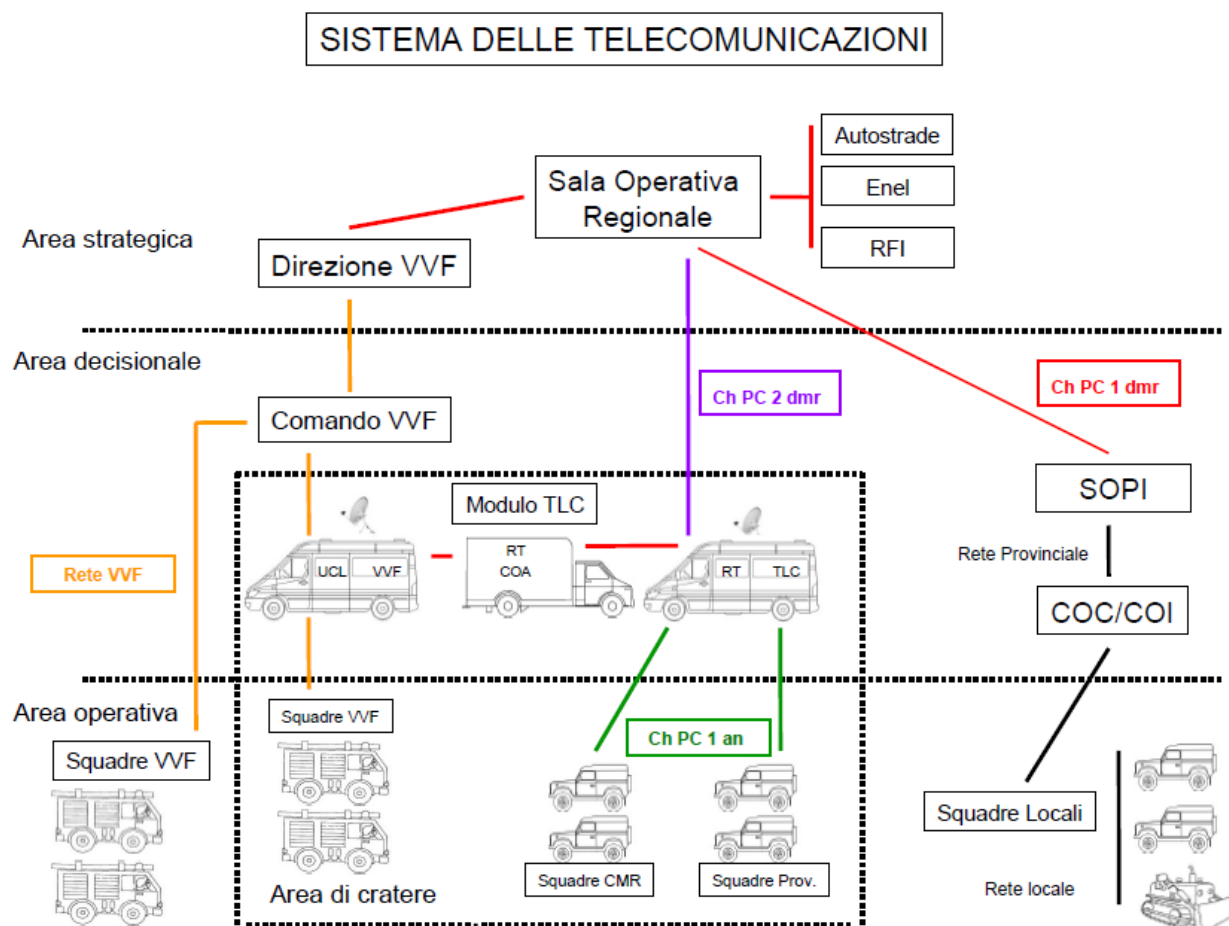
Per il collegamento in ambito Comunale per le attività operative e di monitoraggio preferibile utilizzare reti locali (es. polizia municipale) e reti gestite dalle associazioni di volontariato TLC.

Per il collegamento Comuni-Centri Intercomunali-Sale Operative Provinciali Integrate si invita ad utilizzare gli eventuali sistemi radio esistenti secondo questo ordine di priorità:

- 1) Reti radio di proprietà delle gestioni associate (in tal caso valutare se è possibile collegarsi anche dalla sala operativa provinciale)
- 2) Reti radio di proprietà dell'Amministrazione Provinciale (non necessariamente del settore Protezione civile)
- 3) Reti radio regionali AIB, limitatamente alle situazioni di emergenza e al solo impiego istituzionale (in tal caso attenersi alle sigle radio previste nel Piano Operativo Regionale AIB)

Per il collegamento tra Sale Operative Provinciali Integrate–SOUP Regionale potrà essere utilizzato l'eventuale collegamento con la rete sperimentale DMR regionale se presente, o il canale AIB , limitatamente alle situazioni di emergenza e al solo impiego istituzionale.

Sotto è riportato uno schema di massima del flusso delle radiocomunicazioni relativamente ai principali attori istituzionali presenti in uno scenario di coordinamento operativo.



Il sistema delle radiocomunicazioni è organizzato secondo un principio di separazione dei livelli decisionali STRATEGICO-DECISIONALE-OPERATIVO secondo un principio che eviti la possibile confusione tra comunicazioni operative di diversa rilevanza. L'altro principio che è rappresentato in figura è quello della indipendenza delle squadre operative che vengono attivate attraverso il coordinamento regionale di CMRT e quelle operanti a livello locale e coordinate autonomamente dai Centri Operativi Comunali. L'intervento delle risorse di colonna mobile trova nel COA il punto di coordinamento con il sistema del soccorso tecnico ed in particolare con la componente del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Il coordinamento complessivo dell'intervento di soccorso regionale avviene attraverso la Sala Operativa regionale che si coordina con le altre sale operative sempre di valenza regionale.

4.6 Supporti informatici

La struttura regionale di protezione civile utilizza il sistema informatizzato, denominato **SART** (Sistema di attivazione delle risorse toscane), per la gestione di tutte le informazioni inerenti le risorse afferenti gli enti locali e le sezioni di volontariato iscritte nell'Elenco regionale di protezione civile di cui alla LR.67/2003 e successivo Regolamento regionale n. 62/R/2013, non solo in termini di risorse ma anche in termini di capacità operativa e professionalità dei volontari presenti.

L'applicativo è su web ed è accessibile mediante apposita password personalizzata. Si compone fondamentalmente di tre moduli fra loro strettamente connessi:

- GEVoT** (Gestione elenco volontariato toscano) raggiungibile all'indirizzo: <http://web.rete.toscana.it/procivav>.

Consente l'iscrizione all'elenco regionale di protezione civile ed il censimento di tutti i dati inerenti ciascuna sezione di volontariato.

La PW è personalizzata per ogni associazione di volontariato la quale ha il compito di inserire e di tenere aggiornati tutti i dati delle risorse possedute e tutte le informazioni inerenti la propria capacità operativa

Con diversa PW, uguale per tutti, gli enti locali possono visualizzare le informazioni ivi contenute ai fini di una loro verifica.

- b) **SART- risorse** raggiungibile all'indirizzo: <http://web.rete.toscana.it/procivzg>
Consente di visualizzare e ricercare tutte le risorse presenti sul territorio regionale, sia quelle detenute dalle associazioni di volontariato, sia quelle detenute dagli Enti. La PW è personalizzata per ogni Ente Locale, il quale ha il compito di inserire e tenere aggiornati tutti i dati inerenti le proprie risorse utili ai fini delle attività di protezione civile. In particolare sono visualizzabili in un elenco specifico tutte le risorse che gli Enti e le Organizzazioni di volontariato hanno dichiarato come facenti parte della Colonna Mobile della Regione Toscana.
L'applicativo consente di espletare informaticamente tutta la procedura regionale per l'attivazione delle sezioni di volontariato da parte degli enti locali e della Regione ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dal Regolamento regionale n. 62/R /2013.
Costituisce lo strumento per ricercare tutte le risorse, presenti sul territorio regionale, necessarie a fronteggiare l'emergenza e monitorarne l'impiego.
- c) **SART- segreteria:** raggiungibile all'indirizzo: <http://web.rete.toscana.it/procivzg>
Consente, oltre che la visualizzazione delle risorse come da SART-Risorse, la gestione della Segreteria regionale del volontariato
La Password è personalizzata per ciascun Ente locale per gestire in autonomia ed avvalendosi delle organizzazioni di volontariato presenti sul proprio territorio, una o più segreterie presso i centri operativi attivati in emergenza.
- d) **Agibilità post sisma "GEOSISMA"**
Il software webgis predisposto dal Settore Prevenzione Sismica che permette di gestire l'inserimento, la validazione e l'archiviazione dei dati contenuti nella scheda AEDES in forma geografica, nonché la programmazione e gestione delle squadre dei tecnici rilevatori. Raggiungibile all'indirizzo <http://geosisma-test.faunalia.it/>
- e) **Gestione sopralluoghi idrogeo e censimento danni**
Sono in fase di sviluppo applicativi web dedicati al censimento danni e alla gestione integrata webgis del rilievo tecnico di tutte le criticità di tipo idrogeologico e idraulico.

4.7 Sistemi identificativi del personale e dei mezzi

Con Delibere della Giunta Regionale n. 750 del 28/07/2003 e n.1029 del 24/10/2005 è stato approvato il Logo di protezione civile rispettivamente per gli enti locali e per le organizzazioni di volontariato della Regione Toscana, di seguito indicato come Logo PC RT, di cui vengono date tutte le caratteristiche dimensionali e cromatiche.

Con Decreto dirigenziale n. 5338 del 10/09/2003, vengono fornite le direttive per l'utilizzo del logo definite le modalità d'uso del logo sul vestiario e sui mezzi di intervento da parte dei soggetti pubblici e del volontariato iscritto nell'elenco regionale di protezione civile.

Il logo costituisce strumento di coordinamento visuale per tutte le azioni intraprese dal sistema regionale di protezione civile, ed ha l'obiettivo di favorire una percezione sempre più diffusa e identificabile della struttura operativa della protezione civile della Regione Toscana.

Il logo, sulle attrezzature e sui veicoli che vengono formalmente messi in disposizione della CMRT, deve essere applicato su entrambe le portiere anteriori (a destra dell'eventuale logo identificativo del soggetto pubblico o dell'associazione), oppure sulle fiancate laterali o sul retro del veicolo/attrezzatura.

Per facilitare l'immediata individuazione in fase operativa si ritiene opportuno che sui mezzi sia apposta, oltre al logo, anche la scritta identificativa del soggetto pubblico o della sezione di ciascuna associazione di volontariato.

L'applicazione del Logo PC RT è da intendersi obbligatoria anche sul vestiario degli operatori, posizionata sulla manica sinistra.

Per facilitare l'identificazione delle figure responsabili nelle attività di soccorso, i soggetti che operano nel contesto delle attività della CMRT si impegnano a far sì che il personale sia immediatamente riconoscibile con appositi sistemi identificativi.

4.8 Formazione e addestramento

4.8.1 Predisposizione dei progetti

La formazione e l'addestramento del personale chiamato ad intervenire nelle operazioni di soccorso nell'ambito di attivazione della CMRT, costituisce parte essenziale della partecipazione alla colonna mobile della Regione Toscana ed è una componente necessaria a migliorarne l'efficienza e l'efficacia.

Le tematiche su cui deve essere sviluppato il programma formativo-addestrativo sono principalmente:

- conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento del sistema regionale di protezione civile, con l'obiettivo di fornire la specifica conoscenza dei compiti, responsabilità, contesti e limiti operativi, rapporti con i vari soggetti che partecipano alle attività di protezione civile;
- conoscenza e valutazione dei possibili rischi connessi con le attività ed i contesti operativi nei quali i volontari possono trovarsi ad agire, ed individuazione dei comportamenti da tenersi per ridurre l'esposizione ai rischi e poter operare in condizioni di sicurezza;
- conoscenza delle attività, compiti e responsabilità delle strutture operative di coordinamento e dei centri di responsabilità della CMRT.

4.8.2 Metodologia

I progetti di formazione/addestramento dovranno dettagliare i contenuti della didattica, suddividendoli in lezioni frontali con confronto continuo in aula ed in esercitazioni predisposte al fine di verificare con applicazioni pratiche l'effettivo apprendimento teorico.

Dovranno essere dettagliate anche le ore per ogni argomento trattato ed i relativi docenti, di comprovata esperienza nella materia di docenza.

Tutti i progetti finalizzati ad un formale riconoscimento regionale, dovranno essere o promossi dalla Regione Toscana o da questa condivisi e formalmente riconosciuti.

4.8.3 Valutazione dei risultati

Durante la formazione/addestramento vengono valutati l'apprendimento ed il gradimento dell'iniziativa formativa da parte dei discenti. Nello specifico gli strumenti di valutazione utilizzati sono i seguenti:

- questionari di apprendimento intermedi: consegnati prima e dopo ogni giornata, servono al tutor e ai docenti per calibrare al meglio i propri interventi e rendersi conto di eventuali mancate comprensioni da parte dei discenti, al fine di chiarirle puntualmente in aula;
- questionario di apprendimento finale: consegnato alla fine del corso, con domande che si riferiscono a tutti i moduli trattati;
- questionario di gradimento: in forma anonima viene proposto ai discenti alla fine di ogni corso.

Al termine di ogni corso viene rilasciato apposito attestato di partecipazione da parte del Settore "Sistema Regionale di Protezione Civile" ovvero, nei casi di progetti formativi di iniziativa regionale, da parte del Settore "Formazione" della Regione Toscana.

4.9 Aspetti finanziari

4.9.1 Manutenzione e reintegro dei mezzi e materiali

Le spese per la manutenzione ordinaria della dotazione strumentale afferente la CMRT sono a carico di ciascun soggetto partecipante che la detiene.

Le spese per la manutenzione straordinaria e per l'eventuale adeguamento alle normative vigenti, con particolare riferimento a quelle in materia di sicurezza, sono a totale carico del soggetto proprietario.

La Regione Toscana, nell'ambito della disponibilità finanziaria, può concedere contributi per la manutenzione straordinaria, limitatamente alla dotazione strumentale resa disponibile per la CMRT.

In caso di consumo dei materiali, di distruzione o danneggiamento dei mezzi impiegati nell'ambito di attivazione della CMRT ed inserite nell'applicativo SART-Risorse di cui all'art. 3.5, la Regione sostiene gli oneri per il relativo ripristino e/o reintegro.

4.9.2 Potenziamento dei mezzi ed attrezzature

La Regione, tramite propri contributi, favorisce l'acquisizione dei beni costituenti la dotazione dei moduli che compongono la Colonna Mobile Regionale sulla base di progetti concordati con il coinvolgimento di tutti i soggetti del sistema regionale di protezione civile su scala provinciale, tenuto conto delle risorse finanziarie disponibili.

Tali beni, compresi quelli acquisiti con risorse proprie dei soggetti firmatari e quelli di proprietà della Regione Toscana dati in comodato d'uso ai medesimi, andranno di volta in volta ad integrare la dotazione della CMRT e saranno inseriti, dai rispettivi detentori, nell'applicativo regionale SART.

L'aggiornamento dell'elenco conseguente ad ogni variazione delle risorse ivi indicate, sarà formalizzato con cadenza semestrale mediante atto dirigenziale.

4.9.3 Attivazione della CMRT

In caso di attivazione della CMRT con utilizzo delle unità operative sia in emergenza che per le esercitazioni d'iniziativa della Regione Toscana, quest'ultima partecipa nei limiti delle risorse finanziarie disponibili agli oneri finanziari connessi a:

- spese per lo straordinario del personale degli enti partecipanti
- spese vive connesse con la missione del personale degli enti partecipanti su presentazione di idonea documentazione di spesa da parte degli enti medesimi, nei limiti massimi indicati per il personale dipendente della Regione Toscana.

Nel caso la Regione Toscana non abbia la disponibilità di risorse finanziarie sufficienti, è facoltà degli enti partecipanti utilizzare o meno i moduli individuati per la partecipazione alle attività della CMRT in emergenza. In tal caso gli oneri per straordinari e per le spese connesse con le missioni del personale saranno a carico degli enti partecipanti nei limiti delle proprie risorse finanziarie disponibili.

Sono a carico degli enti partecipanti le competenze ordinarie del personale impiegato per l'attività svolta nella fascia obbligatoria.

Qualora nella partecipazione dei moduli vi sia personale afferente alle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nell'Elenco regionale ai sensi del DPGR n. 62/2013, al medesimo saranno riconosciuti i benefici di cui al DPR 194/2001 secondo le disposizioni di cui al DPGR n. 62/2013.

Allegato 1 – Schema di Programma annuale della prevenzione non strutturale del sistema regionale di protezione civile

PARTE	TIPOLOGIA	OGGETTO	PARTECIPANTI	RISORSE
Informazione				
N ...			enti o associazioni o strutture statali	Euro
Formazione			enti o associazioni o strutture statali	Euro
Esercitazioni			enti o associazioni o strutture statali	Euro

Allegato 2 ORGANIZZAZIONE Requisiti Tecnico Funzionali Sedi COM

CARATTERISTICHE SEDE

Rischio idraulico

Area sicura in riferimento a possibili rischi di inondazioni
(Piano strutturale $PI \leq 1$ o in assenza PAI -PI ≤ 1)

Rischio geomorfologico

Area sicura in riferimento a possibili rischi di dissesti geomorfologici
(Piano strutturale $PG \leq 2$ o in assenza PAI -PF ≤ 2)

Rischio industriale

(assente)

Rischio sismico - vulnerabilità strutturale

Indispensabile idoneità per valutazione vulnerabilità sismica per strutture strategiche del Ufficio del Genio Civile

Rischio sismico - Collocazione urbana e vulnerabilità edificato

L'edificio e le viabilità di accesso non devono essere soggette a rischi derivanti dal crollo di edifici adiacenti o di altre infrastrutture

Caratteristiche degli spazi interni

Superficie coperta utilizzabile ad uso ufficio > 500mq

Suddivisione in locali o possibilità di frazionamento in aree tramite pannelli temporanei

Presenza di servizi igienici

Impianti tecnologici e servizi

- *Elettrico:*
Impianto certificato
Presenza di gruppo elettrogeno con autonomia di almeno 12h
o punto di innesto quadro esterno per gruppo elettrogeno e relativo piano di intervento
- *Cablaggio*
Cablaggio strutturato con armadio o perlomeno presenza di canalizzazioni (controsoffitti, cavedi, pavimenti flottanti)
- *comunicazioni fonia e dati*
Punto di accesso fonia/dati in corrispondenza dell'armadio di cablaggio
- *comunicazioni radio*
copertura radio rispetto all'eventuale rete provinciale o comunque della la rete radio regionale
- predisposizione di posto fisso o almeno di antenne esterne con calate di cavi nei locali sottostanti
- *impianto idrico*
- *allaccio fognatura*

Stato di manutenzione complessivo

(coperture,intonaci, ect.)

Almeno buono

Norme di sicurezza e incendio etc

L'edificio deve disporre di tutte le certificazioni previste dalle normative vigenti

Pertinenze esterne e parcheggio soccorritori

>50 posti auto (mq parcheggio)

Zona deposito temporaneo materiali coperto >100mq

Presenza di uno spazio annesso all'edificio dove realizzare un'area tecnica protetta per apparecchiature varie (tlc, gruppi elettrogeni, etc)

Recinzione

CARATTERISTICHE DI ACCESSIBILITÀ della SEDE

Presenza di **almeno 2 collegamenti stradali alternativi** con le viabilità principali dell'area di competenza.

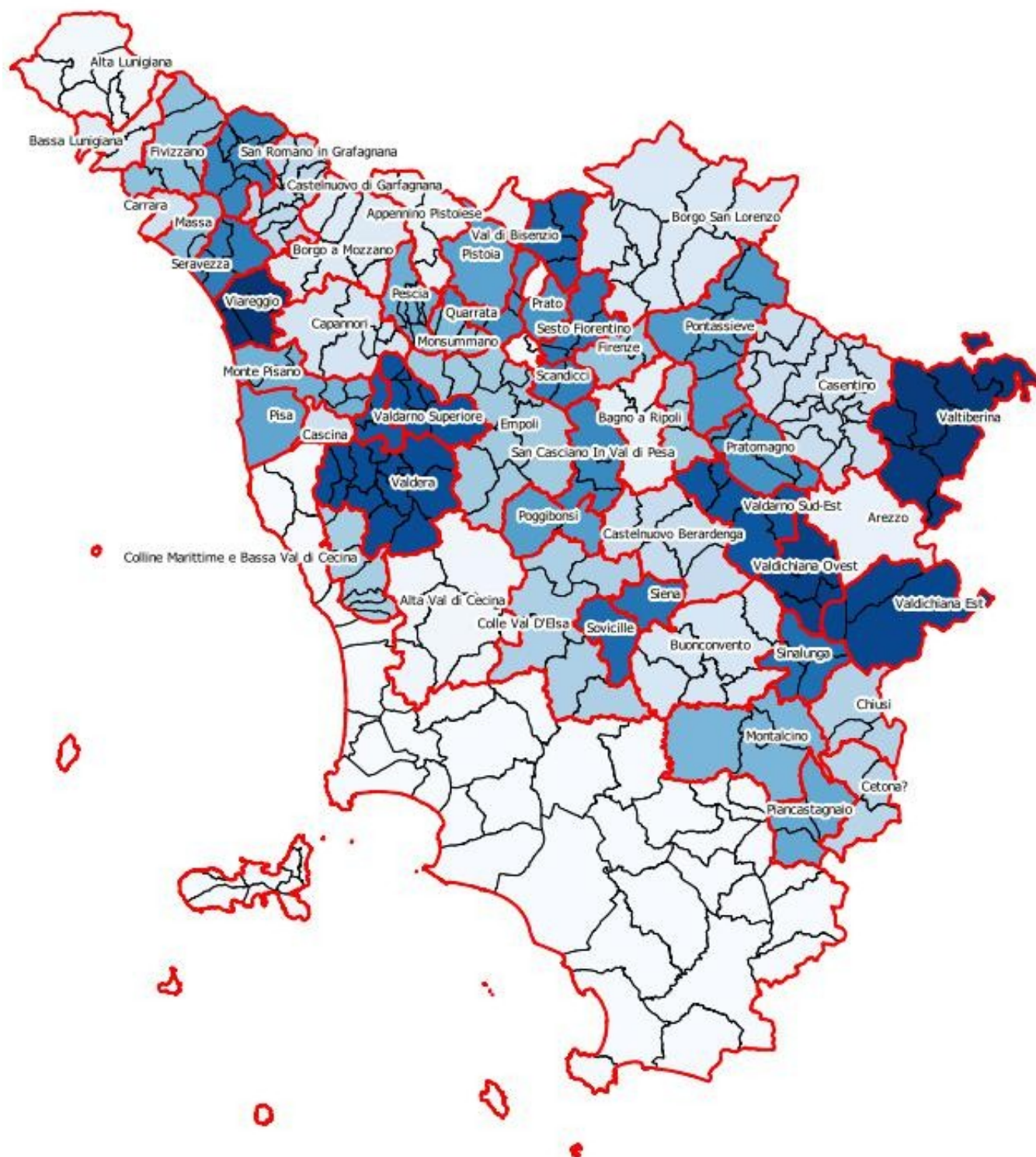
Requisiti minimi per ogni percorso:

Limitazioni "strutturali" alla circolazione:	Non inferiore a
Altezza	4 m

Larghezza	4 m
Peso	40 t

Possibili limitazioni al traffico lungo il percorso di collegamento indotte da fenomeni geomorfologici / alluvionali / sismici	
Rischio geomorfologico	Assenza di fenomeni franosi attivi o quiescenti per le zone di versante; assenza di aree interessate da intensi fenomeni erosivi nelle aree di pianura: Pericolosità geomorfologia desunta dal PS: $G < 3$ PAI PTC =?
Rischio idraulico	Assenza di aree soggette ad allagamenti / ristagni Pericolosità idraulica $I < 2$ PAI PTC
Rischio sismico	Sono da escludere i percorsi che attraversano aree a pericolosità sismica elevata o molto elevata in presenza di manufatti antropici che, a seguito di scossa sismica possano interrompere i collegamenti sia in maniera diretta (es ponti, viadotti cavalcavia) che indirettamente (crolli di edifici con conseguenti macerie sulla viabilità). Si fa riferimento alla CLE – Condizione Limite per l’Emergenza – per quei Comuni che l’hanno approvata.

Allegato 3 ORGANIZZAZIONE Articolazione Centri Operativi Misti/Decentrati



Allegato 4 ORGANIZZAZIONE Schema di riferimento fasi operative

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

	CONDIZIONI DI RIFERIMENTO PER LE ATTIVAZIONI DELLE FASI OPERATIVE	ATTIVAZIONI TECNICHE CONSEGUENTI	ATTIVAZIONI ORGANI DI COORDINAMENTO
NORM	(Sempre)	SOUP H24 CFR Monitoraggio strumentale e Previsione H12	--
ATT	1A) emissione Avviso di Criticità MODERATA Rischio Idrogeologico e Idraulico 1B) comunque al verificarsi di situazioni di criticità assimilabili al livello di Criticità Idrogeologica e idraulica moderata. 1C) segnalazione di possibile criticità pericolo per la popolazione non localizzata da parte dei Cesi Provinciali	Comunicazione a Resp. CFR e Difesa del Suolo CFR rientra in servizio e presidia le attività di monitoraggio/previsione in H24 La SOUP mantiene un quadro aggiornato della situazione in atto attraverso i Cesi-Provinciali	--
PRE	2A) emissione Avviso di Criticità ELEVATA Rischio Idrogeologico e Idraulico 2B) comunque al verificarsi di situazioni di criticità assimilabili al livello di Criticità Idrogeologica e idraulica elevata. 2C) segnalazione di criticità diffuse con interessamento della popolazione e delle infrastrutture da parte dei Cesi- Provinciali	(oltre a attivazioni ATT) Attivazione SOUS (parziale) F1 - Funzione tecnica F4 – Coord. Volontariato F5 – Materiali e mezzi F3 – Mass media Informazione	Convocazione UNITA' DI VALUTAZIONE RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO Resp. Protezione Civile Resp. Centro Funzionale (meteo) Resp. Difesa del Suolo Referente CORV Resp. Dir. Regionale VVF
ALL	3A) in concomitanza di scenari corrispondenti a criticità elevata che interessano più Province o comunque in caso di gravi eventi che presuppongano l'attivazione di forme di assistenza alla popolazione e necessità di coordinamento dei soccorsi, o l'attivazione del concorso del livello nazionale.	Attivazione SOUS (completa) F1 - Funzione tecnica (RT-PC) F4 – Coord. Volontariato (CORV) F5 – Materiali e mezzi (RT-PC) F9 – Valutazione Danni F10- Coord. strutture operative (VVF) F3 – Mass media/Informazione (RT-U.S.) F2 – Sanità (118 Firenze) F11 – Amministrativo e EELL (RT - PC)	Convocazione UNITA' DI CRISI RISCHIO IDROGEOLOGICO IDRAULICO Resp. Protezione Civile Resp. Centro Funzionale (meteo) Resp. Difesa del Suolo Resp. Viabilità Resp. Rischi Industriali/Ambientali Resp. Emergenze Sanitarie Resp. Dir. Regionale VVF Resp. Prefettura FI Protezione Civile Resp. CORV Resp. Risorse Ambiti Prov.li. RFI, TELECOM, TERNA, ENELProd./Distr./Green P. AUTOSTRADE, ANAS, SALT, AUTOCISA

RISCHIO SISMICO

	CONDIZIONI DI RIFERIMENTO PER LE ATTIVAZIONI DELLE FASI OPERATIVE	ATTIVAZIONI TECNICHE CONSEGUENTI	ATTIVAZIONI ORGANI DI COORDINAMENTO
NORM	(Sempre)	SOUP H24 CFR Monitoraggio strumentale e Previsione H12	--
ATT	Comunicazione di eventi o serie sismiche degne di attenzione rilevate dalla Rete Nazionale e/o comunicate formalmente dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile Segnalazione di evento sismico percepito distintamente dalla popolazione che non ha causato danni significativi	Il Coord. Prevenzione Sismica segue l'evoluzione dei fenomeni predisponendo rapporti tecnici periodici. Il Settore Protezione civile si Coordina con il Dipartimento nazionale della Protezione civile La SOUP mantiene un quadro aggiornato della situazione in atto attraverso i Cesi-Provinciali	--
PRE	Segnalazione da parte dei Cesi-Provinciali/VVF/DPC di evento sismico che potenzialmente possa aver generato danni e criticità con interessamento della popolazione e delle infrastrutture, ma di cui non si conosca ancora nel dettaglio lo scenario di danno effettivo complessivo. (Magnitudo indicativa >4.5 (??sismico)) Necessità di Attivazione Colonna Mobile Regionale per interventi nel proprio territorio o fuori regione.	(oltre a attivazioni ATT) Attivazione SOUS (parziale) F1 - Funzione tecnica F4 – Coord. Volontariato F5 – Materiali e mezzi F3 – Mass media Informazione F9 – Valutazione Danni (solo valutazione preliminare)	Convocazione UNITA' DI VALUTAZIONE RISCHIO SISMICO Resp. Protezione Civile Resp. Ufficio Prevenzione Sismica Referente CORV Resp. Dir. Regionale VVF
ALL	Evento Sismico conclamato e i cui danni siano significativi che presupponga l'attivazione di attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, segnalazione di danni agli edifici, infrastrutture, etc Necessità di Attivazione Colonna Mobile Regionale per interventi nel proprio territorio o fuori regione.	Attivazione SOUS (completa) F1 - Funzione tecnica (RT-PC) F4 – Coord. Volontariato (CORV) F5 – Materiali e mezzi (RT-PC) F6 – Valutazione Danni F10- Coord. strutture operative (VVF) F3 – Mass media/Informazione (RT-U.S.) F2 – Sanità (118 Firenze) F11 – Amministrativo e EELL (RT - PC)	Convocazione UNITA' DI CRISI RISCHIO SISMICO Resp. Protezione Civile Resp. Ufficio Prevenzione Sismica Resp. Difesa del Suolo Resp. Viabilità Resp. Rischi Industriali/Ambientali Resp. Emergenze Sanitarie Resp. Dir. Regionale VVF Resp. Prefettura FI Protezione Civile Resp. CORV Resp. Risorse Ambiti Prov.li. RFI, TELECOM, TERNA, ENELProd./Distr./Green P. AUTOSTRADE, ANAS, SALT, AUTOCISA

Allegato 5 SOCCORSO Specifiche dei MODULI OPERATIVI CMRT

Soccorritori pronta partenza H6

ATTREZZATURA	NECESS.	NON NECESS.
n.6 tende pneumatiche 4 archi complete di accessori ed impianti	☐	☐
Cucina mobile carrellata	☐	☐
n.1 tenda pneumatica ad uso mensa completa di n.7 tavoli e n.14 panche	☐	☐
n.1 ufficio mobile/segreteria	☐	☐
n.1 tenda comando pneumatica 4 archi completa di accessori ed impianti	☐	☐
n.2 bagni (3wc 3 docce ciascuno)	☐	☐
n.1 GE da 60KW silenziato carrellato	☐	☐
n.1 G.E. da 5-10 KW	☐	☐
n.1 Torre Faro con gruppo illuminante da 4KW	☐	☐
n.2 gruppi illuminanti tipo Tower	☐	☐
n.4 serbatoi carrabili per rifornimento gasolio	☐	☐
n. 1 ambulanza attrezzata per primo soccorso	☐	☐
COMPOSIZIONE		
Coordinamento: n.1 responsabile + n.1 vice responsabile	☐	☐
Segreteria: n.1 responsabile + n.4 addetti	☐	☐
Logistica: n.3 specialisti (idr. elettr. Meccanico) + n.4 multiruolo	☐	☐
Cucina/mensa: n.2 cuochi + n.3 preparazione, distribuzione, lavaggio	☐	☐
Magazzino: n.1 responsabile + n.1 addetto	☐	☐
Vigilanza : n.2 addetti	☐	☐
Sanità : n.1 medico + n.2 infermieri	☐	☐
Sicurezza: n.1 responsabile +n.2 addetti	☐	☐
Soccorritori: n.16 (4 squadre da 4 persone con caposquadra)	☐	☐
TOTALE : N. 45		
TRASPORTI		
.....		
.....		
.....		

MODULI SPECIALISTICI
SQUADRE SPECIALISTICHE:

1) NUCLEO DI VALUTAZIONE LOGISTICA

Obiettivi	▪ valutare l'entità dell'evento e la capacità di risposta del sistema colpito, ed esprimere le proprie valutazioni circa le condizioni logistiche ed operative in rapporto ai luoghi di intervento ed alla situazione in atto, ▪ trasmettere le informazioni necessarie a tarare ed organizzare (in termini di risorse umane, mezzi e materiali) l'eventuale partenza della CMRT ▪ rapportarsi con le autorità locali competenti alla gestione degli interventi e, ove presenti, con le altre strutture operative che concorrono a fronteggiare la situazione di emergenza al fine di verificare l'idoneità dell'area di ammassamento soccorritori e preparare l'arrivo della CMRT progettando la dislocazione delle risorse sul campo ▪ verificare il sistema delle telecomunicazioni e la copertura radio
Composizione	▪ n.1 squadra di 4 persone afferenti al personale degli EE.LL. e volontari, adeguatamente formato ed attrezzato, che si attiva immediatamente per raggiungere il luogo colpito dall'evento. ▪ N.1 squadra di 2 tecnici esperti in telecomunicazione e sistemi radio regionali ▪ N.1 squadra di 2 persone per supporto logistico su automezzo tipo camper
Dotazione Mezzi ed attrezzature	Auto 4x4 munita di lampeggiante colore blu, attrezzata con: ▪ radio per comunicazioni con la Sala Operativa, ▪ caricabatterie per alimentazione pc, telefoni cellulari, macchina fotografica ▪ n.2 portatili con collegamento internet, ▪ telefono satellitare, ▪ navigatore satellitare e stradario ▪ fotocamera digitale ▪ torce ▪ attrezzature per misurare Land Rover Defender RT munito di lampeggiante colore blu attrezzato per unità mobile TLC Camper attrezzato a unità operativa mobile completo di: ▪ scorte alimentari per rendere autosufficiente la squadra ▪ N.1 stampante multifunzione ▪ cancelleria ▪ Illuminazione di emergenza per eventuali sopralluoghi notturni

2) SQUADRE DI VALUTAZIONE PER RISCHIO IDRAULICO –IDROGEOLOGICO

La predisposizione di dettaglio della composizione, delle procedure di individuazione preventiva, attivazione e coordinamento delle squadre, delle dotazioni strumentali, degli applicativi software e dei relativi mansionari verranno predisposte e formalizzate dal Settore Prevenzione Rischio idrogeologico e Idraulico d'intesa con il Settore Protezione Civile con successivo atto.

3) SQUADRE DI VALUTAZIONE PER RISCHIO SISMICO (AGIBILITÀ POST-SISMA)

La predisposizione di dettaglio della composizione, delle procedure di individuazione preventiva, attivazione e coordinamento delle squadre, delle dotazioni strumentali, degli applicativi software e dei relativi mansionari verranno predisposte e formalizzate dall'Ufficio Prevenzione sismica d'intesa con il Settore Protezione Civile con successivo atto.

Allegato 6 SOCCORSO Modulistica Funzione amministrativa SEGRETERIA CMRT

DESCRIZIONE MODULISTICA SEGRETERIA REGIONALE

AGGIORNAM 2.2013

NOME FILE	DESCRIZIONE MODULO	NOTE, DESCRIZIONE, UTILIZZO
00 CMRT.elencomod	elenco modulistica CMRT in corso	file con l'elenco, l'indice e il nome dei moduli base di gestione della segreteria di campo
01 CMRT.recamp.V5.0	scheda di registrazione al campo	scheda di registrazione che ogni squadra (o associazione) deve presentare alla segreteria al momento dell'arrivo al campo base. Al momento della partenza dal campo viene aggiornata e chiusa dalla segreteria con la consegna degli attestati per i benefici di legge. La stessa scheda viene utilizzata dalle rispettive sale operative regionali per il preaccreditamento. È alla base di tutto il sistema di gestione delle emergenze della Regione Toscana per l'accreditamento, il censimento e l'archivio di tutti gli uomini, mezzi e risorse impiegate in una emergenza.
02 CMRT.rint.V1.2	scheda intervento	scheda del singolo intervento. Viene compilata dal personale che si occupa dell'assegnazione degli interventi e consegnata alla squadra. A termine intervento viene riconsegnata dal caposquadra che fornisce l'aggiornamento e l'esito e l'eventuale chiusura. l'aggiornamento viene riportato sul SART - interventi
03 CMRT.rplint.V1.1	riepilogo interventi	modulo cartaceo di riepilogo interventi da utilizzare in supporto al SART
04 CMRT.resp.V1.0	elenco responsabili	elenco responsabili per periodo di operatività da utilizzare in caso di SART off
05 CMRT.rubrica.V1.1	rubrica - numeri utili	Elenco dei numeri utili maggiormente utilizzati
06 CMRT.protocollo.V1.0	scheda protocollo	scheda protocollo da utilizzare in caso di non possibilità del SART
07 CMRT.magaz.V1.0	file excel magazzino carico-scarico	Serve come nota del magazziniere da riportare successivamente (nel caso in cui non si lavori sul magazzino in tempo reale) sul SART
07 CMRT.magazC.V1.0	pdf mag carico materiale	Modulo precedente in versione pdf
07 CMRT.magazS.V1.0	pdf mag scarico materiale	Modulo precedente in versione pdf
08 CMRT.tende.V1.0	assegnazione tende	File che può essere utilizzato in supporto (o alternativa) al SART
09 CMRT.cltenda.V1.0	check list smontaggio tenda	Da utilizzare durante lo smontaggio delle tende come procedura di controllo e di consegna della tenda all'organizzazione di appartenenza. Una volta compilata ne deve essere fatta scansione digitale e allegata ad una nota di protocollo
10 CMRT.rplass.V1.0	riepilogo associazioni presenti	Può essere utile nei primi momenti di una emergenza quando ancora il SART non è aggiornato in tempo reale
11 CMRT.danni	attestazione danni	Modulo regionale per attestazione danni
12 CMRT.ridan.V1.0	riepilogo danni emergenza	File di riepilogo da compilare a fine emergenza e spedire via mail a Regione Toscana e ai 4 CORV. Serve per avere un quadro completo in una pagina di tutti i danni dichiarati durante l'emergenza.
13 CMRT.racc.V1.0	copertine faldoni per archiviazione	Una volta stampato su carta adesiva, ritagliato e posizionato sulle costole dei faldoni serve a uniformare le cartelle dell'archivio.
14 CMRT.lettera.V1.0	carta intestata campo base	Deve essere personalizzata volta volta con nome campo e recapiti ed è pronta all'utilizzo
15 CMRT.fax.V1.0	fax campo base	eve essere personalizzata volta volta con nome campo e recapiti ed è pronta all'utilizzo
16 CMRT.pop.V1.0	censimento popolazione	Work in progress

Allegato 7 SOCCORSO Standard Informatici segreteria CMRT

Requisiti standard della infrastruttura di rete per il modulo “segreteria” della CMRT

Premessa e scopo del documento

Obiettivi:

- o definire l'equipaggiamento standard minimo indispensabile al funzionamento in modo autonomo di ciascun singolo modulo segreteria;
- o definire le specifiche tecniche comuni della infrastruttura di rete al fine di poter integrare le postazioni di lavoro e le periferiche (stampanti/scanners) di due o più moduli segreteria in modo tale da evitare conflitti di rete e consentire completa interoperabilità agli operatori indipendentemente dalle postazioni;
- o facilitare e velocizzare le operazioni di allestimento delle postazioni di lavoro dei singoli moduli “segreteria” e di integrazione tra due o più di questi moduli;
- o unificare la configurazione di tutte le postazioni di lavoro in modo da facilitare l'interscambio degli operatori tra postazioni di Associazioni diverse.

1. Dotazione standard del modulo segreteria

Ciascun modulo segreteria deve essere equipaggiato con la seguente dotazione minima:

- d. n. 1 Router con antenna wi-fi con in dotazione almeno:
 - a. porta USB per chiavetta modem 3G (o alloggiamento per SIM card e modem integrato) per il **collegamento autonomo alla rete** UMTS(W-CDMA) italiana;
 - b. Possibilità di cifratura wireless TKIP - WPA2(personal);
 - c. Firewall con NAT integrato;
 - d. Servizio DHCP configurabile per la rete interna;
 - e. Servizio DNS Relay;

(si tratta di specifiche piuttosto comuni per molti modelli di router attualmente in commercio);

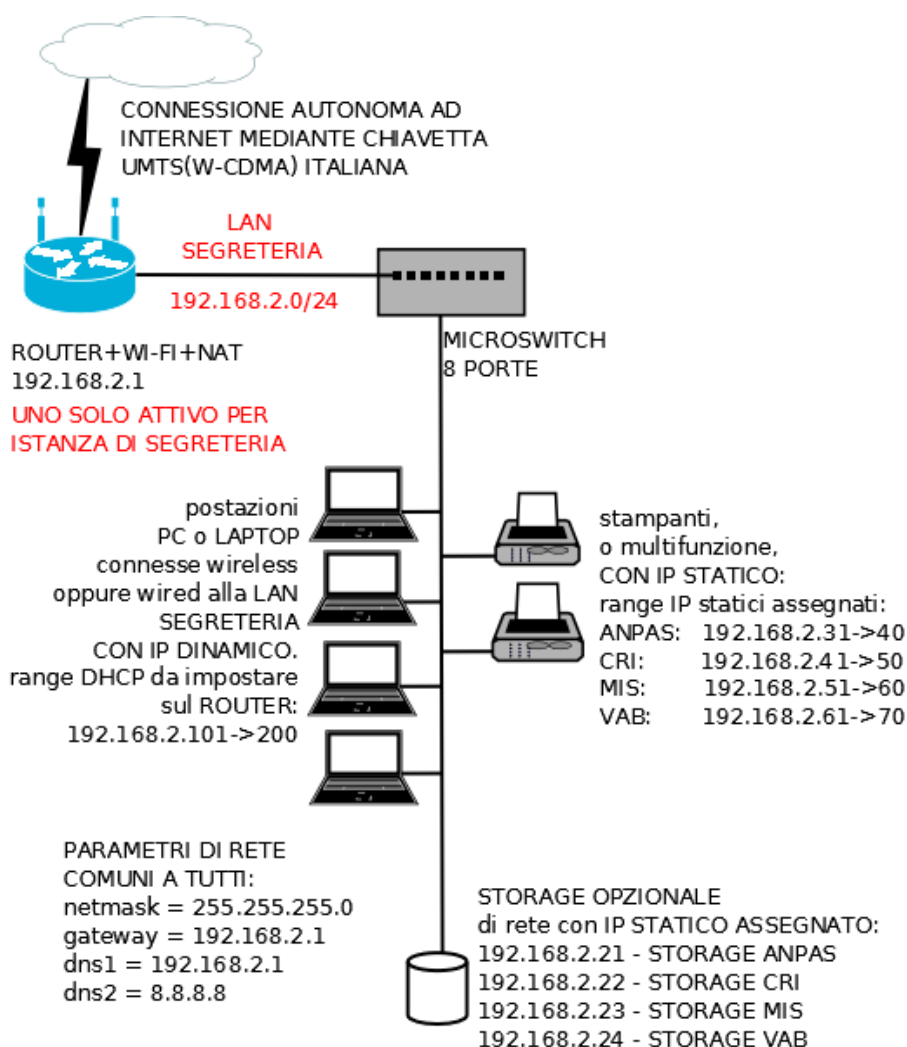
- n.1 chiavetta modem 3G (oppure SIM card) attiva per la connessione autonoma alla rete internet (gestore a scelta);
- n. 1 switch ethernet con almeno 8 porte 10/100 RJ45;
- n. 6 cavi patch ethernet UTP cat 6 RJ45 di lunghezza almeno 10 metri per la eventuale connessione cablata delle postazioni e delle stampanti;
- n. 1 cavo patch ethernet UTP cat 6 RJ45 di lunghezza 2 o 3 metri;
- n. 2 stampanti di rete, ambedue equipaggiate con porta ethernet RJ45 con parametri TCP/IP configurabili da pannello o via software, delle quali possibilmente una multifunzione, ovvero dotata di scanner;
- n. 4 personal computers Laptop (preferibilmente con sistema operativo Microsoft™ , per uniformità con quanto già disponibile) completi di alimentatore/caricabatterie;
- opzionalmente n. 1 storage di rete dotato di interfaccia Ethernet RJ45;
- quanto necessario ad alimentare elettricamente tutti i dispositivi;

2. Infrastruttura di rete unificata

Per consentire la integrazione in una unica rete di tutte le attrezzature dei vari moduli è indispensabile che questi condividano la stessa numerazione TCP/IP prevedendo, al fine di evitare conflitti, una distribuzione delle numerazioni da dedicare ai dispositivi con IP statico tale da evitare sovrapposizioni. Inoltre è indispensabile che, in caso di operatività

contemporanea delle attrezzature di due o più moduli segreteria nello stesso luogo, vi sia una **unica infrastruttura di rete** a collegare il tutto, e perciò sarà indispensabile in tal caso che sia operativo **un solo router alla volta**. Per garantire la interoperabilità di tutte le postazioni con uno qualsiasi dei router disponibili è indispensabile che questi siano configurati **tutti secondo le stesse specifiche, con lo stesso tipo di cifratura per la rete wireless, e la stessa numerazione per il servizio DHCP**.

La figura seguente è una rappresentazione grafica della infrastruttura di rete per il singolo modulo, riportante anche le numerazioni TCP/IP concordate, che può essere di riferimento per l'allestimento di un modulo "segreteria" tipo.



La precedente configurazione è in grado di operare autonomamente e permette inoltre l'operatività autonoma di più moduli nello stesso luogo senza interferenze tra loro;

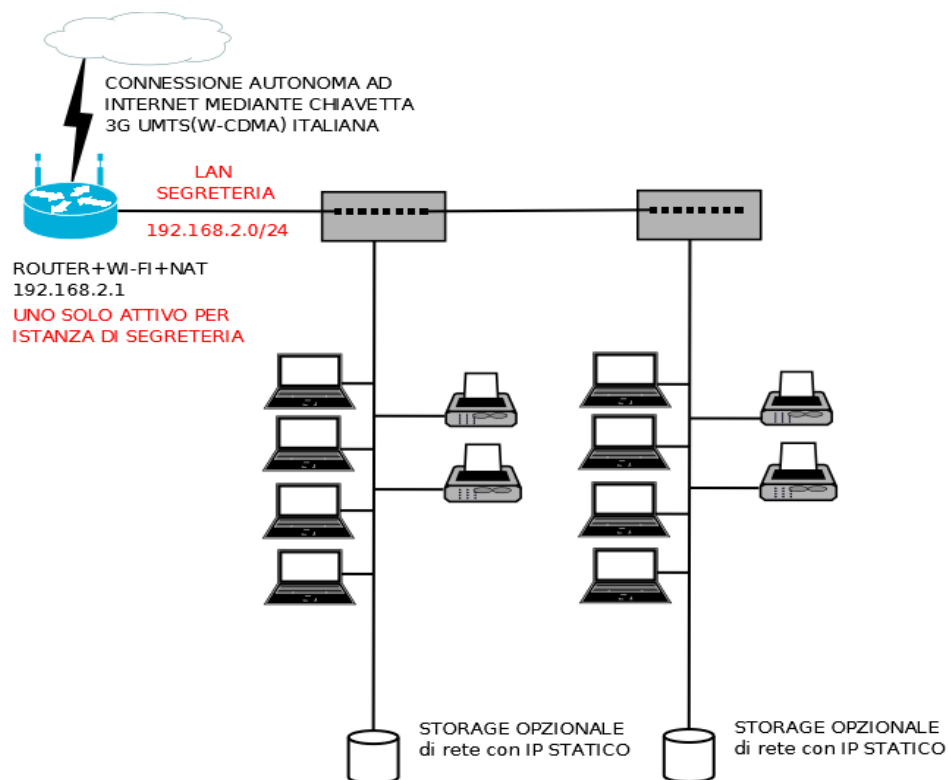
Le postazioni degli operatori possono connettersi alla rete mediante rete WI-FI oppure mediante cavo ethernet; in questo caso il numero di postazioni PC o Laptop collegabili dipende dal numero di porte disponibili sul MICROSWITCH, che dovrebbe averne come minimo 8 (otto porte) per consentire la unificazione con altri moduli, come vedremo in seguito.

Per la connessione delle stampanti si suggerisce di utilizzare sempre la rete cablata per una maggiore affidabilità, impostando ciascuna interfaccia con un numero IP STATICO preso dal range assegnato a ciascuna Associazione, e indicato con un cartellino ben evidenziato sul corpo della stampante stessa.

Il range di numeri IP disponibili per le postazioni consente di collegare fino a 100 postazioni wireless e fino a 40 (10 per ciascuna Associazione) periferiche di rete.

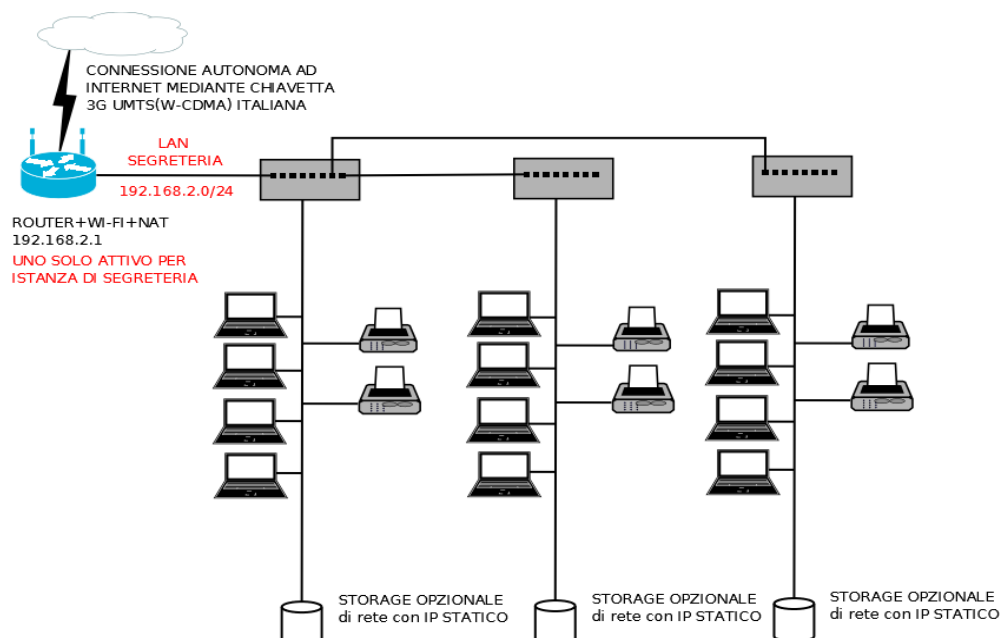
3. Collegamento di più moduli tra loro

Nella figura seguente si riporta un esempio di infrastruttura di rete nel caso di unificazione di due diversi moduli.

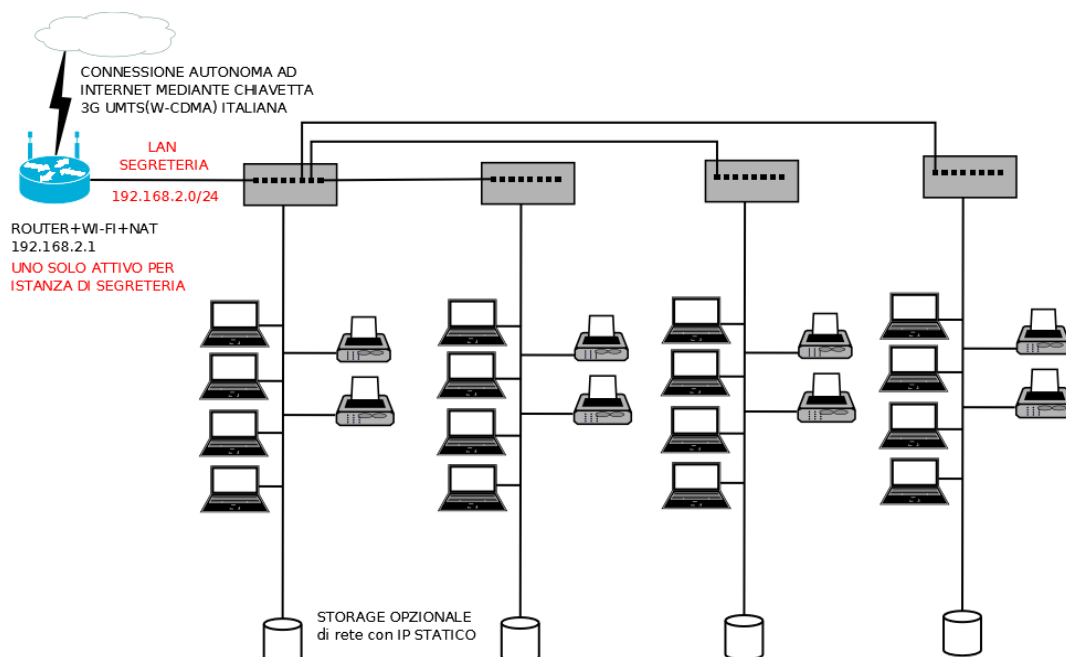


Come si può notare è sufficiente escludere dal modulo aggiuntivo il router e collegare gli switch in cascata per evitare conflitti e sovrapposizioni. I volontari addetti alle postazioni potranno utilizzare indifferentemente tutte le periferiche disponibili, previa installazione dei relativi drivers di periferica, che andranno resi tutti disponibili allo stesso modo in tutti gli storage di rete, se disponibili, oppure salvati su CD da mantenere allegato a ciascuna periferica.

Nella successiva figura si riporta lo schema della infrastruttura risultante nel caso di accorpamento di tre moduli diversi.



Allo stesso modo è possibile collegare tutti i quattro moduli segreteria con una perfetta integrazione a prova di conflitti, garantendo sufficiente flessibilità nelle postazioni e nelle periferiche.



Unica limitazione consiste nella condivisione della banda resa disponibile da un unico router ad un numero di postazioni tale da poter rallentare il traffico qualora le applicazioni utilizzate necessitino di una elevata banda.

4. Modalità di collegamento dei moduli alla rete Internet

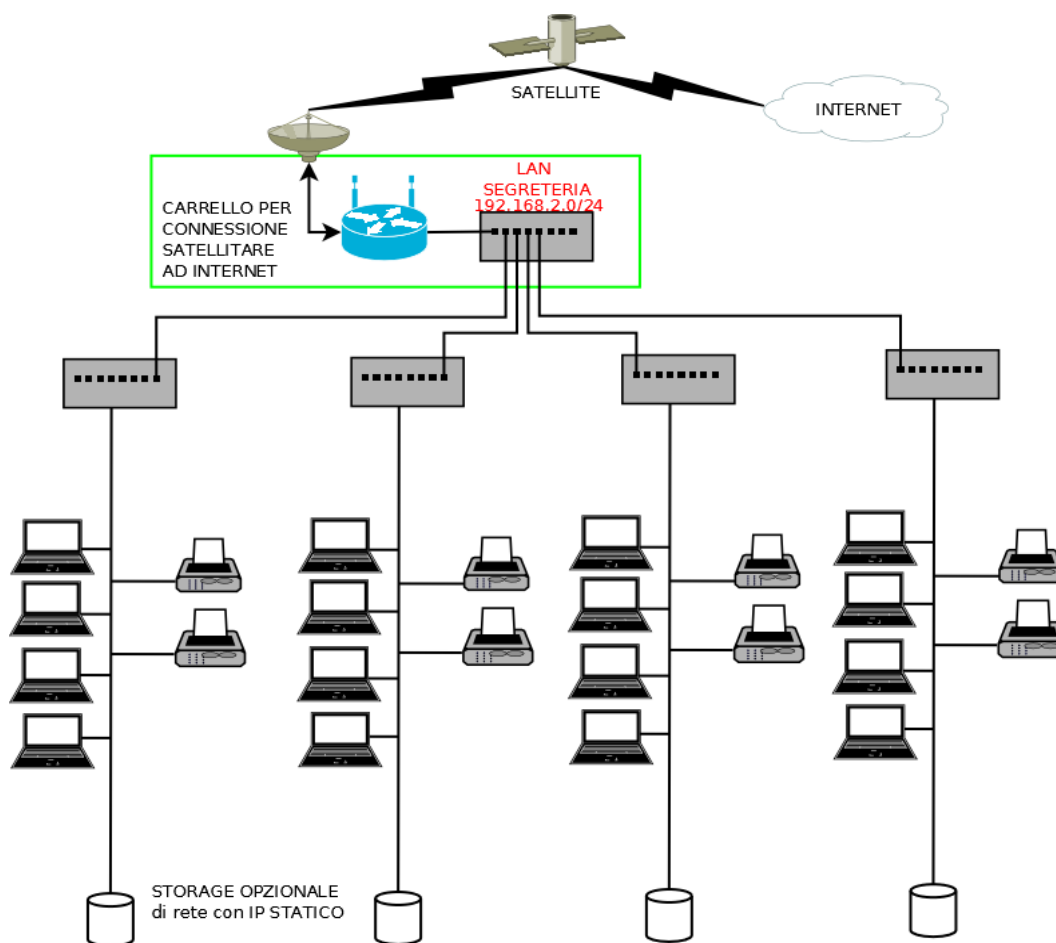
Il collegamento dei singoli moduli alla rete Internet può avvenire in più modalità:

- autonomamente, mediante una linea ADSL, laddove disponibile, messa a disposizione da un gestore di telefonia fissa tramite apposito modem;

- autonomamente, mediante una chiavetta UMTS, **laddove disponibile la copertura**, collegabile al router, il quale deve essere appositamente predisposto e configurato, come descritto al par. 2;
- mediante collegamento ethernet fisico, attraverso una delle porte ethernet dello switch collegata al **carrello con antenna satellitare**, predisposto in loco a cura della Associazione GruppoTLC.

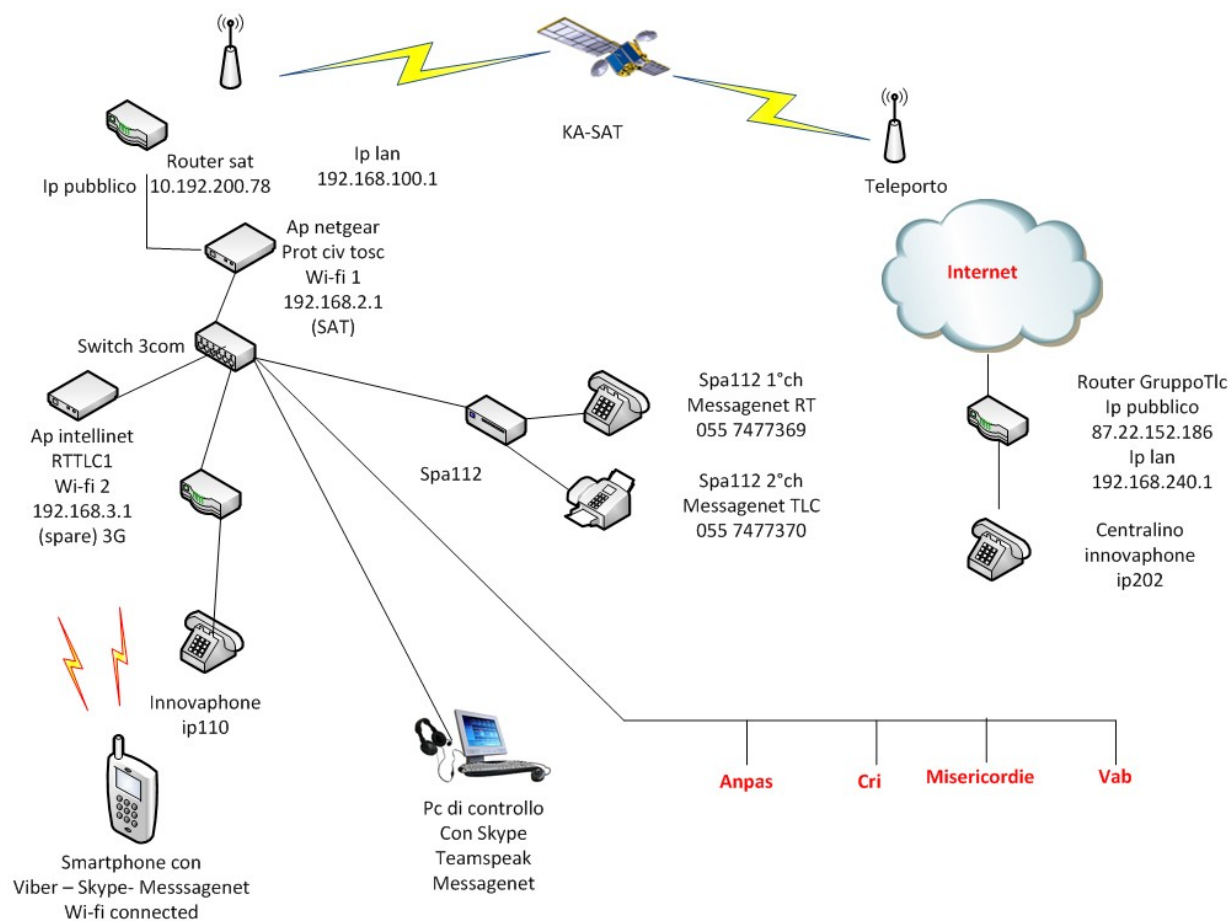
In questo ultimo caso nessuno dei routers dei singoli moduli dovrà essere acceso, per evitare conflitti, e la rete LAN 192.168.2.0/24 sia in modalità wired che wireless verrà messa a disposizione di tutti i moduli esclusivamente dal router del modulo TLC presente sul carrello.

Nella pagina seguente si riporta in figura lo schema dei collegamenti nel caso di segreteria composta da quattro moduli connessi al carrello con antenna satellitare.



5. Il modulo TLC

Per completezza di informazione di seguito riportiamo lo schema teorico della infrastruttura di rete e dei dispositivi messi a disposizione dal modulo TLC, gestito a cura della Associazione Radioamatori città di Firenze GruppoTLC.



Lo schema sopra riportato è sostanzialmente auto esplicativo ed illustra tutte le facility messe a disposizione dal modulo TLC, evidenziando in rosso le connessioni ethernet ai moduli segreteria eventualmente collegati secondo quanto indicato nella prima parte della presente relazione.

Allegato 8 Coordinamento Operativo Avanzato COA – procedure operative

(in fase di sviluppo e revisione con la Dir.Reg VVF)

Di seguito sono riportate alcune procedure e standard tecnici opportuni per favorire il funzionamento integrato del Coordinamento Operativo Avanzato quale strumento di coordinamento delle risorse regionali attivate nell'area di cratere.

- Pianificazione degli interventi e tracciabilità
- Coordinamento delle richieste di supporto a SOPI/CCS e livello regionale
- Contenuti e restituzione cartografica delle informazioni
- Organizzazione logistica del COA
- Supporti informatici e sistemi TLC
- Standard di rappresentazione cartografica e sistemi di posizionamento

Di seguito è riportato un possibile schema di funzionamento del COA e del suo relazionamento con gli altri soggetti

